

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 224<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1993

Presidenza del vice presidente LAMA,  
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

#### INDICE

**CONGEDI E MISSIONI** ..... Pag. 3

#### **INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

##### **Svolgimento:**

- \* SMURAGLIA (PDS) ..... 4, 8
- \* PRINCIPE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ..... 5
- \* BISCARDI (Misto) ..... 10 e *passim*  
INNAMORATO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ..... 11, 15, 17
- \* TABLADINI (Lega Nord) ..... 19
- \* SELLITTI, sottosegretario di Stato per i trasporti e la marina mercantile ..... 23

#### **DISEGNI DI LEGGE**

##### **Discussione:**

«Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (261), d'iniziativa del senatore Cherchi;

«Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (958);

«Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale» (1019), d'iniziativa del senatore Procacci e di altri senatori

**Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo:**  
«Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale»:

- \* MONTRESORI (DC), relatore ..... Pag. 25 e *passim*  
FORMIGONI, sottosegretario di Stato per l'ambiente ..... 26 e *passim*
- \* RUBNER (Misto-SVP) ..... 29
- \* PROCACCI (Verdi-La Rete) ..... 34 e *passim*
- \* TABLADINI (Lega Nord) ..... 34 e *passim*
- \* ANDREINI (PDS) ..... 40 e *passim*
- \* GIOLO (Rifond. Com.) ..... 41 e *passim*  
CHERCHI (PDS) ..... 48  
ZITO (PSI) ..... 56, 71

224ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

7 OTTOBRE 1993

GOLFARI (DC) .....	Pag. 59, 75	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA</b>	
FERRARI Karl (Misto-SVP) .....	60, 62	<b>DI MARTEDÌ 12 OTTOBRE 1993 .....</b>	Pag. 88
LUONGO (PDS) .....	69		
PONTONE (MSI-DN) .....	73		
<b>Inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1518:</b>		<b>ALLEGATO</b>	
PRESIDENTE .....	76	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Discussione:</b>		Trasmissione dalla Camera dei deputati ...	89
«Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della Protezione civile» (1518) (Relazione orale)		Annunzio di presentazione .....	89
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della Protezione civile»:		Assegnazione .....	89
* MONTRESORI (DC), relatore .....	77 e passim	Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	90
* TABLADINI (Lega Nord) .....	78	<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>	
* RIGGIO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri .....	79 e passim	Trasmissione .....	90
PONTONE (MSI-DN) .....	83	<b>PETIZIONI</b>	
CANNARIATO (Verdi-La Rete) .....	84	Annunzio .....	90
CHERCHI (PDS) .....	85	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
* GIOLLO (Rifond. Com.) .....	86	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	91
MAISANO GRASSI (Verdi-La Rete) .....	86	Annunzio .....	91
LADU (DC) .....	87	Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	116
ZITO (PSI) .....	88		
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

### **Presidenza del vice presidente LAMA**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 10).  
Si dia lettura del processo verbale.

**DONATO, segretario,** dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Alberici, Anesi, Azzarà, Bernassola, Bo, Brescia, Campagnoli, Cappiello, Forcieri, Gianotti, Giacobazzo, Graziani Antonio, Innocenti, Leone, Mininni-Jannuzzi, Murmura, Molinari, Pedrazzi Cipolla, Parisi Francesco, Peruzza, Romeo, Ruffino, Santalco, Senesi, Stefanini, Tossi Brutti, Triglia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agnelli Arduino, Covi, Ferrari Bruno e Paire, a Bruxelles, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Cappuzzo, Loreto, Migone e Zamberletti, a Copenaghen, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Cabras e Calvi, a Gela, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

### **Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

Sarà svolta per prima la seguente interpellanza in materia di competenza del Ministro del lavoro:

**TEDESCO TATÒ, RANIERI, SMURAGLIA, PELLEGGI, DANIELE GALDI, BETTONI BRANDANI, BRESCIA, CHIARANTE, PIERANI, ZUFFA, PERUZZA, PAGANO, FABJ RAMOUS, LORETO, PEZZONI,**

FRANCHI, ANGELONI, GIOVANOLLA, BRINA, STEFANINI, BORRONI, CHERCHI, SCIVOLETTO, PINNA, VISCO, GAROFALO, MIGONE, MINUCCI Adalberto, PELELLA, TOSSI BRUTTI, ROGNONI, STEFANO, BRATINA, NERLI, BARBIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

le ragioni per le quali, nonostante il decorso della maggior parte dei diciotto mesi previsti dalla legge comunitaria per il 1991, non sono stati ancora predisposti, o comunque resi noti, gli schemi dei decreti legislativi per l'attuazione delle otto direttive comunitarie relative alla sicurezza del lavoro, indicate nell'allegato A della predetta legge;

le ragioni per le quali, a tutt'oggi, non sono stati sottoposti al Parlamento gli schemi dei decreti, pur essendo molto ristretto il termine (venti giorni) per l'espressione del parere ed essendo imminente la chiusura estiva del Parlamento, con il rischio che quest'ultimo venga privato di una sua fondamentale prerogativa, il che è tanto più grave ove si consideri che per aspettare l'attuazione delle direttive è stato bloccato, nella Commissione lavoro, l'iter del disegno di legge n. 530 d'iniziativa parlamentare;

che cosa si intenda fare per evitare che le otto direttive comunitarie in questione vengano recepite (entro la data del 5 settembre 1993 prevista dalla legge 19 febbraio 1992, n. 142) in appositi decreti legislativi, senza l'espressione del preventivo parere del Parlamento, tanto più necessario in quanto si tratta di direttive di grande rilievo (fra cui in particolare la n. 391 del 1989, cosiddetta «direttiva quadro»), destinate ad incidere fortemente sul vigente sistema di prevenzione e di sicurezza.

(2-00329 p.a.)

Ha facoltà di parlare il senatore Smuraglia per svolgere questa interpellanza.

\* SMURAGLIA. Signor Presidente, sottolineo che nel frattempo è in qualche modo mutata la situazione, perchè questa interpellanza urgente, presentata ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento e sottoscritta da un decimo dei componenti del Senato, risale al luglio scorso, prima cioè che scadessero i termini previsti dalla legge comunitaria del 1991 per l'attuazione di ben otto direttive in materia di sicurezza del lavoro. Allora si stava facendo un estremo tentativo per spingere il Governo a provvedere in tempo e, in tal caso, comunque rispettando la prerogativa del Parlamento di poter esprimere in tempo utile il suo parere, come previsto dalla legge.

Oggi la variazione che si introduce sul tema sta soprattutto nel fatto che nel frattempo, in data 5 settembre, è scaduto il termine prima ricordato. Rimane però ferma la sostanza dell'interpellanza, nel senso che chiediamo al Governo come mai si sia lasciato passare tanto tempo – ben diciotto mesi – senza attuare quelle direttive europee in materia di sicurezza del lavoro, materia comunemente definita di primaria importanza, tanto più che una di esse è la cosiddetta direttiva quadro che dovrebbe in qualche modo contribuire al riordino dell'intero sistema.

È da segnalare in maniera particolare la gravità di un fatto di questo genere, anche perchè in varie occasioni, e soprattutto di fronte a

infortuni particolarmente clamorosi o a incidenti in fabbrica rilevanti, il Governo ha spesso dichiarato di essere molto interessato a questa tematica, di ritenerla particolarmente urgente e prioritaria, ma poi, con i fatti, ha smentito se stesso. La verità è che intanto, mentre si potrebbe contribuire a riordinare il sistema, nelle fabbriche si continua a morire, gli incidenti continuano a verificarsi, ci si continua ad ammalare sul lavoro e non si dà attuazione a direttive europee, fra l'altro, venendo meno anche a precisi impegni di carattere comunitario.

Debbo notare peraltro che, nella legge comunitaria per il 1991, il termine medio per l'attuazione delle direttive era di dodici mesi ed era stato elevato a diciotto proprio per la delicatezza della materia e per la presenza di ben otto direttive relative alla sicurezza del lavoro. Aver fatto trascorrere diciotto mesi è un fatto di particolare gravità che ci preoccupa, anche per l'avvenire, per il mancato rispetto di indicazioni comunitarie che, ogni tanto, ci espone a ricorsi alla Corte di giustizia europea, come è avvenuto anche recentemente. Dispiace che il nostro paese, proprio in una materia così delicata in cui davvero si muore e ci si ammala, corra il rischio di essere portato, ancora una volta, davanti alla Corte di giustizia europea.

Aggiungo, infine un fatto - a mio avviso - di notevole gravità e cioè che, in relazione all'attuazione di queste direttive, progetti di legge di iniziativa parlamentare in materia analoga sono stati bloccati, per iniziativa del Governo, nelle Commissioni competenti con l'argomento che si stava per intervenire in merito. In tal modo non ha provveduto in tempo il Governo e non si è potuto dare libero sfogo all'iniziativa parlamentare.

Aspetto dunque di conoscere le ragioni di questo ritardo e le intenzioni reali del Governo per rimediare a quanto è accaduto.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

\* **PRINCIPE**, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la materia trattata dalle direttive CEE, oggetto della delega di cui all'articolo 43 della legge comunitaria 1991, investe la competenza di varie pubbliche amministrazioni, soprattutto di quella della sanità, come attesta anche la collocazione (nel capo V della legge delega, intitolato appunto: «Sanità, protezione dei lavoratori, ambiente») dell'articolo 43 citato.

In considerazione di quanto sopra, il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, *formale titolare della delega governativa*, doveva promuovere le necessarie riunioni di coordinamento al fine di individuare l'Amministrazione tenuta a procedere alla stesura materiale della bozza di provvedimento.

Peraltro i ben noti avvicendamenti politici avvenuti al vertice del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie, che hanno comportato anche un mutamento dei quadri dirigenziali, hanno causato una prolungata stasi nell'attività del suddetto Dipartimento.

Nonostante la mancanza di indicazioni, peraltro più volte sollecitate, il Ministero del lavoro, considerata la complessità della materia e la necessità di dover comunque procedere agli adempimenti normativi, ha indetto, il 14 settembre 1992, una riunione di coordinamento con il

Ministero della sanità, l'ISPESL, l'Istituto superiore di sanità, il Ministero dell'interno, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Nella riunione si è convenuto di suddividere il compito della stesura di bozze tecniche per le varie parti dell'emanando provvedimento attuativo, tenendo conto delle rispettive competenze.

Al Ministero del lavoro spetta di provvedere alla predisposizione dei testi relativi a: 1) direttiva 89/391 (direttiva quadro), ivi comprese le disposizioni attuative dei criteri aggiuntivi di delega dettati dall'articolo 43 della legge comunitaria; 2) direttiva 89/654 relativa alla salute e sicurezza dei luoghi di lavoro (I direttiva particolare); 3) direttiva 90/269 relativa alla movimentazione manuale di carichi (IV direttiva particolare); 4) direttiva 90/270 riguardante le attività lavorative svolte con attrezzature munite di video-terminali (V direttiva particolare).

Al Ministero della sanità compete il compito di provvedere, tramite l'ISPESL, alla predisposizione dei testi relativi a: 1) direttiva 89/655 riguardante l'uso delle attrezzature di lavoro (II direttiva particolare); 2) direttiva 89/656 riguardante l'uso dei dispositivi individuali di protezione (III direttiva particolare).

Il Ministero della sanità è tenuto inoltre a provvedere, tramite l'Istituto superiore di sanità, alla predisposizione dei testi relativi a: 1) direttiva 90/394 relativa alla protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione ad agenti cancerogeni; 2) direttiva 90/679 relativa alla protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione ad agenti biologici.

Il Ministero dell'interno deve occuparsi della stesura delle norme specificamente riguardanti la lotta antincendio.

Al Ministero dell'industria, infine, è stato affidato il coordinamento tra il recepimento delle direttive in questione e quello delle direttive CEE ex articolo 100 del Trattato, riguardanti l'armonizzazione delle disposizioni relative ai requisiti tecnici costruttivi delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, anche esse dettate a fini di sicurezza.

L'affidamento formale dell'incarico di coordinamento e di predisposizione del testo da parte del Ministro delle politiche comunitarie è stato comunicato al Ministero del lavoro soltanto in data 8 ottobre 1992.

Tutto quanto sopra premesso, occorre far presente che il recepimento del complesso delle direttive in argomento comporta una radicale revisione della legislazione vigente per tre fondamentali ordini di ragioni.

In primo luogo, la politica normativa della CEE in materia di sicurezza e di tutela della salute dei lavoratori è impostata sulla collaborazione attiva di tutte le parti interessate - vale a dire autorità pubblica e parti sociali - e pertanto sul dialogo sociale, laddove la legislazione italiana nella stessa materia è basata su una prevenzione di tipo obiettivo, tecnico.

Ciò pertanto ha comportato e comporta la necessità di una approfondita consultazione delle parti sociali.

Ove si consideri che la direttiva quadro 89/391 detta norme estese a tutte le attività cui sono addetti lavoratori subordinati, sia pubbliche

sia private, senza esclusione alcuna, appare evidente la complessità di tali consultazioni, in relazione sia alla varietà delle categorie interessate – e delle rispettive associazioni sindacali – sia alla varietà di interessi, non sempre coincidenti, da comporre.

In secondo luogo l'articolo 43 della legge delega ha previsto criteri aggiuntivi comportanti la necessità di: 1) ridefinire la disciplina dei servizi sanitari e di pronto soccorso aziendale, nonché la figura e la responsabilità del medico competente incaricato della sorveglianza sanitaria dei lavoratori; 2) istituire un sistema di coordinamento fra le funzioni esercitate dallo Stato e quelle esercitate dalle regioni, dai comuni e dalle unità sanitarie locali in materia.

Quanto sopra ha comportato la necessità di un confronto con le associazioni professionali di categoria e con le regioni, confronto, quest'ultimo, quanto mai problematico e che, peraltro, ha evidenziato ottiche e soluzioni considerevolmente differenziate.

In terzo luogo è da rilevare che le sette direttive particolari da recepire fissano requisiti minimi di sicurezza mentre il secondo comma dell'articolo 43 della legge comunitaria 1991 impone il mantenimento di tutte le disposizioni della legislazione vigente che assicurino livelli di protezione più favorevoli rispetto alle nuove norme comunitarie, ciò che ha comportato la necessità di una accurata comparazione allo scopo di comporre un quadro legislativo per quanto possibile unitario e di lettura facile ed inequivoca.

Tale scopo verrà realizzato inglobando negli allegati relativi alle singole materie (soprattutto quelli concernenti il luogo e le attrezzature di lavoro) le norme della legislazione vigente che specificano i requisiti estremamente generici indicati dalle singole direttive.

Il testo attuativo del complesso delle direttive in argomento realizza, in buona sostanza e in massima parte, quel testo unico nella materia, oggetto a suo tempo della delega ex articolo 24 della legge di riforma sanitaria n. 833 del 1978.

Tenuto conto di quanto sopra, appare evidente l'interesse delle parti sociali ad una partecipazione ai lavori, come dimostra l'istituzione dell'osservatorio in materia ambientale di igiene e sicurezza del lavoro da parte della Confindustria e delle Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, le quali hanno chiesto al Ministero del lavoro di tener conto dei risultati che sarebbero scaturiti dal confronto.

Tali risultati, sinora peraltro limitati ai temi del rappresentante dei lavoratori con funzioni specifiche in materia di sicurezza e igiene del lavoro e del medico competente, sono stati resi noti in data 19 aprile 1993.

Analoghi organismi paritetici sono stati istituiti, allo stesso scopo, tra associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro della piccola e media industria, dell'artigianato e del commercio, con risultati simili.

Appare evidente l'interesse pubblico ad un accordo tra le parti sociali su temi innovativi e delicati quali quelli oggetto della delega e ad un confronto il più ampio e approfondito possibile, considerato l'impatto che la nuova disciplina avrà nel mondo del lavoro.

L'interesse alla materia si è altresì estrinsecato con l'invio di numerose proposte normative sui vari aspetti delle direttive da rece-

pire, avanzate sia da associazioni tecnico-professionali (SNOP, CIIP, eccetera) sia sindacali, il che ha comportato un ulteriore carico di lavoro per l'esame di merito delle stesse.

Il confronto si è finora svolto soprattutto sulla direttiva quadro 89/391, data la sua rilevanza ed influenza, rispetto alle sette direttive particolari, ed ha riguardato i vari temi in essa trattati, il che ha comportato numerose rielaborazioni del testo inizialmente predisposto.

L'attuale testo complessivo consta di 115 articoli, esclusi ovviamente quelli relativi alle sanzioni penali, e 14 allegati tecnici.

Appare evidente l'onerosità del compito normativo del Ministero che, tra l'altro, si è trovato a dover affrontare anche gli impegnativi compiti affidati all'Italia dalla CEE in occasione della celebrazione dell'anno europeo della sicurezza.

Il testo complessivo attualmente disponibile forma oggetto di formale consultazione delle parti sociali, delle altre amministrazioni interessate e delle regioni, prima dell'invio della bozza predisposta al Dipartimento per il coordinamento per le politiche Comunitarie, che dovrà provvedere alla definitiva messa a punto dello stesso.

L'accelerazione di questa parte dei lavori per rispettare il termine di scadenza della delega (4 settembre 1993) avrebbe, del resto, comportato l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari in prossimità della chiusura estiva di un provvedimento che, per l'importanza del tema e l'interesse generale che riveste, richiede un approfondito esame.

Si è posta, quindi, l'esigenza di una proroga breve del termine di scadenza della delega (31 dicembre 1993), attesa l'avanzata fase dei lavori, che potrebbe essere prevista o in sede di emendamento al decreto-legge sulla proroga dei termini ovvero in sede di emendamento al disegno di legge comunitaria 1993.

SMURAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SMURAGLIA. Signor Presidente, sono assolutamente insoddisfatto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo, nel senso che le spiegazioni rese sono comprensibili ma non sono ragionevoli.

Diciotto mesi avrebbero dovuto essere più che sufficienti per provvedere in una materia così delicata e il fatto che si tratti di direttive di vario genere e che siano implicati vari Ministeri non avrebbe costituito un ostacolo se si fosse provveduto tempestivamente a coordinare davvero questa attività, tanto più che - lo ha detto lo stesso Sottosegretario - associazioni, enti ed organizzazioni hanno inviato tempestivamente molte osservazioni, rilievi e proposte e di tutto questo si sarebbe benissimo potuto tener conto.

Ma ormai non è più tempo solo di dichiararsi insoddisfatti: ora c'è il problema di come rimediare a questo stato di cose. Mi colpisce molto il fatto che il Sottosegretario ci prospetti delle soluzioni che sembrerebbero essere smentite invece da altra parte del Governo. Il Governo infatti ha presentato, in sede di discussione del disegno di legge comunitaria 1993, un emendamento con il quale si prorogano i termini, portandoli però ad un anno dal momento in cui entrerà in vigore la



legge comunitaria 1993. Non solo siamo molto lontani da questa scadenza del 31 dicembre 1993 di cui si è parlato stamani, ma, se immaginassimo che la legge comunitaria dovesse essere approvata (come è accaduto per quella precedente) proprio alla soglia della conclusione della legislatura, alla scadenza del termine del 5 settembre aggiungerei sei mesi, di qui a marzo, ai quali bisognerebbe sommare ancora l'anno che è previsto nell'emendamento già presentato alla 1ª Commissione da parte del Governo. Avremmo, in sostanza, un altro anno e mezzo che si aggiungerebbe ai diciotto mesi precedenti, cosicché, se tutto andasse bene, in definitiva avremmo tre anni di tempo per dare attuazione a delle direttive per le quali era previsto un termine molto minore.

Spero che i vari settori di competenza del Governo si mettano d'accordo tra loro perché mi pare che la soluzione indicata sia diversa da quella adottata dalla legge comunitaria con l'emendamento cui ho fatto riferimento.

Inoltre mi auguro che il termine sia ridotto e contenuto in un ambito estremamente ragionevole, visto il ritardo, e che avvenga infine una correzione anche su un altro punto fondamentale. La previsione di inserire tra le direttive sulle quali si doveva sentire il parere del Parlamento anche queste otto direttive fu introdotta in una delle leggi comunitarie di recupero in cui il termine per l'espressione del parere del Parlamento, dato che veniva prevista una scadenza, veniva ridotto a venti giorni. Le parole del sottosegretario dimostrano che, se si mantenesse fermo tale termine, data la complessità della materia, saremmo in presenza di una vera assurdità. Infatti, il Parlamento avrebbe venti giorni per esprimere il parere su oltre cento pagine e otto direttive; è evidente che bisogna assimilare tale termine a quello previsto nella legge comunitaria per il 1993 che, per le nuove direttive anche in materia di sicurezza del lavoro (ce ne sono altre quattro inserite nella legge), stabilisce un termine di quaranta giorni. Pertanto la correzione dovrebbe essere nel senso di anticipare l'emendamento e introdurre un termine molto inferiore limitato a pochi mesi: dicembre o gennaio, non è di importanza decisiva. Al Parlamento inoltre deve essere lasciato il tempo sufficiente per esprimersi con serietà ed approfondimento su una materia tanto delicata.

**PRESIDENTE.** Seguono due interpellanze e una interrogazione in materia di competenza del Ministro della pubblica istruzione.

La prima interpellanza è la seguente:

**BISCARDI, CANNARIATO, LOPEZ, NOCCHI, PAGANO, BORATTO, ZILLI, MANIERI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'esigenza di formare le giovani generazioni, in misura adeguata ai rapidi svolgimenti della società contemporanea ed alle connesse tensioni etico-politiche e culturali, appare ormai generalmente avvertita e diffusa;

che, in parallelo, altrettanto ampia e radicata è la convinzione che rispetto a tale esigenza la risposta della scuola risulta insufficiente e insoddisfacente;

che delle manifestazioni - più frequenti tra i giovani - di violenza, di razzismo e di antisemitismo causa non ultima è la nulla o scarsa o non assimilata conoscenza delle esperienze storiche del secolo che si avvia a conclusione,

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, disporre che i programmi dell'ultimo anno degli istituti secondari superiori siano esclusivamente rivolti allo studio del Novecento - nei suoi aspetti storici, letterari, filosofici, scientifici, artistici e tecnologici - con la conseguente rimodulazione dei programmi precedenti.

(2-00195)

Ha facoltà di parlare il senatore Biscardi per svolgere questa interpellanza.

\* BISCARDI. Signor Presidente, signor sottosegretario, voglio svolgere una premessa che riguarda anche la successiva interpellanza 2-00196. Il Senato ha testè licenziato un testo di riforma della scuola secondaria superiore che contiene anche dei precisi riferimenti, anzi delle precise indicazioni, per quanto riguarda i piani di studio e conseguentemente le basi culturali di questi. Pertanto non vi è dubbio che nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore i programmi di insegnamento acquistano un significato particolare. Questi non possono essere interpretati come «gabbie» o contenitori da cui non si può uscire, ma rappresentano delle linee di indirizzo che esprimono l'esercizio della riserva dello Stato in materia di competenza della scuola.

Dopo tale premessa, voglio dire che a tutti è noto che lo svolgimento dei programmi scolastici si ferma, in particolare nell'ultimo anno della scuola secondaria superiore, nei casi migliori ai primi decenni del Novecento. Il secolo invece si sta chiudendo ormai, con le sue luci e le sue ombre, e presenta degli avvenimenti di diversa natura (culturale, civile, bellica e così via) che incidono profondamente sulla formazione delle giovani generazioni. È quindi un insegnamento che non coglie le novità introdotte da questo secolo, pur travagliato sul piano storico, culturale, in senso sia tradizionalmente classico sia scientifico, e che non fornisce alle giovani generazioni gli strumenti validi ad interpretare la loro posizione nella società in cui vivono. Di qui l'urgenza e la necessità di rimodulare i programmi scolastici, soprattutto quelli della scuola secondaria superiore, laddove la formazione dell'adolescente diventa un obiettivo primario per lo sviluppo e la crescita della società. Ebbene, abbiamo una indicazione di programmi scolastici largamente insufficienti e deficitari, largamente incongrui rispetto alle necessità della formazione etica e politica, soprattutto delle giovani generazioni.

Ecco perchè la prima interpellanza ha la finalità specifica di indicare nei programmi scolastici - ripeto, in particolare in quelli della scuola secondaria superiore, anche se qualche indirizzo può essere introdotto per i programmi della scuola media di primo grado - lo studio del Novecento, in tutti i suoi aspetti, linguistici, letterari, storici, filosofici, scientifici e così via, perchè tutto lo svolgimento dell'insegnamento dell'ultimo anno sia concentrato sui problemi che attengono più

da vicino alla nostra condizione di uomini di questo secolo. Conseguentemente, devono essere rimodellati i programmi precedenti e credo che il Ministero della pubblica istruzione, in relazione alla riforma della scuola secondaria superiore, ma anche in relazione alle necessità vive della scuola, debba uscire da questa inerzia programmatica, da certi limiti culturali presenti per l'appesantimento della sua gestione burocratica, per indicare alla scuola italiana, ai docenti, agli studenti, alle famiglie delle linee programmatiche e culturali che sappiano rispondere alle necessità dell'età in cui viviamo.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

INNAMORATO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, le preoccupazioni espresse, affinché la scuola, attraverso più adeguati programmi, fornisca ai giovani risposte utili e soddisfacenti, tali cioè da metterli in grado di affrontare responsabilmente il processo evolutivo della società contemporanea, sono certamente fondate ed investono un problema che è alla costante attenzione del Ministero.

Si deve, in effetti, convenire che i programmi tradizionali di quelle discipline che, per propria natura tendono a seguire uno svolgimento cronologico degli eventi (come, ad esempio, la letteratura, la storia, l'arte, la filosofia), non sempre riescono, per motivi contingenti, ad assicurare ai giovani, alla fine del ciclo della scuola secondaria superiore, una sufficiente conoscenza del Novecento, che è il periodo del loro vissuto o, comunque, della loro più stretta e partecipata vicinanza agli avvenimenti.

È noto peraltro che, in attesa delle innovazioni che potranno essere apportate, con il consenso delle Assemblee parlamentari, in sede di riforma dell'istruzione secondaria superiore, il Ministero non è rimasto sin qui inerte al cospetto del problema sollevato. Infatti, sia i nuovi piani di studio, scaturiti dalle proposte elaborate dalla Commissione Brocca, ed attualmente in fase di diffusa sperimentazione, sia le altre molteplici iniziative sperimentali attivate negli ultimi anni si pongono, in buona parte, già in sintonia con le indicazioni contenute nell'interpellanza in esame.

Si ricorda, in proposito, che il cosiddetto progetto Brocca prevede l'introduzione, in tutte le discipline del triennio, di un puntuale studio del Novecento e che, al fine di venire incontro, in pari tempo, alle esigenze formative dei giovani ed alle richieste della società nelle sue varie componenti, i programmi delle materie di carattere linguistico, letterario, storico, filosofico, artistico, giuridico, economico, privilegiano largamente una scansione annuale tale da riservare l'ultimo anno di corso allo sviluppo culturale, sociale, etico e politico dell'intero secolo XX.

Si evidenzia, in particolare, che la presenza, nei corsi liceali, delle discipline di tipo classico continua ad essere motivata nella ricerca e nell'approfondimento delle radici della cultura e civiltà italiana ed europea fino ai nostri giorni e che, pertanto, esse mantengono il loro impianto quinquennale fino all'ultimo anno, offrendo contributi insostituibili alla capacità di lettura critica della realtà per i giovani di oggi.

Quanto poi alle discipline scientifiche e tecnologiche, va da sè che le varie, specifiche acquisizioni relative al Novecento (come, ad esempio, i più recenti traguardi della ricerca, delle conquiste e della loro utilizzazione) richiedono ovviamente di essere richiamate lungo tutto il percorso degli studi e devono essere pertanto, più o meno esplicitamente, comprese nei programmi di tutte quelle materie il cui svolgimento non esige, di regola, una successione temporanea degli eventi, ma corrisponde ad una distinzione in ambiti e sottosettori.

Del resto, la preoccupazione della suindicata Commissione di riconoscere adeguata trattazione allo studio del Novecento - che è poi la stessa che ha ispirato le numerose innovazioni sperimentali sopra ricordate - è stata così forte che, già per la storia del biennio sono stati elaborati due programmi distinti per i corsi triennali e per quelli quinquennali, evidenziando con ciò la necessità che anche gli studenti in uscita dal sistema scolastico - al termine dei corsi di qualifica - avessero un'adeguata conoscenza del nostro secolo.

A quest'ultimo riguardo si segnala che i nuovi programmi degli istituti professionali, istituzionalizzati con il decreto ministeriale del 24 aprile 1992, inseriscono la storia contemporanea, in sintonia con il progetto di riforma della scuola secondaria superiore e nella prospettiva dell'elevazione dell'obbligo scolastico, nel biennio iniziale. Inoltre il programma di storia del secondo anno comprende il periodo che va dal primo dopoguerra fino ai nostri giorni. Largo spazio è dedicato allo studio delle dinamiche politiche, interne e internazionali, e dei fenomeni economici e sociali che hanno caratterizzato il periodo storico scandito dalle due grandi guerre, con espressi riferimenti alle attuali problematiche quali l'immigrazione, il razzismo, l'antisemitismo.

Occorre, ad ogni modo, tener presente che il problema prospettato - che, giova ripetere, potrà essere adeguatamente approfondito in sede di riforma degli ordinamenti della scuola secondaria superiore - richiede soluzioni non prive di equi contemperamenti, considerato che l'esclusiva trattazione del novecento nell'ultimo anno del triennio degli istituti di secondo grado - così come proposto - porterebbe a riversare e distribuire tutti gli altri contenuti nei due anni precedenti, determinando in questi un sovraccarico di studio.

Attualmente nei corsi ordinari di studi, i programmi tradizionali prescrivono, per l'ultimo anno, la cosiddetta età contemporanea, cioè l'Ottocento ed il primo Novecento, il che significa che l'innovazione richiesta dagli onorevoli senatori interpellanti non potrebbe ottenersi senza una ristrutturazione globale dei programmi dell'intero quinquennio.

Si auspica comunque che le risultanze delle sperimentazioni già in atto possano fornire utili indicazioni e suggerimenti da sottoporre poi al definitivo parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ai fini delle conseguenti determinazioni.

BISCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BISCARDI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la risposta del Governo non mi soddisfa adeguatamente. Indubbiamente essa evidenzia una linea di tendenza del Ministero verso approdi abbastanza diversi dalla situazione attuale, ma in effetti si tratta di sperimentazioni e di prassi laddove con l'interpellanza si chiede una generalizzazione di tale linea di indirizzo per i nuovi programmi.

In secondo luogo, mi sembra di aver colto nella risposta – ma la leggerò più attentamente – una distinzione tra le materie umanistiche, per le quali lo studio del Novecento potrebbe essere più agevolmente facilitato, e le discipline scientifiche. L'interpellanza invece pone il problema dello studio complessivo del Novecento, in cui si è verificata una stretta correlazione tra la cultura umanistica e quella scientifica. Infatti se un'unione, persino una simbiosi si è creata tra cultura umanistica e cultura scientifica, ciò è avvenuto proprio nel Novecento: si pensi, per esempio, al rapporto tra filosofia e filosofia della scienza. Questa che non definirò sutura, ma quanto meno integrazione tra cultura umanistica e cultura scientifica è un aspetto particolare del Novecento.

Desidero fare infine un'ultima osservazione. Nella risposta del Sottosegretario si afferma che, riservando ad alcuni tipi di scuola lo studio del Novecento all'ultimo anno, c'è necessità di ristrutturare i programmi precedenti che altrimenti risulterebbero sovraccarichi. Ma è proprio quanto si vuole chiedere con l'interpellanza! È un problema di scelta, ormai ineludibile da parte del Ministro. In altre parole, nei primi anni bisogna indicare delle linee particolari che nulla debbono togliere all'approfondimento storico, ma che implicano una scelta di argomenti fondamentali; invece nell'ultimo anno occorre concentrare lo studio e l'attenzione sul Novecento. Pertanto, signor Sottosegretario, c'è necessità di una presa di posizione decisa e convinta da parte del Ministero della pubblica istruzione. Voglio augurarmi che questa materia venga sottoposta al più presto al parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione e che si possa dar luogo, entro l'anno scolastico 1993-1994, alla stesura dei nuovi programmi.

PRESIDENTE. Segue un'altra interpellanza presentata dal senatore Biscardi e da altri senatori:

BISCARDI, CANNARIATO, NOCCHI, PAGANO, LOPEZ, BORATTO, ZILLI, MANIERI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

a) che l'insegnamento della storia d'Italia nelle scuole secondarie superiori è stato ispirato, nei decenni post-unitari, ad una visione e ad un indirizzo «unitaristici» che, rivolti «alla tutela ed all'invigorismento del principio unitario» escludevano, o quanto meno marginalizzavano, le storie regionali e locali, ancorchè spesso di rilevante significato;

b) che, successivamente, nella riforma gentiliana, l'insegnamento della storia si dispiegava esclusivamente come formazione della coscienza dei valori nazionali;

c) che peraltro, nei periodi indicati, nella storiografia locale e regionale si esprimeva una latente polemica nei riguardi delle genera-

lizzazioni e delle mutilazioni di certa storia «unitaria» anche da parte di studiosi che non potevano in alcun modo risultare sospetti di sentimenti e remore antiunitari;

d) che si assiste oggi ad un pieno rigoglio di storiografia regionale condotta con rigoroso metodo, e quindi priva di concessioni e compiacimenti localistici e provincialistici di senso deteriore, come dimostrano alcune iniziative editoriali di rilevante impegno e di indubbio significato;

e) che l'esperienza regionale di un ventennio, se non ha dato risultati esaltanti, è certamente riuscita a dimostrare sia l'inconsistenza dei timori di una disarticolazione, sia la necessità del momento regionale nell'organizzazione dello Stato come quello che non nega o disconosce il raggiunto equilibrio e la compiuta funzione nazionale ma ne rafforza gli apporti sociali, culturali e politici che vi confluiscono da antiche storie particolari,

gli interpellanti chiedono di conoscere se non si ritenga utile ed opportuno inserire, nei programmi curricolari di storia ed educazione civica delle scuole medie di primo e di secondo grado, linee e sintesi di storia regionale, anche al fine di contribuire a realizzare concrete esperienze interdisciplinari.

(2-00196)

Ha facoltà di parlare il senatore Biscardi per svolgere questa interpellanza.

\* BISCARDI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, l'esposizione, abbastanza diffusa, della interpellanza mi esime da una illustrazione molto ampia. Desidero soltanto aggiungere che l'insegnamento della storia è centrale nella formazione culturale ed etico-politica delle nuove generazioni, come abbiamo sottolineato, in sostanza, anche a proposito della riforma della scuola secondaria superiore.

Nella nostra scuola il manuale di storia ancora oggi possiede un ruolo preminente per la formazione dei giovani, ma abbiamo posizioni diverse. Abbiamo, per esempio, il perdurare di un'impostazione troppo unitaria e, in fondo, anche nazionalistica, che poteva essere giustificata dalle necessità post-unitarie dei primi decenni del Novecento, per approdare all'amalgama della coscienza nazionale e della cultura nel nostro paese. Oggi invece dobbiamo concepire la visione della storia non solo da un punto di vista interdisciplinare ma anche alla luce del rapporto fondamentale esistente tra le storie locali e regionali e lo svolgimento del quadro storico nazionale. In questo senso va la cultura più alta del nostro paese. Per esempio dopo lo studio unitario della letteratura italiana fatto da De Sanctis, oggi parliamo di una geografia e di una storia della letteratura italiana. Così, per esempio, anche alcune grandi iniziative editoriali, come quella di Einaudi per la storia delle regioni d'Italia, configurano una diversa prospettiva dello studio della storia italiana.

Allora non possiamo non far rientrare almeno delle linee di storia regionale nel più completo quadro storico che è all'attenzione e allo studio dei nostri giovani; anche perchè molto spesso nella scuola italiana si conoscono le vicende storiche della Germania, della Francia

e dell'Inghilterra e non invece la storia del proprio territorio, del proprio luogo d'origine, della propria regione. È stato un limite della cultura italiana otto-novecentesca e anche su questo punto il Ministero della pubblica istruzione deve assumere un'apposita iniziativa.

Il Ministero della pubblica istruzione non può essere il codificatore di situazioni del passato. Deve invece essere, non dico l'anticipatore, ma quantomeno l'organo che asseconda lo sviluppo della cultura e ne dà appunto gli indirizzi alla scuola.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere alla interpellanza testè svolta.

**INNAMORATO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Le argomentazioni addotte circa la valorizzazione della storia regionale nelle scuole secondarie di primo e secondo grado meritano senz'altro ogni attenzione, anche se attengono ad un problema che richiede, ad avviso del Ministero, adeguato approfondimento ed equilibrate soluzioni.

Al riguardo, va anzitutto osservato che, per quanto concerne la scuola media di primo grado, i vigenti programmi, approvati con il decreto ministeriale del 9 febbraio 1979, non trascurano le raccomandazioni poste con l'interpellanza in discussione: tali programmi, infatti, nella parte dedicata alle indicazioni delle finalità e degli obiettivi che deve prefiggersi l'insegnamento della storia, affermano, tra l'altro, che «l'esperienza del ricordare è un momento essenziale non solo dell'agire quotidiano del singolo individuo ma anche della vita della comunità umana (locale, regionale, nazionale, europea, mondiale) cui l'individuo stesso appartiene».

I precisi riferimenti contenuti nei predetti programmi sono pertanto tali da consentire ai docenti di fornire continui richiami allo sviluppo politico, economico e sociale delle singole regioni, richiami che potranno essere integrati e supportati attraverso il ricorso a sussidi cartografici che illustrino le modifiche intervenute nel tempo e mediante la programmazione di visite guidate a musei e monumenti, che testimoniano la stretta connessione tra la storia regionale e quella nazionale ed europea.

Spunti non meno interessanti possono essere poi tratti, sempre per la scuola media di primo grado, dai vigenti programmi di educazione civica, i quali, essendo ispirati ai valori fondamentali della Costituzione, non trascurano certo l'ordinamento regionale, quale espressione del principio di autonomia, che caratterizza e qualifica l'assetto organizzativo della nostra Repubblica.

Una soluzione equilibrata può essere assunta in sede di riforma degli attuali programmi di insegnamento, per quanto riguarda le scuole e gli istituti di istruzione secondaria superiore, soprattutto per evitare il rischio che un paese come l'Italia, storicamente e per secoli diviso, finisca col ricadere nelle divisioni localistiche.

In proposito si desidera, comunque, precisare che nessuna preclusione o atteggiamento preconconcetto potrebbero essere presi a pretesto

per impedire una valorizzazione della storia, come del resto di altre discipline, che fosse intesa a sviluppare la conoscenza dell'evoluzione della vita e delle realtà locali.

A siffatto obiettivo non hanno mancato, infatti, di ispirarsi i programmi della scuola secondaria superiore elaborati dalla Commissione ministeriale presieduta dall'onorevole Brocca, i quali, nelle indicazioni metodologiche, sottolineano come debbano essere colte le relazioni che intercorrono tra i diversi fenomeni storici e gli spazi più o meno estesi (ambito locale, regionale, continentale) in cui sono analizzati.

Il saper cogliere ed illustrare le predette relazioni, al fine di valorizzare aspetti salienti della storia regionale, compete naturalmente ai docenti, nel quadro della libertà di insegnamento e di metodo agli stessi costituzionalmente garantita.

Si tratta, ovviamente, di problemi che potranno essere a tempo debito approfonditi nelle competenti sedi ed ai quali peraltro potranno essere date risposte adeguate e più rispondenti alle varie realtà territoriali nel contesto delle iniziative che le singole istituzioni potranno adottare non appena sarà realizzata l'autonomia scolastica, prevista dal disegno di legge di accompagnamento della manovra finanziaria relativa all'anno 1994.

BISCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BISCARDI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, rispetto agli elementi almeno tendenzialmente positivi riguardanti la prima interpellanza, debbo dire che, per quanto riguarda la seconda, la risposta mi trova largamente insoddisfatto. Si tratta infatti di indicazioni che danno l'impressione di voler desumere elementi occasionali dallo svolgimento e dall'insegnamento di determinate discipline, laddove l'interpellanza invece richiedeva una presa di posizione e la formulazione di una precisa indicazione di programma.

Ho colto anche una preoccupazione circa le possibili deviazioni localistiche, ma la richiesta contenuta nell'interpellanza va proprio nella direzione contraria perchè una visione accentuatamente unitaria e nazionale o nazionalistica, con l'emarginazione delle rilevazioni di storia regionale e locale, induce ad una ribellione, quale fu quella, ad esempio, attuata dagli storici locali verso la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Si tratta quindi di dare una soluzione equilibrata al problema, ma di prevederne una.

Infine, un'osservazione che vale anche per l'altra interpellanza: credo che sia necessario ormai, da parte del Ministero della pubblica istruzione, togliere quella foglia di fico che è rappresentata dai programmi Brocca, che - come ho avuto modo di dire in sede di discussione sulla riforma della scuola secondaria superiore - sono delle dichiarazioni di intenzioni ormai superate, pure dalle indicazioni culturali contenute in quel testo di riforma, anche perchè fanno riferimento ad un irrealistico ed astratto enciclopedismo. Qui non si tratta di cogliere degli elementi di tendenza nello studio delle varie discipline,



bensi - ripeto - di assumere una ferma presa di posizione e di riformulare i programmi della scuola, in particolare quelli della scuola secondaria superiore.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione presentata dal senatore Tabladini:

TABLADINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'approvazione della legge sul riordino della scuola secondaria superiore introduce certamente miglioramenti che assecondano la richiesta di maggior cultura che sale dal paese;

che l'elevamento dell'obbligo scolastico all'età di 16 anni va verso una armonizzazione con la legislazione in materia dei paesi della Comunità europea,

l'interrogante chiede di conoscere come intenda il Governo far cessare un certo lassismo da parte degli organi preposti al controllo sull'evasione dell'obbligo scolastico ed intervenire con determinazione affinché quanto disposto in materia dalle leggi vigenti venga rigorosamente applicato.

(3-00805)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

INNAMORATO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, desidero innanzitutto premettere che il Ministero condivide pienamente le premesse contenute nell'interrogazione circa i vantaggi che possono derivare, in termini di crescita culturale e sociale delle nuove generazioni, dal nuovo assetto della scuola secondaria superiore e dal prolungamento dell'obbligo scolastico, provvedimenti destinati entrambi ad avvicinare il nostro paese a quelli più avanzati della Comunità europea.

Certo, il Ministero non ignora che gli obiettivi sottesi a tali provvedimenti potrebbero essere in larga parte vanificati ove non si ponesse un argine al fenomeno della dispersione scolastica. Per debellare quest'ultima, l'amministrazione è da più anni impegnata, nella consapevolezza che la presenza e la partecipazione all'attività scolastica rappresentano, tra l'altro, anche una valida garanzia di prevenzione rispetto a possibili forme di devianza e di comportamenti antisociali.

Si ricorda, infatti, che per la lotta all'evasione e all'abbandono scolastico, fin dall'anno 1988, è stato realizzato un progetto mirato, attraverso esperienze pilota avviate in un consistente numero di province, in particolare in aree circoscrizionali considerate più a rischio, nelle quali sono state realizzate linee di politica scolastica ed interistituzionali ispirate al principio della cosiddetta discriminazione positiva, ossia mediante un'azione intesa a dare di più a chi ha di meno.

Al fine di garantire la continuità e l'efficacia del succitato progetto nelle regioni già in precedenza coinvolte nelle aree urbane di Torino, Milano e Roma sono stati adottati nel corso di quest'ultimo anno alcuni provvedimenti normativi essenziali tra i quali si cita il decreto-

legge n. 265 del 2 agosto 1993, concernente interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica.

Tale provvedimento, reiterato in data 1° ottobre 1993, con il decreto-legge n. 391, come è noto, all'articolo 1 autorizza ai fini di cui trattasi l'utilizzazione, nel corrente anno scolastico, di 250 unità di personale docente della scuola media e della scuola materna, che nell'anno scolastico 1992-1993 abbia già svolto attività didattico-educative e psicopedagogiche finalizzate alla prevenzione e alla rimozione della dispersione scolastica.

A siffatto provvedimento ha fatto riferimento specifico il titolare dell'amministrazione scolastica nel corso della seduta svoltasi al Senato della Repubblica lo scorso 22 settembre in sede di discussione del progetto di riforma della scuola secondaria superiore.

In quella sede, il Ministro della pubblica istruzione nel preannunciare come imminenti le misure attuative del predetto decreto-legge che nei giorni scorsi è stato adottato attraverso l'emanazione del decreto interministeriale del 24 settembre 1993, già in fase di attuazione, ha evidenziato tra l'altro, con riferimento specifico alle interrogazioni in discussione, come i dati acquisiti a seguito di un'esperienza di lotta alla dispersione scolastica condotta nella città di Palermo anche su sollecitazione della Commissione parlamentare antimafia siano da ritenere sostanzialmente confortanti e tali da indurre a proseguire nella direzione intrapresa.

Altro provvedimento di natura amministrativa assunto ultimamente in vista dei medesimi obiettivi è quello promosso con la circolare ministeriale n. 246 del 6 agosto del 1993 con la quale, a parziale modifica di precedenti istruzioni, è stato disposto che i posti del contingente provinciale provvisorio eventualmente residui nell'ambito dell'istruzione elementare, dopo l'effettuazione dell'operazione necessaria ad assicurare la prosecuzione e l'estensione dell'insegnamento della lingua straniera, potranno essere utilizzati per la prosecuzione dei progetti di particolare rilevanza sociale e culturale nei quali sono ovviamente da ricomprendere anche i compiti finalizzati al recupero dell'evasione scolastica.

Il personale docente così utilizzato potrà costituire una risorsa professionale indispensabile per la continuazione delle attività che negli ultimi anni hanno rivelato una notevole efficacia in un'ottica di integrazione tra le scuole del territorio, dalla scuola materna alla media.

L'adozione delle suindicate misure è stata incoraggiata anche dai recenti risultati delle iniziative sin qui assunte dalle quali emerge una complessiva diminuzione dell'evasione e dell'abbandono scolastico, anche se più incisivi interventi ai quali non si mancherà di dare impulso dovranno essere effettuati in aree territoriali dove il fenomeno è più radicato.

In relazione al quesito specifico posto con l'interrogazione a proposito dei controlli che vanno effettuati al momento dell'ingresso nella scuola dell'obbligo e successivamente in occasione dei passaggi da un ciclo all'altro, l'amministrazione scolastica segue la problematica con costante attenzione, ma potrà pervenire a soluzioni definitive solo

attraverso la fattiva collaborazione di altre istituzioni e in particolare dei comuni e delle famiglie.

A tale riguardo si evidenzia che l'amministrazione ha avviato i necessari contatti con il Ministero dell'interno affinché da parte degli enti locali, ai quali a norma delle disposizioni vigenti è devoluta la competenza primaria in ordine alle iniziative per garantire l'ingresso nelle scuole dell'obbligo, siano effettuati controlli capillari e puntuali.

Nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali, il Ministero non ha mancato, comunque, di regolamentare già da qualche anno la materia relativa all'accesso all'istruzione dei soggetti obbligati e i successivi passaggi mediante l'emanazione della circolare n. 400 del 31 dicembre 1991 che, nel disciplinare l'iscrizione ai vari ordini di scuola, dalla materna alle secondarie di primo e secondo grado, ha introdotto il foglio notizie dell'alunno il cui scopo è stato quello del controllo dell'iter scolastico dell'alunno stesso, la cui situazione potrà essere pertanto seguita in ogni momento.

Si ricorda inoltre che il sistema scolastico nazionale di valutazione prevede anche un monitoraggio dell'azione svolta dalla scuola, al fine di trarre utili indicazioni dagli esiti della lotta all'evasione scolastica. Si citano in proposito l'articolo 4, lettera d), del testo relativo alla scuola secondaria e le indicazioni emerse in sede di Commissione sul disegno di legge collegato alla manovra finanziaria per il 1994.

Si confida conclusivamente che le iniziative sin qui realizzate e quelle che in seguito saranno ritenute possibili valgano ad assicurare nei confronti della totalità degli utenti il pieno assolvimento dell'obbligo scolastico.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TABLADINI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, prendo atto delle buone intenzioni espresse, ma vorrei che non restassero solo tali.

La mia interrogazione era scaturita dal fatto che ritengo che un paese civile debba elevare l'obbligo scolastico all'età di sedici anni, ma mi domandavo come mai lo Stato o gli organi preposti non si preoccupassero di una evasione all'obbligo scolastico macroscopica e sotto gli occhi di tutti.

Io, al contrario del mio collega professor Miglio, viaggio spesso nell'Italia meridionale e ho occasione di vedere, in orari che dovrebbero essere scolastici, dei ragazzini sicuramente in età scolare che sono al lavoro o per strada. Ritengo che buona parte della microcriminalità che si manifesta prevalentemente nelle zone dell'Italia meridionale potrebbe subire una discreta diminuzione se gli organi preposti si preoccupassero effettivamente di evitare l'evasione all'obbligo scolastico.

Mi domando spesso il perchè i presidi - che sono preposti ai vari istituti quando vi è l'iscrizione obbligatoria - non facciano presente questo fenomeno. Abbiamo una struttura che dovrebbe occuparsi di tale aspetto; d'altra parte mi è stato risposto in altra occasione direttamente dal Ministro e oggi dal Sottosegretario che sono stati attivati

degli organi a tal fine e speriamo che funzionino. Devo far presente che spesso questi compiti vengono lasciati ad una burocrazia che sostanzialmente è poco incentivata, quando addirittura non è poco o per nulla efficiente.

Sapete che noi della Lega Nord siamo pragmatici e non siamo neppure logorroici; forse se in questo Parlamento si desse un taglio alla logorrea riusciremmo a produrre tanti provvedimenti in più e probabilmente con maggiore accordo.

Dunque prendo atto delle buone intenzioni del Sottosegretario e mi riservo eventualmente di riproporre l'argomento quando avrò potuto verificare che la situazione si è effettivamente modificata. Per il momento pertanto non esprimo alcun parere ma resto in attesa.

**PRESIDENTE.** Segue un'interpellanza in materia di competenza del Ministro dei trasporti:

**BISCARDI.** - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso che, secondo attendibili notizie, le Ferrovie dello Stato spa si appresterebbero ad adottare per i trasporti ferroviari del Molise le seguenti decisioni:

- a) chiusura dell'unità territoriale di Campobasso;
- b) chiusura dell'officina di Campobasso;
- c) chiusura della linea Bosco Redole-Benevento;
- d) chiusura della linea Sulmona-Campobasso;
- e) progressiva riduzione di servizio sulla linea Campobasso-Termoli;
- f) ridotta abilitazione temporale (7 ore rispetto alle attuali 17) della linea Campobasso-Vairano,

l'interpellante chiede di sapere:

1) se le Ferrovie dello Stato intendano assumere i sopraelencati provvedimenti in totale rifiuto e dispregio di consultazioni e confronti con la regione Molise, con le province di Campobasso e Isernia e, in genere, con gli enti locali del Molise;

2) se all'eventuale intento liquidatorio del trasporto ferroviario del Molise sia da ascrivere anche il blocco dei fondi necessari per il proseguimento dei lavori della variante Venafrò-Rocca d'Evandro (che - se realizzata in tempi brevi - assicurerebbe un efficiente collegamento con la capitale e, di conseguenza, risultati economici soddisfacenti) nonchè quelli relativi alla realizzazione del comando centralizzato del traffico della tratta Benevento-Termoli, opera indispensabile per l'abbattimento dei costi e per la sicurezza dell'esercizio;

3) infine, quali direttive il Ministro in indirizzo - in un quadro di programmazione dei trasporti che non risulti penalizzante o addirittura devastante per zone «deboli» rispetto al crescente privilegiamento di aree forti - intenda dare nella particolare fattispecie delle comunicazioni ferroviarie molisane.

(2-00213)

Ha facoltà di parlare il senatore Biscardi per svolgere questa interpellanza.

\* BISCARDI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, comincerò con un'affermazione che ha il senso apodittico dell'assioma: il servizio delle Ferrovie dello Stato per il Molise ed i molisani può essere definito incivile. Non si tratta di un'affermazione campata in aria, ma di una constatazione che si affida anche ad una rigorosa documentazione storica. Non è un caso che uno storico agguerrito, come Raffaele Colapietra, abbia dedicato alla storia delle ferrovie molisane un saggio di oltre cento pagine in cui si riassume all'inizio l'aspirazione, anzi l'atteggiamento dei molisani nei confronti della strada ferrata, valutata come l'unico mezzo d'evasione dalla realtà provinciale, di allacciamento al mondo esterno e persino di incremento sociale e promozione economica, sì da fornire l'impressione che il suo mito sia divenuto una fuga in avanti, un espediente demagogico.

Ebbene, a questa aspirazione dei molisani si è risposto, nell'epoca dei Governi post-unitari e del fascismo, con errori anche di natura tecnica, con irresponsabile indifferenza e con colpevole inerzia. Non è valse in alcun modo neppure l'evidente constatazione geografica che la linea più breve e diretta congiungente Adriatico e Tirreno attraversa appunto il Molise.

La conclusione dello storico citato è questa: il Molise che si affaccia al '900 è soprattutto una regione che ha perso la partita dell'inserimento nel sistema unitario, sia per quanto riguarda l'allacciamento con Roma che con Napoli e la Puglia. Sicchè - è scritto testualmente - la ferrovia risulta aver contribuito al risultato di isolare ed emarginare la regione che non a quello del suo coinvolgimento nel circuito nazionale.

Per quanto riguarda i Governi succedutisi dal dopoguerra ad oggi, è continuata l'attività grama e stentata delle Ferrovie con limitati e pressochè inutili, anche se costosi, lavori di manutenzione e riparazione nell'incombere della minaccia puntualmente ripetuta del taglio dei rami secchi, con la riduzione dell'offerta, con la limitazione delle corse e la loro sostituzione progressiva con trasporto su *pullman*, nell'intento sempre più esplicito e ormai dichiarato quasi con protervia di eliminare radicalmente i due terzi delle ferrovie del Molise, così come descritto nella mia interpellanza.

I punti principali di essa riguardano alcune tratte ferroviarie: la linea Carpinone-Castel di Sangro per la quale non sono stati previsti interventi di particolare rilevanza. Tale linea è di notevole interesse turistico perchè lambisce il parco nazionale d'Abruzzo ed è una delle più belle d'Europa per la sua struttura, come del resto unanimemente sostenuto dalle organizzazioni ambientaliste. La tratta era servita sino all'orario invernale quale collegamento ferroviario diretto Pescara-Napoli che è l'unico tra le due città. Sarebbe necessario per la sua rivitalizzazione un piano d'investimento che preveda un sistema centralizzato del traffico, anche di tipo semplificato.

Si chiede di conoscere se tale linea fa parte delle tratte da dismettere o se, considerati i non rilevanti investimenti, signor Sottosegretario, rientra nei futuri piani di recupero e ammodernamento.

Per quanto riguarda la linea Benevento-Campobasso-Teroli, vi è l'esigenza della costruzione del comando centralizzato del traffico. Tali lavori sono stati previsti nel piano integrativo del 1981 e iniziati tra gli anni 1987-1988 con la realizzazione delle opere di preparazione. Dal

1990 i lavori sono stati sospesi e, nonostante la disponibilità economica, vi è ancora il blocco dei fondi e conseguentemente dei lavori.

Anche per questa linea vale un discorso più generale perchè, con qualche intervento, certamente di non modesto importo, potrebbe avere un significato particolare per i commerci dell'Alto Mezzogiorno. Non è un caso che l'ultimo tratto elettrificato - quello Guglionesi-Termoli - dia alle Ferrovie dello Stato - almeno per quanto mi è stato riferito - introiti di particolare consistenza.

Vi è infine il problema principale del collegamento tra Campobasso e Roma, anzi si potrebbe dire tra il Molise e Roma. La situazione attuale è in effetti disastrosa. Tutto è affidato, per l'ammodernamento di tale linea, alla variante Venafrò-Rocca d'Evandro che eviterebbe l'arrivo a Vairano verso sud per poi risalire verso Cassino. Si tratta di una linea che taglierebbe questo triangolo anomalo per il congiungimento del Molise a Roma. Ebbene, questi lavori, che peraltro furono previsti nel piano integrativo del 1981 (era allora Ministro dei trasporti l'attuale Presidente della Repubblica), sono iniziati nel 1984. Nel 1990, per difficoltà di ordine tecnico, ma soprattutto economico, sono stati sospesi, dopo essere stati realizzati per due terzi: mancano solo pochi metri di galleria e la realizzazione del manufatto di collegamento tra lo sbocco della galleria e la stazione di Rocca d'Evandro. Il piano di investimenti ha rifinanziato l'opera per circa 92 miliardi, ma i lavori sono fermi perchè i fondi sono tuttora bloccati.

Tale opera è stata progettata per integrare il binario dispari del tratto Rocca d'Evandro-Vairano della linea Napoli-Roma via Cassino. Si tratta quindi di un'opera che agevola il Molise, ma che agevola anche una gran parte del traffico della linea Napoli-Roma via Cassino, in quanto il tracciato esistente presenta una forte acclività che limita notevolmente la prestazione delle locomotive al valico di Tora Presenzano: quasi tutti i treni hanno in realtà bisogno della spinta.

Facendo passare i treni in servizio tra Campobasso e Roma sulla nuova tratta Venafrò-Rocca d'Evandro, si otterrebbe la riduzione temporale della percorrenza totale di oltre mezz'ora: si pensi, signor Presidente, signor Sottosegretario, che per percorrere i 250 chilometri tra Campobasso e Roma si impiegano ben tre ore e quarantacinque minuti, quasi quattro ore.

Ci sono altri elementi che vorrei fornire al Sottosegretario. Vi è una situazione di degrado veramente avvilente e che conferma quella definizione di inciviltà che in apertura ho assegnato al servizio delle Ferrovie dello Stato per il Molise. Vi è innanzitutto insufficienza di carrozze nei giorni e per le corse di più ampia utenza; utilizzazione di materiale ferroviario di gran lunga obsoleto rispetto a quello in uso anche in tratte di non rilevante importanza (questo materiale è in condizioni trascurate e ciò provoca scarsità o eccesso di riscaldamento d'inverno); totale mancanza di aria condizionata nelle carrozze di prima classe, a differenza di tutte le altre linee ferroviarie d'Italia. Infine, il *terminal* della corsa del mattino Campobasso-Roma è posto nella parte più distante dall'uscita e molto spesso, potrei dire quasi sempre, la posizione di partenza avviene in coda ad altri convogli e quindi in un punto assai distante dalle banchine di partenza.

Questa, signor Sottosegretario, è la situazione delle ferrovie del Molise, che mi auguro voglia essere tenuta in particolare considerazione. Io credo che anche per ragioni familiari il Presidente del Consiglio Ciampi conosca la situazione della mia regione e vorrei augurarmi che si ponga almeno attenzione a non considerarla un'appendice marginale rispetto a quella grande marginalità che è rappresentata da tutto il Mezzogiorno d'Italia. (*Applausi dei senatori Ferrara Vito, Zito, Luongo e Ravasio*).

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

\* **SELLITTI**, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la marina mercantile*. Signor Presidente, alle motivate riflessioni e serie preoccupazioni che ancora questa mattina l'interpellante, il senatore Biscardi, ha espresso, definendo la situazione delle ferrovie molisane incivile – questo è il termine preciso che egli ha usato, ricorrendo anche a memorie di storici a convalida di quanto sostenuto – il Governo risponde nel seguente modo.

Le Ferrovie dello Stato spa assicurano che allo stato attuale non è prevista la chiusura dell'unità territoriale di Campobasso, sebbene sia allo studio una riorganizzazione delle strutture compartimentali a livello nazionale, e che si sta invece esaminando l'ipotesi di un accorpamento della officina manutenzione locomotive di Campobasso con quella di Benevento, in quanto quest'ultima appare in grado di soddisfare appieno le esigenze manutentive di entrambi gli impianti.

Per quanto riguarda le linee ferroviarie del Molise, non è previsto alcun provvedimento di chiusura dell'esercizio per l'anno in corso. Il piano di impresa delle stesse Ferrovie dello Stato prevede tuttavia una razionalizzazione dell'offerta sull'intera rete nazionale, a partire dall'orario che andrà in vigore nel mese di maggio 1994.

I relativi provvedimenti verranno adottati dalla società previ accordi con le regioni, in relazione all'assetto complessivo dei servizi di trasporto locale su ferro e su gomma e sulla base della valutazione del rapporto costi-introiti dei servizi. In tale prospettiva verranno anche considerate le ipotesi di chiusura o di riorganizzazione del servizio sulle linee: Bosco Redole-Benevento; Sulmona-Campobasso; Campobasso-Teroli; Campobasso-Vairano.

Le Ferrovie dello Stato spa ritengono al riguardo indispensabile, ai fini del raggiungimento dell'equilibrio economico dei servizi, che la regione Molise e gli enti locali interessati contribuiscano alla razionalizzazione dei servizi di trasporto locale, mediante iniziative quali l'acquisto di servizi su ferro, l'eliminazione delle corse parallele con autobus, la realizzazione di interscambi auto-treno e l'adozione di una idonea politica tariffaria.

In un incontro tra la società e la regione Molise, tenutosi nei giorni 21 e 22 settembre 1993, sono stati affrontati problemi connessi alla eventuale chiusura delle linee Bosco Redole-Benevento (che ha un costo di gestione annuo di 15 miliardi di lire, a fronte di introiti da traffico ammontanti appena a 420 milioni, e di ulteriori 1.540 miliardi di contributi dello Stato per oneri di servizio) e Sulmona-Carpinone,

che presenta un costo di gestione di 21 miliardi di lire, a fronte di introiti da tariffa ammontanti a 2 miliardi di lire, e di ulteriori 3.745 miliardi di contributi dello Stato per oneri di servizio.

La regione Molise nella stessa occasione ha sostenuto l'importanza della linea Termoli-Campobasso-Vairano quale linea mediana di collegamento, come ha detto lo stesso interpellante, tra l'Adriatico ed il Tirreno, per Roma e Napoli, con il completamento della variante Venafro-Rocca d'Evandro. Per quanto riguarda quest'ultimo intervento, previsto nel contratto di programma stipulato dal Ministro dei trasporti con le Ferrovie dello Stato spa, voglio rassicurare l'interpellante a nome del Governo che esso è inserito nel programma presentato dalla società al Ministro del bilancio per la formulazione del piano 1994-1999, da presentare alla CEE ai fini dell'assegnazione di un finanziamento con fondi comunitari.

In merito all'intervento relativo al controllo centralizzato del traffico sulle linee Benevento-Campobasso e Campobasso-Termoli, le Ferrovie dello Stato hanno comunicato che si è risolto il blocco degli impegni di spesa, ammontanti complessivamente a 49 miliardi di lire, e che sono in fase di affidamento i lavori. L'attivazione dei sistemi di controllo centralizzato del traffico è prevista per i primi mesi del 1996.

Va infine sottolineato in via generale che, per quanto riguarda il trasporto locale, anche ferroviario, un importante contributo alla razionalizzazione e al risanamento del settore è rappresentato dal disegno di legge n. 2426, attualmente all'esame della Camera.

Mi auguro che questa risposta del Governo, forse non pienamente soddisfacente, possa in parte appagare il collega Biscardi.

BISCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BISCARDI. Signor Presidente, il Sottosegretario, l'amico Sellitti, mi consentirà di dichiararmi ampiamente insoddisfatto, poichè la sua replica per quattro quinti reca conferme di smobilizzi delle ferrovie molisane; soltanto nell'ultima parte si apre uno spiraglio e niente più. Non viene detto neanche dove si verificherà l'accorpamento delle officine di Campobasso e Benevento: è chiaro infatti che il discorso è ben diverso se tale accorpamento si avrà nell'una o nell'altra città.

Ci è stato confermato che la chiusura delle linee non è immediata, per l'anno in corso, se ho ben compreso quanto è stato detto; ma naturalmente è aperto un problema per gli anni futuri. È stata nettamente confermata altresì la progressiva sostituzione del trasporto su gomma a quello su strada ferrata.

Prima di passare a delle osservazioni particolari, vorrei fare un breve riferimento alla questione del rapporto tra costi e introiti. Non si possono stanziare migliaia di miliardi per il progetto «alta velocità» e trascurare completamente alcune linee fondamentali.

Signor sottosegretario, sono d'accordo sulla razionalizzazione e ritengo che possano esserci servizi limitati alle ore antimeridiane o a quelle pomeridiane con notevole risparmio, ma ciò che preoccupa è la progressiva e quindi totale disattivazione finale delle linee. Non c'è



dubbio che esistano scale di priorità e posso anche ritenere che la linea Bosco Redole-Campobasso in alcune ore del giorno possa essere attivata con trasporto su pullman, ma questo non può avvenire per la linea Isernia-Carpinone-Castel di Sangro, perchè si tratta di una linea di grande interesse turistico e di notevole valore ambientale, che peraltro passa attraverso una zona montana.

Sono d'accordo nell'ammettere (come credo si sia espressa la regione Molise, anche se per la verità quell'ente si trova in uno stato comatoso per ragioni politiche) che la priorità vada assegnata alla linea Termoli-Campobasso-Vairano. Ma anche su questo punto sorgono dei problemi, caro Sottosegretario. Mi riferisco all'inserimento nel piano 1994-1996 dei fondi CEE, laddove invece erano già stati stanziati 92 miliardi a questo proposito. Dove sono finiti quei soldi? Questo è il problema. In quale direzione sono stati dirottati? Qui si sta davvero trattando la regione - lo ripeto ancora una volta - in modo incivile.

Riproporrò la questione in tutte le sedi, perchè non è possibile che una regione italiana, la ventesima regione d'Italia, riceva da parte di questo Governo, come di tutti i Governi precedenti, un trattamento che ribadisco nel modo più fermo essere incivile. (*Applausi dei senatori Luongo e Vito Ferrara*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**«Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (261), di iniziativa del senatore Cherchi;**

**«Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (958);**

**«Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale» (1019), di iniziativa della senatrice Procacci e di altri senatori**

**Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: «Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale», di iniziativa del senatore Cherchi; «Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» e «Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale», di iniziativa dei senatori Procacci, Rocchi, Maisano Grassi e Molinari.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

\* MONTRESORI, *relatore*. Dal momento che non si è svolta la discussione generale, credo sia inutile la mia replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, svolgerò qualche rapida considerazione su questo disegno di legge che mi sembra di particolare importanza, in quanto permette al nostro paese di adeguarsi alla direttiva comunitaria n. 337 del 1985 sulla valutazione dell'impatto ambientale. Tale direttiva avrebbe dovuto essere recepita dagli Stati membri della Comunità entro il luglio 1988.

In Italia quindi siamo in ritardo e il processo di recepimento si è sviluppato in tempi più lenti rispetto ad alcuni *partners* comunitari (non a tutti, per la verità). Va anche segnalato che, per i ritardi che il nostro paese ha accumulato, la Commissione delle Comunità europee ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia che riguarda sia il campo di applicazione della procedura di valutazione dell'impatto ambientale nel nostro paese (la mancata regolamentazione della procedura di valutazione dell'impatto ambientale per i progetti di cui all'Allegato II della direttiva comunitaria), sia le modalità di svolgimento della procedura.

Nello scorso luglio la Commissione delle Comunità europee ha emesso un parere motivato che obbliga il nostro paese a conformarsi alla direttiva comunitaria. Ecco perchè, oltre che per le altre ragioni che ho già espresso, il provvedimento in esame è di particolare importanza.

È una storia lunga, che però vorrei ripercorrere brevemente.

Come è noto, nel nostro ordinamento i principali riferimenti normativi in materia sono l'articolo 6 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente e i due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 1988 e del 27 dicembre 1988. Il campo di applicazione della procedura è limitato ai soli progetti dell'Allegato I della direttiva comunitaria n. 337 del 1985, fatta eccezione per le dighe ed altre tipologie di opere per le quali l'applicazione della procedura di valutazione dell'impatto ambientale, così come attualmente è regolamentata, è stata prevista da norme successive. In particolare, per quanto riguarda queste ultime categorie, si tratta di impianti idroelettrici ed elettrodotti ad alta tensione, di interporti, del sistema idroviario padano-veneto, di impianti per la produzione del biossido di titanio, della produzione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, per i quali è ancora pendente innanzi al Consiglio di Stato il relativo decreto attuativo del Presidente della Repubblica, di terminali per il carico e lo scarico di idrocarburi e sostanze pericolose, di piattaforme per il trattamento delle acque di zavorra, delle condotte sottomarine e dello sfruttamento minerario della piattaforma continentale.

La necessità di una legge di recepimento organico della direttiva comunitaria era stata già individuata nel 1986 dal legislatore all'articolo 6 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente già citata. Infatti, l'attuale regolamentazione della procedura di valutazione dell'impatto ambientale avrebbe dovuto avere carattere sperimentale; in realtà, già la regolamentazione «provvisoria» ha sofferto, nella fase di predisposizione dei provvedimenti attuativi, di numerosi compromessi, riferibili sia al campo di applicazione, sia alle modalità di svolgimento della procedura di valutazione dell'impatto ambientale.

Nel 1988 l'iniziale lista di tipologie di opere da sottoporre a valutazione dell'impatto ambientale, pur essendo stata approvata dal

comitato scientifico del Ministero dell'ambiente, è stata ridotta in fase di concertazione con le altre amministrazioni titolari delle competenze sulle opere o sugli interventi da disciplinare. Anche le modalità di svolgimento non hanno potuto tener conto di alcune utilità di ordine tecnico e procedimentale (esame delle alternative, integrazione procedurale, esame dei piani settoriali e territoriali, eccetera) ormai acquisite in materia, spesso per una rigida difesa di competenze ed un approccio minimalistico agli obblighi del recepimento.

Già nella scorsa legislatura, la presentazione di numerosi disegni di legge, uno governativo e gli altri proposti da quasi tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento, ha testimoniato l'attenzione al recepimento della direttiva CEE n. 337 del 1985.

Quei tentativi però risultarono infruttuosi ed è per questo che i tempi rendono ormai indispensabile il rapido *iter* parlamentare del disegno di legge proposto dalla 13ª Commissione, che armonizza i contenuti del testo governativo con quelli dei testi proposti dalla senatrice Procacci e dal senatore Cherchi.

Il Governo esprime la sua soddisfazione per il lavoro svolto dalla Commissione, che si è avvalsa dell'intelligente lavoro del senatore Montresori ed intende presentare un limitato numero di emendamenti, peraltro indispensabili per assicurare la piena coerenza del testo alle indicazioni della direttiva comunitaria, in modo da favorire un rapido *iter* che porti all'approvazione definitiva del disegno di legge nei tempi più brevi evitando la condanna comunitaria.

Concludendo, vorrei sottolineare, signor Presidente, onorevoli senatori, come già fatto in sede di Commissione, gli elementi di novità del disegno di legge a cui il Governo attribuisce particolare rilevanza: un più vasto processo di informazione e partecipazione del pubblico con la previsione sistematica dell'inchiesta pubblica; il coordinamento delle varie autorizzazioni ambientali all'interno della procedura di valutazione dell'impatto ambientale; una più attenta considerazione dei problemi di tutela preventiva dell'ambiente nell'ambito delle procedure di approvazione di piani e programmi; la definizione dei principi a cui le regioni dovranno attenersi in materia di valutazione dell'impatto ambientale; la previsione di un atto di indirizzo e coordinamento con cui verranno individuate le competenze regionali in materia di valutazione dell'impatto ambientale; la regolamentazione della procedura di valutazione dell'impatto ambientale in un contesto trasfrontaliero e per gli interventi di cooperazione internazionale; un rafforzamento della struttura ministeriale per adeguarla ai nuovi compiti.

In sede di Governo, così come in sede parlamentare, è stato deciso che l'ampliamento del campo di applicazione della procedura di valutazione dell'impatto ambientale ai progetti dell'Allegato II della direttiva comunitaria avvenga attraverso un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che individuerà anche soglie dimensionali e criteri delle tipologie progettuali da sottoporre alla procedura.

Questo fatto impegnerà il Governo ad un ulteriore sforzo di consapevolezza al fine di accelerare il pieno recepimento della direttiva.

In conclusione, voglio garantire che il Governo intende compiere questo sforzo al meglio in modo che al più presto tutto possa essere illustrato all'opinione pubblica con chiarezza, permettendoci così di recuperare nel modo migliore il ritardo nei confronti della Comunità.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

STAGLIENO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo unificato trasmesso, dichiara il proprio nulla osta, a condizione - ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione - che la clausola di copertura venga così riformulata:

“1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 3 miliardi per l'anno 1994 e a lire 3,6 miliardi a decorrere dal 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994 all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio”.

La Commissione fa altresì presente che ovviamente la definitiva approvazione del provvedimento non può che restare subordinata alla previa approvazione nei suoi attuali termini del disegno di legge finanziaria per l'anno 1994».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

L'articolo 1 è il seguente:

#### CAPO I

#### PRINCIPÌ GENERALI

##### Art. 1.

(Finalità)

1. La presente legge, in recepimento ed attuazione della direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, definisce i principi generali, le procedure e le norme-quadro per la preventiva e sistematica tutela dell'ambiente nei progetti aventi un prevedibile rilevante impatto sull'ambiente medesimo e nelle relative procedure di autorizzazione, approvazione o concessione.

2. Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. Le amministrazioni

dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, delle regioni a statuto ordinario, delle province e dei comuni e di tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali si attengono ad esse, ciascuna secondo il proprio ordinamento. I principi desumibili dalle disposizioni della presente legge costituiscono, altresì, per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica.

3. Fino alla emanazione da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di rispettiva competenza, di norme che si adeguino ai principi contenuti nella presente legge, si applicano le disposizioni regionali e provinciali vigenti in quanto compatibili.

4. I progetti assoggettati a valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 2, comma 3, di rilevanza nazionale, sono disciplinati dalle norme di cui al capo III della presente legge; i progetti di competenza regionale, individuati con atto di indirizzo e coordinamento adottato dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'ambiente, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, sono disciplinati dalle norme di cui al capo IV della presente legge.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono a disciplinare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le procedure di valutazione di impatto ambientale per le opere di interesse regionale e provinciale nel rispetto dei principi desumibili dalla presente legge. Fino all'emanazione da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di rispettiva competenza, di norme che si adeguino ai principi contenuti nella presente legge, si applicano in disposizioni regionali e provinciali vigenti».

1.1

RUBNER, RIZ, FERRARI Karl

Invito i presentatori ad illustrarlo.

\* RUBNER. L'emendamento è abbastanza chiaro. All'articolo 1, per le province autonome e le regioni a statuto speciale si fa riferimento a disposizioni della presente legge che costituiscono altresì norme fondamentali di riforma economico-sociale. Successivamente, invece, all'articolo 14, si dice che le regioni a statuto speciale e le province autonome entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge debbono adeguare le proprie normative in materia ai principi desumibili dalla stessa legge.

A nostro avviso, la formulazione sarebbe più chiara, se si trasferissero le previsioni di cui all'articolo 14 all'articolo 1, stabilendo che le province autonome di Trento e di Bolzano e le regioni a statuto speciale

debbero adeguare entro un anno le proprie normative (ci sembra, questo, un lasso di tempo più congruo) ai principi contenuti nella legge.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

\* MONTRESORI, *relatore*. Signor Presidente, come ha già spiegato con chiarezza il senatore Rubner, l'emendamento 1.1 corrisponde ad un'esigenza di pulizia legislativa. Ebbene, credo che proprio per questo motivo sia preferibile il testo della Commissione. Ritengo infatti che sei mesi possano essere sufficienti. Mi rimetto comunque al parere del Governo e alle decisioni dell'Assemblea.

Non credo, personalmente, che l'emendamento possa essere accolto, in quanto tende ad introdurre modifiche sostanziali. Innanzitutto, nel testo proposto dalla Commissione si parla dei principi contenuti nella legge per l'applicazione delle procedure di valutazione dell'impatto ambientale; tale riferimento verrebbe ad essere invece eliminato se l'emendamento fosse accolto. Il testo proposto dalla Commissione prevede inoltre che si applicano le disposizioni regionali e provinciali vigenti in quanto compatibili. Nell'emendamento del senatore Rubner scompare invece la dizione: «in quanto compatibili», che mi sembra estremamente importante.

Pertanto, il mio parere è contrario, anche se mi rimetto al parere del Governo relativamente ai termini di adeguamento da parte delle regioni.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo ritiene preferibile il testo originario. Pertanto, esprime parere contrario.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Rubner e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2 e del relativo allegato A:

#### Art. 2.

*(Oggetto della disciplina)*

1. La valutazione di impatto ambientale ha lo scopo di proteggere e migliorare la salute e la qualità della vita umana, di mantenere la

capacità riproduttiva degli ecosistemi e delle risorse, di salvaguardare la molteplicità delle specie, di promuovere l'uso delle risorse rinnovabili, di garantire l'uso plurimo delle risorse.

2. Il provvedimento di valutazione di impatto ambientale è obbligatorio e vincolante e deve intervenire prima del rilascio del provvedimento amministrativo che consente in via definitiva la realizzazione dei progetti di cui al comma 3, e comunque prima dell'inizio dei lavori.

3. Sono assoggettati alla valutazione di impatto ambientale, secondo le modalità ed i procedimenti previsti dalla presente legge, i progetti di cui all'allegato A alla presente legge e quelli di cui all'allegato II alla direttiva 85/337/CEE, così come individuati ai sensi del comma 4 del presente articolo.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, sentiti i Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nonché quelli istituzionalmente interessati, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, vengono fissati i criteri e le soglie limite, superati i quali i progetti appartenenti alle tipologie progettuali di cui all'allegato II della direttiva 85/337/CEE, non comprese nell'allegato A alla presente legge, sono assoggettati alla valutazione di impatto ambientale. Il Ministro dell'ambiente provvede ad informare la Commissione delle Comunità europee ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva 85/337/CEE.

5. Per la valutazione di impatto ambientale relativa a progetti direttamente destinati alla difesa nazionale si provvede con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'ambiente. In caso di mancato concerto, si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri.

6. Non sono assoggettati alla procedura di valutazione di impatto ambientale i progetti di manutenzione ordinaria nonché gli interventi di ripristino e di ricostituzione di situazioni ambientali.

7. In deroga alla presente legge, sono esclusi dalla procedura di valutazione di impatto ambientale gli interventi disposti in via d'urgenza, ai sensi delle norme vigenti, nella misura dello stretto necessario, sia per salvaguardare l'incolumità delle persone da un pericolo imminente, sia in seguito a calamità per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225. I provvedimenti ministeriali che dispongono gli interventi di cui al presente comma devono essere adottati di concerto col Ministro dell'ambiente o sottosegretario da lui delegato. Su tali interventi il Ministro dell'ambiente deve altresì assicurare:

a) la disponibilità per il pubblico delle informazioni rilevanti relative all'intervento ed alle ragioni della deroga;

b) la comunicazione alla Commissione delle Comunità europee, prima del rilascio dell'autorizzazione, dei motivi che giustificano le eventuali deroghe e delle informazioni di cui alla lettera a).

ALLEGATO A  
(Articolo 2)

- 1) Raffinerie di petrolio greggio (escluse le imprese che producono soltanto lubrificanti del petrolio greggio), nonchè impianti di gassificazione e di liquefazione di almeno 500 tonnellate al giorno di carbone o di scisti bituminosi;
- 2) centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW, nonchè centrali nucleari e altri reattori nucleari (esclusi gli impianti di ricerca per la produzione e la lavorazione delle materie fossili e fertili, la cui potenza massima non supera 1 KW di durata permanente termica);
- 3) impianti destinati esclusivamente allo stoccaggio definitivo o all'eliminazione definitiva dei residui radioattivi;
- 4) acciaierie integrate di prima fusione della ghisa e dell'acciaio;
- 5) impianti per l'estrazione di amianto, nonchè per il trattamento e la trasformazione dell'amianto e dei prodotti contenenti amianto; per i prodotti di amianto-cemento, una produzione annua di oltre 20.000 tonnellate di prodotti finiti e, per gli altri impieghi dell'amianto, un'utilizzazione annua di oltre 200 tonnellate;
- 6) impianti chimici integrati;
- 7) autostrade e strade extraurbane principali definite ai sensi del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285; tronchi ferroviari per il traffico a grande distanza nonchè aeroporti con piste di decollo e di atterraggio lunghe almeno 2.100 metri;
- 8) porti commerciali marittimi, nonchè vie navigabili e porti per la navigazione interna accessibili a battelli con stazza superiore a 1.350 tonnellate;
- 9) impianti di eliminazione dei rifiuti tossici e nocivi mediante incenerimento, trattamento chimico o stoccaggio a terra;
- 10) dighe ed altri impianti destinati a trattenere, regolare o accumulare le acque in modo durevole, di altezza superiore a 10 metri e/o di capacità superiore a 100.000 metri cubi, relative opere di trasporto delle acque e gli eventuali connessi impianti per la produzione di energia elettrica;
- 11) impianti di produzione di biossido di titanio di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 100;
- 12) interporti definiti ai sensi della legge 4 agosto 1990, n. 240;
- 13) interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano veneto di cui alla legge 29 novembre 1990, n. 380;
- 14) elettrodotti ad alta tensione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 197 del 22 agosto 1992;
- 15) produzione, ricerca e coltivazione di idrocarburi;
- 16) ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche;
- 17) costruzione di terminali per il carico e lo scarico di idrocarburi e di sostanze pericolose;
- 18) sfruttamento minerario della piattaforma continentale;
- 19) realizzazione di condotte sottomarine per il trasporto delle sostanze di cui al punto 17;



20) realizzazione di impianti per il trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e di lavaggio delle navi che trasportano le sostanze di cui al punto 17;

21) lavori finalizzati alla captazione di acque dal sottosuolo per quantità pari o superiori a 5 milioni di metri cubi per anno o nella quantità che sarà definita dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2, comma 4;

22) sfruttamento minerario su larga scala, estrazione e trattamento *in loco* di minerali metallici e carbone;

23) grandi impianti di stoccaggio di prodotti petroliferi petrolchimici e chimici;

24) grandi impianti di estrazione di litoidi in ambiente fluviale così come saranno definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2, comma 4.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e il seguente ordine del giorno:

*Al comma 3, all'allegato A, richiamato, sostituire il numero 14) con il seguente:*

14) elettrodotti ad alta tensione, con tensione di esercizio superiore a 100 Kv e di lunghezza superiore al kilometro ed eventuali sottostazioni elettriche ad essi collegate».

2.3

PROCACCI

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Non sono sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale i progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria o quelli che comunque non comportino modifiche sostanziali nonchè gli interventi di mero ripristino e comunque le opere ed i progetti che non siano compresi nell'allegato A alla presente legge e nell'allegato II alla direttiva 85/337/CEE».

2.2

TABLADINI

*Al comma 7, lettera b), sostituire le parole: «, prima del rilascio dell'autorizzazione,» con le altre: «, prima del rilascio del provvedimento amministrativo che consente in via definitiva la realizzazione dei progetti di cui al comma 3,».*

2.1

IL RELATORE

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 2, allegato A, numero 14), del testo unificato dei disegni di legge nn. 261, 958 e 1019,

impegna il Governo:

a modificare il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 197 del 22 agosto 1992, per sottoporre a valutazione di impatto ambientale gli elettrodotti aerei esterni per il trasporto e la distribuzione di energia elettrica con

tensione nominale di esercizio superiore a 120 Kv e con tracciato di lunghezza superiore al chilometro».

9.261-958-1019.1

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* PROCACCI. Signor Presidente, ho voluto presentare l'emendamento 2.3, il cui contenuto è già stato oggetto di un ordine del giorno che ha raccolto il consenso della Commissione ambiente, per sottolineare l'importanza e la gravità del tema.

Ricerche scientifiche condotte a livello internazionale (per esempio, negli Stati Uniti, in Francia, in Gran Bretagna, in moltissimi altri paesi e più di recente anche in Italia) hanno dimostrato la pericolosità dell'impianto di elettrodotti ad alta tensione per le radiazioni elettromagnetiche che questi comportano. L'ente ambientale degli Stati Uniti (EPA) già nel marzo del 1990, al termine di una sua ricerca sul tema, aveva addirittura dichiarato che i campi elettromagnetici sono - cito testualmente - «probabile fattore di rischio, superiore a quello del DDT e a quello delle diossine».

Nel nostro paese è cresciuta la consapevolezza della necessità di trattare in modo adeguato questi impianti, tant'è vero che la regione Veneto ha voluto darsi una normativa in tal senso. La sicurezza delle popolazioni e il loro diritto alla salute rendono imprescindibile una valutazione dell'impatto ambientale; questa, d'altronde, era anche prevista dal piano energetico nazionale e dalla legge n. 9 del 1991, che ha esteso l'obbligo in riferimento a tutti gli elettrodotti ad alta tensione. Credo che ci sia dunque, nella nostra normativa, un vuoto da riempire.

Il testo varato dalla 13ª Commissione, sul quale complessivamente si può esprimere un parere positivo, non colma questa lacuna; almeno, non in termini espliciti.

Per questo propongo all'attenzione dei colleghi (e, naturalmente, del Governo) l'opportunità di inserire nell'allegato A l'obbligo della valutazione dell'impatto ambientale per gli elettrodotti ad alta tensione con tensione di esercizio superiore a 100 Kv e di lunghezza superiore al chilometro e delle eventuali sottostazioni elettriche ad essi collegate.

Credo che questo debba essere un elemento di intervento prioritario per il testo su cui abbiamo tanto lavorato (e di ciò voglio dare riconoscimento ai colleghi della Commissione), che pure presenta dei nodi ancora irrisolti.

\* TABLADINI. Signor Presidente, colleghi, intervengo per illustrare l'emendamento 2.2.

Premesso che a noi questo disegno di legge sinceramente non piace, rispettiamo però il dato di fatto che abbiamo un obbligo nei confronti delle direttive comunitarie. È un provvedimento molto farraginoso che andrà a sovrapporsi ad altre leggi già esistenti; in particolare, abbiamo notato un certo spirito restrittivo che, se dal punto di vista ecologico sicuramente è apprezzabile, non possiamo dimenticare che poi inciderà su questa nazione, che vive anche di industrie.

Noi proponiamo questo emendamento affinché restino aperte delle maglie e per non costringere a presentare una valutazione dell'impatto ambientale quelle industrie che procedano a delle ristrutturazioni, nonchè, come precisa l'emendamento, ad interventi di mero ripristino che non comportino modificazioni sostanziali. Infatti, non vorremmo che operazioni definite di manutenzione ordinaria e che poi si rivelano invece di manutenzione straordinaria rimanessero bloccate in quanto sottoposte alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale, che comporterebbe un *iter* piuttosto farraginoso; infatti, ho saputo che nell'arco di due o tre anni sono stati approvati soltanto dodici o tredici progetti. Non so se la procedura potrà diventare più rapida (io lo spero). Ritengo però che introducendo questa modifica si possano quanto meno circoscrivere alcune situazioni e si possa ottenere una manutenzione straordinaria limitata ad interventi di mero ripristino e che comunque non comportino modifiche sostanziali.

\* MONTRESORI, *relatore*. Colgo l'occasione anche per esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 2. Il mio emendamento, il 2.1, si illustra da sè, in quanto si tratta solo di una specificazione formale.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.3, della senatrice Procacci, le giustificazioni della collega pongono un problema sul quale in questo momento non abbiamo gli elementi tecnici per dare una risposta certa, nè li avevamo in Commissione quando è stato proposto l'emendamento. Il problema venne superato con un invito al Governo, contenuto nell'ordine del giorno n. 1, in cui si chiede la modifica del decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1992, a sottoporre a valutazione dell'impatto ambientale gli elettrodotti aerei esterni per il trasporto e la distribuzione di energia elettrica con tensione nominale di esercizio superiore a 120 kilovolts. Nell'ordine del giorno si parla di 120 kilovolts mentre nell'emendamento della senatrice Procacci di 100 kilovolts. Invito quindi la senatrice Procacci a ritirare l'emendamento ed a confluire sul testo dell'ordine del giorno, nel quale la dizione «120 kilovolts» verrebbe sostituita dalla seguente: «100 Kv», di cui all'emendamento 2.3.

Relativamente all'emendamento 2.2 del collega Tabladini, ritengo che l'ottica del disegno di legge al nostro esame non sia assolutamente restrittiva, a meno che non si intenda come restrittiva l'introduzione di una regolamentazione che ritengo necessaria, dal momento che in questo paese qualunque opera pubblica è condizionata dai ricorsi ai tribunali amministrativi regionali, proprio perchè non esistono nè quella trasparenza, nè inchieste pubbliche che invece garantirebbero tanto chi non vuole le opere quanto chi vuole realizzarle. Il procedimento di valutazione dell'impatto ambientale crea le condizioni minime per conoscere quello che si deve fare e dare una risposta alla quale tutti possano partecipare.

Sull'emendamento 2.2 non posso esprimere parere favorevole perchè il termine «manutenzione straordinaria» era stato già respinto dalla Commissione, al cui parere mi adeguo. Il fatto poi che non siano sottoposte alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale le opere e i progetti non compresi nell'allegato A mi sembra pacifico,

proprio perchè il comma 3 parla delle opere sottoposte a procedimento di valutazione dell'impatto ambientale. D'altra parte, per quanto riguarda le preoccupazioni del collega sulle manutenzioni straordinarie, all'articolo 7, comma 7, si fa riferimento a progetti che non comportino modifiche sostanziali ad opere ed impianti esistenti compresi nelle categorie di cui all'articolo 2, comma 3. Quanto ha chiesto il senatore Tabladini è già contenuto in quello stesso comma; pertanto, il mio parere è contrario, a meno che il collega non ritiri l'emendamento 2.2, accettando almeno in parte quanto ho detto.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, vorrei chiederle un chiarimento. Vorrei sapere se lei condiziona l'accoglimento dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Procacci, al fatto che la presentatrice acceda alla modificazione della cifra da 100 a 120, ovvero se ritiene preferibile l'indicazione inserita nell'ordine del giorno n. 1, nel qual caso dovrebbe essere la senatrice Procacci a ritirare l'emendamento accedendo all'ordine del giorno stesso.

\* **MONTRESORI, relatore.** Signor Presidente, il relatore invita la senatrice Procacci a ritirare l'emendamento 2.3, nel qual caso si potrà procedere alla correzione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame e ad esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno n. 1.

**FORMIGONI, sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Signor Presidente, il Governo è favorevole all'ordine del giorno n. 1. Nel caso in cui la senatrice Procacci ritirasse l'emendamento 2.3, sarebbe favorevole anche alla posizione espressa dal relatore. Per questo invito la senatrice Procacci a confluire sull'ordine del giorno, rinunciando alla sua proposta modificativa.

Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 2.2, in quanto ritiene che la formulazione originaria sia decisamente più garantista dal punto di vista della tutela ambientale e che proprio per tale ragione sia preferibile mantenerla.

Infine, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1 del relatore.

**PRESIDENTE.** Senatrice Procacci, mantiene il suo emendamento 2.3?

\* **PROCACCI.** Signor Presidente, capisco le motivazioni addotte dal relatore. Però, in una materia così preoccupante vi è forse una scarsa informazione e quindi, anche per sottolinearne e ribadirne l'importanza, mantengo l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Procacci.

**È approvato.**

ANDREINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Tabladini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Prima di porre ai voti l'ordine del giorno n. 1, domando al relatore se intende modificarlo nel senso di inserirvi la formulazione proposta con l'emendamento 2.3 della senatrice Procacci.

\* MONTRESORI, *relatore*. Già in sede di espressione del parere sull'emendamento 2.3 della senatrice Procacci ho dichiarato di accedere alla modifica dell'ordine del giorno, nel senso di fissare il limite a 100 chilovolts.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione, nel testo così modificato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2, con il relativo allegato A, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

### Art. 3.

#### *(Contenuto della valutazione di impatto ambientale)*

1. La valutazione di impatto ambientale individua, descrive e giudica, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e conformemente agli articoli seguenti, gli effetti diretti ed indiretti di un progetto sull'uomo, sulla fauna, sulla flora, sul suolo, sulle acque di superficie e sotterranee, sull'aria, sul clima, sul paesaggio e sull'interazione tra detti fattori, nonchè sui beni materiali e sul patrimonio culturale, sociale ed ambientale.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge,

previa delibera del Consiglio dei ministri, adottata su proposta del Ministro dell'ambiente, sentiti i Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nonché i ministri istituzionalmente interessati, sono individuati i criteri, le norme tecniche e procedurali, nonché quelle di prevenzione ambientale, da applicare, in relazione a categorie di progetti assoggettati alla disciplina della presente legge, in modo uniforme per tutto il territorio nazionale.

3. Ai fini delle valutazioni di cui al comma 1, è istituita, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, la commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, composta da venti membri, dei quali dieci esperti nelle materie ambientali e dieci esperti nelle materie di cui alle categorie di progetti comprese nell'allegato A alla presente legge. Per quanto attiene alla presidenza si applica l'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; per quanto attiene ai compensi e allo *status* giuridico dei membri della commissione si applicano gli articoli 3 e 5 della legge 17 dicembre 1986, n. 878.

4. La commissione, di cui al comma 3, può avvalersi della consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM), dell'Istituto superiore di sanità (ISS), dei Servizi tecnici nazionali, degli enti pubblici di ricerca e di istituti universitari.

5. Ai lavori della commissione di cui al comma 3 il Ministero dell'ambiente può invitare a partecipare esperti designati dai presidenti del CNR, dell'ENEA, degli enti pubblici di ricerca, dell'ICRAM e dai direttori dei Servizi tecnici nazionali, dell'ISS e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL) e della Direzione per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria (DISP) del medesimo ENEA. La commissione può sentire rappresentanti delle amministrazioni interessate e svolgere apposite audizioni.

6. Il Ministro dell'ambiente può conferire, in supporto all'attività della commissione di cui al comma 3, su proposta del presidente della commissione stessa, non più di dieci incarichi a tempo determinato ad esperti in analisi dei progetti e valutazione di impatto ambientale.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, dopo le parole: «di un progetto», inserire le seguenti: «, e delle sue principali alternative, compresa l'alternativa zero».*

3.3

PROCACCI

*Al comma 2 sopprimere le parole: «nonchè i Ministri istituzionalmente interessati».*

3.1

IL RELATORE

*Sopprimere il comma 5.*

3.2

TABLADINI

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* PROCACCI. Signor Presidente, anche questo è uno dei punti su cui, ad avviso dei Verdi, il testo avrebbe potuto dare delle risposte migliori e più efficaci, nonchè maggiormente al passo con il comportamento legislativo di diversi paesi europei. Con questo emendamento noi proponiamo che la valutazione dell'impatto ambientale sia applicata non soltanto al progetto, ma anche alle sue eventuali alternative, compresa l'opzione zero. Non vediamo quale ragione vi debba essere per non valutare anche una sostanziale necessità o non necessità di procedere all'esecuzione dell'opera.

Il concetto di alternativa può naturalmente comportare una modifica del progetto. Non deve esserci, a nostro parere, l'unicità di esame dello stesso, ma vi possono essere diverse varianti, anche con un impatto ambientale molto più morbido o addirittura assente, con caratteristiche meno forti sul territorio su cui si viene ad operare.

Sono dispiaciuta che in Commissione non si sia svolto un sufficiente dibattito su questo punto, anche per quanto riguarda l'atteggiamento oltre frontiera, e ritengo che, dato il nostro passato - e, ahimè, anche il presente - di opere pubbliche traumatiche per il territorio, non ponderate e spesso dettate da valutazioni di tipo diverso (voglio lapidariamente richiamare Tangentopoli), l'inserimento dell'esame delle alternative al progetto, compresa l'opzione zero, sia una misura razionale ed anzi doverosa.

\* MONTRESORI, *relatore*. L'emendamento 3.1 tende a sopprimere le parole: «nonchè i Ministri istituzionalmente interessati», perchè è già prevista una delibera del Consiglio dei ministri, adottata su proposta del Ministro dell'ambiente, sentiti i Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ossia i Ministri competenti. Il richiamo ai Ministri istituzionalmente interessati mi sembra quindi un'aggiunta non necessaria al testo.

\* TABLADINI. L'emendamento 3.2 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

### **Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE**

\* MONTRESORI, *relatore*. Signor Presidente, con l'emendamento 3.3 la senatrice Procacci intende introdurre un discorso ampiamente dibattuto in Commissione, sul quale avevamo già espresso le motiva-

zioni che ci spingevano ad un parere contrario. Crediamo che il progetto da sottoporre alla valutazione di impatto ambientale debba essere uno solo, quello presentato dal committente. Introdurre l'alternativa, come la progettazione, crediamo appesantisca l'iter e aggravi l'onere a carico del committente. Delle alternative in questo disegno di legge parliamo all'allegato B: il committente deve dirci perchè ha scelto quel tipo di progetto, indicando sommariamente le motivazioni della esclusione degli altri. Non si può fare la valutazione di impatto ambientale sulla soluzione progettuale definitiva e poi anche sulle altre: deve essere il committente a scegliere, a suo rischio e pericolo. La commissione per la valutazione dell'impatto ambientale poi potrà dare il giudizio negativo, respingendo il progetto. L'alternativa zero è la mancata realizzazione del progetto, è la decisione negativa della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale. Per questo motivo il parere sull'emendamento 3.3 è contrario.

A me dispiace dover dare parere contrario ancora una volta anche sull'emendamento 3.21 presentato dal collega Tabladini. Il comma 5 dell'articolo 3 prevede che ai lavori della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale possano essere invitati a partecipare esperti indicati dai presidenti del CNR, dell'ENEA, degli enti pubblici di ricerca, dell'ICRAM e dai direttori servizi tecnici nazionali e di altri enti dello Stato. Con questo invito si mira ad avere elementi di qualificazione tecnica su progetti particolarmente importanti e complessi. Non capisco perchè si dovrebbe rinunciare *a priori* ad usufruire di questi utili apporti. Pertanto anche sull'emendamento 3.2 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Invito il rappresentate del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Per quanto riguarda l'emendamento 3.3, il Governo si rimette alle decisioni dell'Assemblea. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.1 presentato dal relatore.

A proposito dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Tabladini, il Governo ritiene preferibile conservare le possibilità indicate al comma 5. Pertanto il parere è contrario.

TABLADINI. Così si rende tutto più farraginoso.

ANDREINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ANDREINI. L'emendamento 3.3 è un assurdo: non si può pensare che qualcuno presenti un progetto e contemporaneamente dica che quello stesso progetto potrebbe anche non essere realizzato. Non vorrei che su argomenti come questi si creassero false distinzioni tra chi è ambientalista e chi non lo è. Introducendo questa modifica ritarderemo la valutazione di impatto ambientale, quando invece sarà la



sentenza negativa a portare all'alternativa zero. Pregherei la collega Procacci di ritirare questo emendamento, perchè appare fuori della logica.

PRESIDENTE. Senatrice Procacci, c'è un invito, non dico alla logica, perchè non me lo permetterei, ma comunque a ritirare la sua proposta. Intende accoglierlo?

PROCACCI. Lo mantengo, signor Presidente, facendo notare al collega Andreini che allora sono fuori della logica anche le normative di diversi paesi europei.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

GIOLLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GIOLLO. Annuncio il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento 3.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Procacci.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Tabladini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

#### Art. 4.

##### *(Soggetti del procedimento)*

1. Soggetti del procedimento di valutazione di impatto ambientale sono il committente o l'autorità proponente, nonchè l'autorità competente.

2. Ai sensi della presente legge, si intende:

a) per committente, il soggetto che richiede il provvedimento di approvazione, autorizzazione o concessione che consente in via definitiva la realizzazione del progetto;

b) per autorità proponente, la pubblica autorità che promuove l'iniziativa relativa al progetto;

c) per autorità competente, l'amministrazione o l'organo che provvede alla valutazione di impatto ambientale.

3. È altresì assicurata la partecipazione al procedimento dei soggetti legittimati ad intervenire nel procedimento amministrativo, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché di chiunque ne abbia interesse e sia in grado di fornire valutazioni sul piano scientifico e tecnico nei modi e tempi previsti all'articolo 10, comma 5.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1, aggiungere in fine le parole: «e le comunità interessate».*

4.1

PROCACCI

Invito la presentatrice ad illustrarlo.

\* PROCACCI. È un altro dei punti interessanti su cui abbiamo lavorato in Commissione, anche in relazione allo spirito della direttiva comunitaria del 1988. Si tratta del ruolo, della presenza e del peso dell'opinione pubblica, che deve essere partecipe e informata, che deve godere di quella trasparenza e capacità di intervento che già è nelle cose, almeno per quanto riguarda il ruolo che nel nostro paese hanno avuto le associazioni ambientaliste, i comitati dei cittadini e così via.

Per questa ragione proponiamo all'Assemblea di aggiungere nell'articolo 4 un esplicito riferimento alle «comunità interessate», poiché il loro ruolo risulta abbastanza mortificato dal testo della Commissione. Tale ruolo invece dovrebbe essere molto più forte e si dovrebbe riconoscere il loro diritto a decidere in relazione alle alterazioni apportate all'ambiente.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

\* MONTRESORI, *relatore*. Il parere del relatore è contrario, perché la definizione «comunità interessate» è troppo vaga. Le disposizioni del comma 3 dell'articolo 4 comprendono già i soggetti che possono intervenire nella valutazione di impatto ambientale; sono quelli legittimati anche ai sensi della legge n. 241 del 1990. Introdurre un termine vago in questo articolo mi sembra che non sia molto funzionale all'intero testo del disegno di legge.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il parere del Governo è contrario all'emendamento 4.1.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Procacci.

**Non è approvato.**

**SPERONI.** Chiediamo la controprova.

**PRESIDENTE.** Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5 e del relativo allegato:

**Art. 5.**

*(Studio di impatto ambientale)*

1. Lo studio di impatto ambientale, predisposto a cura e a spese del committente o dell'autorità proponente, comprende i dati, le analisi e le informazioni descritte nell'allegato B alla presente legge. Detto allegato potrà essere modificato o integrato con decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'ambiente, sentiti i ministri istituzionalmente interessati e la commissione di cui all'articolo 3, comma 3.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, sentiti i Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nonchè quelli istituzionalmente interessati, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i contenuti e i requisiti tecnici per l'elaborazione degli studi di impatto ambientale. Il Ministro dell'ambiente provvede ad informare la Commissione delle Comunità europee ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva 85/337/CEE.

3. L'autorità competente verifica la completezza dello studio di impatto ambientale e, qualora rilevi carenze, può richiedere, per una sola volta, le integrazioni necessarie; in tal caso il termine di cui all'articolo 7, comma 3, si intende reiterato a far data dalla presentazione della documentazione integrativa. Nel caso in cui il committente o l'autorità proponente non abbia provveduto ad eliminare le carenze riscontrate in sede di verifica, il parere si ritiene negativo.

4. Con decreto del Ministro dell'ambiente, di intesa con il Ministro del tesoro e sentiti gli ordini professionali maggiormente interessati, sono determinate le tariffe per l'elaborazione degli studi di impatto ambientale da valere per le tipologie progettuali di opere ed attività

contemplate dalla presente legge, tenendo conto delle tariffe in vigore nei diversi ordinamenti professionali.

ALLEGATO B

(Articolo 5)

1) Descrizione del progetto, comprese in particolare:

a) una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;

b) una descrizione delle principali caratteristiche dei processi produttivi, con l'indicazione per esempio della natura e delle quantità dei materiali impiegati;

c) una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, eccetera) risultanti dall'attività del progetto proposto.

2) Una descrizione delle principali alternative prese in esame dal committente, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.

3) Una descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.

4) Una descrizione (\*) dei probabili effetti rilevanti del progetto proposto sull'ambiente:

a) dovuti all'esistenza del progetto;

b) dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali;

c) dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;

e la menzione da parte del committente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli effetti sull'ambiente.

5) Una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare rilevanti effetti negativi del progetto sull'ambiente.

6) Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.

---

(\*) Questa descrizione dovrebbe riguardare gli effetti diretti ed eventualmente gli effetti indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto.

7) Un sommario delle eventuali difficoltà (lacune tecniche o mancanza di conoscenze) incontrate dal committente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli effetti di cui al punto 4).

8) Una tabella di sintesi che raccolga i dati relativi alle analisi ed alle informazioni descritte nel presente allegato, quantificandone l'importanza in base a criteri e parametri definiti dalla Commissione di cui, all'articolo 3.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, all'allegato B richiamato, al numero 2), dopo le parole: «principali alternative prese in esame dal committente» inserire le seguenti: «compresa l'alternativa zero».*

5.2

PROCACCI

*Al comma 1, sostituire le parole: «decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400» con le altre: «decreto del Presidente del Consiglio dei ministri».*

5.1

IL RELATORE

Successivamente alla diffusione del fascicolo degli emendamenti, il Governo ha presentato un emendamento. Invito il senatore segretario a darne lettura.

DONATO, segretario:

*Al comma 1, all'allegato B) richiamato, sopprimere il numero 8).*

5.3

IL GOVERNO

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

\* PROCACCI. L'emendamento 5.2 è stato presentato esattamente nello stesso spirito dell'emendamento 3.3 proposto in precedenza.

FORMIGONI, sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente, il Governo chiede di sopprimere il punto 8), perchè è un'operazione difficilmente realizzabile dal punto di vista tecnico e quindi sembra più opportuno che non venga contemplata nell'allegato.

\* MONTRESORI, relatore. Il mio emendamento sostituisce le parole «decreto del Presidente della Repubblica» con le altre «decreto del Presidente del Consiglio dei ministri». Mi sembra che in questo modo si semplifichi notevolmente l'iter del provvedimento, secondo lo spirito con il quale lo abbiamo impostato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* MONTRESORI, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 5.2, esprimo parere contrario per le motivazioni già addotte poc'anzi. Quanto all'emendamento 5.3, testè presentato dal Governo, il mio parere è contrario perchè il punto 8), che si riferisce ad una tabella di sintesi che raccoglie i dati relativi alle analisi e alle informazioni descritte all'allegato B della presente legge, quantificandone l'importanza in base a criteri e parametri definiti dalla Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, era stato accettato e votato dalla Commissione e costituiva uno dei punti qualificanti, che consentiva intanto di avere delle norme di indirizzo generale relativamente a come dovevano essere redatti progetti di valutazione ambientale. Comprendo la difficoltà di dare attuazione a questa norma, però, tutto il provvedimento è estremamente difficile. Ed allora, è bene che, in partenza, ci si muova secondo linee molto chiare e soprattutto uguali per tutti. Stiamo trattando tematiche ambientali ed io credo che non si possano avere due linee diverse a seconda dei momenti; non si possono esprimere preoccupazioni perchè vengono messe in atto operazioni a danno dell'ambiente e poi favorire tali operazioni. Il numero 8) dell'allegato B introduce un criterio uniforme per tutti i progetti.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 5.2, è decisamente preferibile la formulazione originaria; in ogni caso, il Governo si rimette al parere dell'Aula. Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 5.1, presentato dal relatore. Credo infatti che sia più semplice la formulazione originaria, quella cioè che prevede un decreto del Presidente della Repubblica in quanto questa permette al Ministero dell'ambiente di provvedere con rapidità e precisione, mentre la strada suggerita dal relatore sarebbe - a mio avviso - più complessa.

Per tale motivo, invito il relatore a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2.

ANDREINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ANDREINI. La nostra posizione è di contrarietà all'emendamento proposto dalla senatrice Procacci, che, fra l'altro, dimentica che all'estero l'alternativa zero è proposta da una agenzia e non da un committente.

Colgo l'occasione per annunciare il nostro voto contrario anche sull'emendamento 5.3 del Governo, mentre per quanto riguarda l'emendamento 5.1 del relatore concordiamo con l'invito formulato dal Governo al proponente di ritirarlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dalla senatrice Procacci.

**Non è approvato.**

MONTRESORI, *relatore*. Signor Presidente, accolgo l'invito del Governo e ritiro l'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal Governo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

## CAPO II

### IMPATTO AMBIENTALE DEI PIANI E PROGRAMMI

#### Art. 6.

*(Piani e programmi di rilievo nazionale)*

1. Nella predisposizione dei piani e programmi di lavori pubblici o di infrastrutture di carattere generale di rilievo nazionale conseguenti ad un provvedimento legislativo nonchè dei piani di cui all'articolo 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si deve tener conto della rispondenza agli obiettivi di tutela, riequilibrio e valorizzazione ambientale già stabiliti per il relativo settore di appartenenza, ai principi ed ai requisiti di carattere generale stabiliti in materia ambientale, nonchè della valutazione delle strategie di piano sulle risorse naturali e sull'uomo.

2. Ai fini del concerto di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modificazioni, sulle opere di cui al comma 1 del presente articolo il Ministro dell'ambiente informa preventivamente la commissione di cui all'articolo 3, comma 3, e ne acquisisce le valutazioni.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. I piani e i programmi di cui al comma 1 devono essere sottoposti a procedura di valutazione di impatto ambientale. Il Ministero dell'ambiente entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge emana direttive e linee guida per la valutazione dei piani e dei

programmi e per la partecipazione pubblica alla suddetta procedura, al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1».

6.1

PROCACCI

Invito la presentatrice ad illustrarlo.

\* PROCACCI. Signor Presidente, con questo emendamento propongo che oggetto della valutazione di impatto ambientale non sia soltanto il singolo progetto, ma anche i piani e i programmi. In sostanza, vorrei che questa valutazione riguardasse scenari molto più ampi. In tal modo le opere verrebbero valutate non solo quando sono già «confezionate» in progetto, ma nella fase decisamente anteriore riguardante la programmazione del territorio. Questo anche per non avere una visione frammentaria e per cominciare a porre in essere quella razionalizzazione di intervento che finora è mancata. Peraltro, questo è lo spirito con cui in sede di Comunità economica europea ci si sta muovendo per modificare la direttiva.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

\* MONTRESORI, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore sull'emendamento 6.1 è contrario, perchè già nel comma 1 è indicato chiaramente a cosa ci si riferisce nell'articolo 6. Quello sulla valutazione di impatto ambientale è un discorso generale e quelli contenuti nel comma 1 sono programmi che nascono da leggi specifiche, votate dal Parlamento. Del resto, la direttiva CEE, che noi abbiamo richiamato e alla quale dobbiamo uniformarci, non prevede che la valutazione di impatto ambientale debba essere fatta per i programmi che nascono da leggi, cioè ritiene che il procedimento sia già abbastanza chiaro e trasparente in quanto nasce da una legge.

Molto spesso poi le leggi prescrivono la valutazione dell'impatto ambientale.

Pertanto, esprimo parere contrario.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1.

CHERCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI. Voteremo a favore di questo emendamento. Ci sembra che la sua logica sia giusta e che vada nella direzione della direttiva comunitaria. Esso propone che sin dall'inizio piani e programmi di carattere generale - basta pensare a quello delle ferrovie o al programma energetico - siano nel loro insieme sottoposti ad una valutazione dell'impatto ambientale, in modo da considerarne le conseguenze sul piano generale. Queste sono le motivazioni per cui votiamo a favore.



PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dalla senatrice Procacci.

**Non è approvato.**

PROCACCI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

### CAPO III

## VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE PER I PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE

### Art. 7.

*(Competenze e procedure per progetti di rilevanza nazionale)*

1. Il progetto di massima comprendente lo studio di impatto ambientale, relativo ad una delle categorie individuate all'articolo 2, comma 3, è trasmesso dal committente o dall'autorità proponente al Ministero dell'ambiente ed alla regione o alle regioni interessate.

2. Il Ministro dell'ambiente acquisisce, ai fini delle valutazioni di propria competenza, le determinazioni delle Amministrazioni competenti nelle seguenti materie:

- a) protezione dei beni culturali ed ambientali;
- b) tutela dell'assetto idrogeologico;
- c) rischio sismico e rischio vulcanico;
- d) scarichi idrici;
- e) protezione dall'inquinamento atmosferico;
- f) smaltimento dei rifiuti;
- g) inquinamento acustico;
- h) aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

3. Il Ministro dell'ambiente, sentite le regioni interessate, ovvero decorsi novanta giorni dalla data di presentazione della documentazione da parte del committente o dell'autorità proponente senza che le regioni si siano espresse, provvede entro centoventi giorni dalla stessa data alla valutazione della incidenza del progetto sull'ambiente e delle condizioni alle quali questo soddisfa il principio della tutela ambien-

tale, mediante l'esame dello studio di impatto e della documentazione disponibile. Il Ministro a tal fine si avvale della commissione prevista dall'articolo 3, comma 3, e tiene anche conto di quanto emerso nel corso dell'inchiesta pubblica di cui all'articolo 10.

4. I provvedimenti di valutazione relativi alle categorie di cui ai numeri 8), 17), 18), 19) e 20) dell'allegato A alla presente legge sono adottati dal Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile, al quale è trasmessa la documentazione di cui al comma 1.

5. Il Ministro dell'ambiente può indire, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241, apposite conferenze di servizi, nei casi in cui non vi abbia provveduto l'Amministrazione procedente ai sensi della legge stessa. Alla conferenza partecipano i rappresentanti, aventi la competenza ad esprimere definitivamente la volontà dell'Amministrazione di appartenenza, della regione interessata, delle amministrazioni, degli enti ed autorità di cui al comma 2, nonché del Ministero della marina mercantile nelle ipotesi di cui al comma 4. Le determinazioni concordate nella conferenza tra le amministrazioni intervenute, descritte nel verbale conclusivo della conferenza stessa, tengono luogo degli atti di rispettiva competenza.

6. La procedura di cui al presente articolo si applica anche a progetti riguardanti modifiche ad opere ed impianti esistenti non compresi nelle categorie di cui all'articolo 2, comma 3, qualora da tali progetti derivi un'opera che rientri nelle categorie stesse.

7. Per i progetti che non comportino modifiche sostanziali ad opere ed impianti esistenti compresi nelle categorie di cui all'articolo 2, comma 3, il committente o l'autorità proponente trasmette alle autorità di cui al comma 1 del presente articolo il progetto corredato da un sintetico studio sugli aspetti ambientali, finalizzato a documentare la natura non sostanziale della modifica ai fini dell'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale. La commissione di cui all'articolo 3, comma 3, provvede, entro novanta giorni, a verificare la sussistenza dei requisiti per l'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale e, se del caso, a definire le necessarie prescrizioni. Il Ministro dell'ambiente può richiedere, per una sola volta, le integrazioni necessarie; in tale caso il termine si intende reiterato a far data dalla presentazione della documentazione integrativa. Decorso tale termine, il progetto si intende escluso dalla procedura.

8. Il Ministro informa ogni 12 mesi il Parlamento circa lo stato di attuazione della presente legge e degli adeguamenti normativi regionali.

9. Resta ferma la competenza del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato a rilasciare l'autorizzazione prevista dall'articolo 17, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203.

10. Restano ferme le attribuzioni del Ministro per i beni culturali ed ambientali nelle materie di sua competenza.

Successivamente alla diffusione del fascicolo degli emendamenti, il Governo ha presentato un emendamento su questo articolo.

Invito il senatore segretario a darne lettura.

STAGLIENO, *segretario*:

*Al comma 3 sostituire le parole: «Il principio» con le altre: «i principi».*

7.1

IL GOVERNO

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad illustrarlo.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MONTRESORI, *relatore*. Sono favorevole all'emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

#### Art. 8.

*(Misure minime di pubblicità)*

1. Contestualmente alla trasmissione di cui all'articolo 7, comma 1, il committente o l'autorità proponente provvede a sua cura e sue spese alla pubblicazione, su un quotidiano a diffusione nazionale ed almeno sui due quotidiani più diffusi nella provincia o nella regione interessata, di un annuncio secondo uno schema-tipo indicato in apposito decreto del Ministro dell'ambiente, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, contenente comunque l'indicazione del proponente e del progetto, la sua localizzazione ed una sommaria descrizione dello stesso, relativa a finalità, caratteristiche e dimensionamento dell'intervento.

2. Il committente o l'autorità proponente provvede altresì al deposito di una copia dello studio di impatto ambientale e del progetto presso il competente ufficio della regione o provincia autonoma, nonchè presso la provincia interessata, ai fini della consultazione da

parte della popolazione. Con il decreto di cui al comma 1 sono individuati, sulla base dei relativi ordinamenti statutari, gli uffici delle regioni o delle province autonome ai fini degli adempimenti di cui al presente comma; fino all'entrata in vigore del suddetto decreto tali adempimenti sono assolti presso gli uffici individuati con la circolare del Ministro dell'ambiente dell'11 agosto 1989, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 29 agosto 1989, e successive integrazioni.

3. Il committente o l'autorità proponente provvede inoltre a realizzare materiali informativi di chiara comprensione al fine di facilitare la partecipazione delle comunità interessate.

4. A tutela di particolari criteri progettuali e produttivi si applica la disciplina stabilita con i decreti attuativi previsti dall'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

5. Nell'ambito delle proprie competenze le regioni possono prescrivere, con legge, ulteriori modalità di pubblicità, differenziandole in relazione alle varie tipologie progettuali, anche con riferimento alla dimensione, alla localizzazione, alla vulnerabilità dell'ambiente interessato o alle relative interrelazioni.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

#### Art. 9.

*(Informazioni presso le amministrazioni pubbliche  
e responsabile del procedimento)*

1. Ai fini della predisposizione dello studio di impatto ambientale il committente o l'autorità proponente ha diritto di accesso, entro 30 giorni dalla richiesta all'uopo inoltrata, alle informazioni disponibili presso gli uffici delle amministrazioni pubbliche. Il Ministero dell'ambiente assicura consultazioni con gli organi tecnici propri o di cui può avvalersi per legge al fine di definire l'elaborazione dello studio di impatto ambientale. Il Ministero garantisce modalità di accesso e consultazione pubblica dell'archivio degli studi di valutazione d'impatto ambientale.

2. Il Ministro dell'ambiente provvede, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, alla designazione del responsabile del procedimento nonché di funzionari o esperti dell'amministrazione o di organi tecnici di cui può avvalersi per legge che possono partecipare a sopralluoghi ed assistere a prove, verifiche sperimentali di modelli ed altre operazioni tecniche non facilmente ripetibili, funzionali allo studio di impatto ambientale.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

Art. 10.

*(Inchiesta pubblica)*

1. Il Ministro dell'ambiente dispone, d'intesa con la regione o le regioni e gli enti locali territorialmente competenti, lo svolgimento di un'inchiesta pubblica contemporaneamente all'avvio dell'istruttoria per la valutazione di cui all'articolo 7, comma 1, nel capoluogo della provincia in cui devono essere ubicate le opere e gli impianti proposti, ovvero la maggior parte di essi.

2. Il presidente dell'inchiesta, scelto nell'ambito del personale, anche in quiescenza, dello Stato con qualifica non inferiore a dirigente generale o equiparata, ovvero della magistratura amministrativa, è nominato dal Ministro dell'ambiente.

3. Il presidente dell'inchiesta è assistito da due esperti, di cui uno nominato dal presidente della provincia ed uno nominato dal presidente della regione, territorialmente competenti. La nomina è effettuata entro dieci giorni dall'avvio dell'inchiesta pubblica.

4. L'inchiesta pubblica ha luogo presso la prefettura del capoluogo di provincia di cui al comma 1. Il prefetto, su richiesta del Ministero dell'ambiente, designa un funzionario della prefettura per l'espletamento delle funzioni di segretario e provvede ad assicurare, mediante i propri uffici, le necessarie funzioni di assistenza.

5. Il Ministero dell'ambiente assicura che siano adottate forme idonee di pubblicità per favorire la partecipazione dei cittadini e delle associazioni interessate alle inchieste pubbliche.

6. Entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'annuncio di cui all'articolo 8, comma 1, i consigli degli enti locali interessati, convocati a norma dei loro regolamenti, possono esprimere valutazioni inerenti la realizzazione dell'intervento proposto, che vengono immediatamente trasmesse al Ministro dell'ambiente, al presidente della Regione e al presidente dell'inchiesta pubblica.

7. Gli enti locali, secondo i propri statuti e regolamenti, possono promuovere, entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'annuncio di cui all'articolo 8, comma 1, ulteriori iniziative di partecipazione rispetto a quelle avviate dalle autorità competenti dandone comunicazione al Ministro dell'ambiente, al presidente della regione e al presidente della inchiesta pubblica ed inviando ai predetti, a conclusione delle stesse, una memoria riassuntiva dei risultati raggiunti.

8. Chiunque, tenuto conto delle caratteristiche del progetto, della sua localizzazione e delle relative interrelazioni, sia in grado di fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento medesimo, purchè tali apporti non siano rivolti alla tutela di interessi particolari, entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'annuncio di cui all'articolo 8, comma 1, a pena di decadenza, può fornire contributi di valutazione sul piano scientifico e tecnico attraverso la presentazione di memorie scritte strettamente inerenti alla realizzazione dell'intervento nel sito proposto e alle sue conseguenze sul piano ambientale.

9. Il presidente dell'inchiesta pubblica, in base all'attinenza e alla rilevanza degli argomenti trattati, decide sull'ammissibilità delle memorie e può svolgere audizioni aperte al pubblico, esclusivamente con i soggetti che hanno presentato le memorie ammesse e con le associazioni ambientali a carattere nazionale presenti nella regione, nonchè concedere il diritto di replica in relazione a quanto previsto dal comma 10.

10. Il committente o l'autorità proponente può presentare osservazioni alle memorie di cui ai commi precedenti.

11. Entro il termine di novanta giorni dalla trasmissione di cui all'articolo 7, comma 1, il presidente chiude l'inchiesta pubblica e trasmette al Ministero dell'ambiente le memorie e i documenti presentati e le eventuali osservazioni, con una sintetica relazione sulle attività svolte. Il provvedimento di valutazione di impatto ambientale considera contestualmente, singolarmente o per gruppi, le osservazioni presentate nel corso dell'inchiesta pubblica.

12. Ove opportuno, in relazione all'ambiente interessato ed alla dimensione delle opere progettate, il Ministro dell'ambiente può prevedere forme semplificate di partecipazione all'inchiesta pubblica dei soggetti di cui al comma 5.

13. I compensi spettanti al presidente dell'inchiesta pubblica, ai due esperti ed al segretario sono determinati con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro del tesoro.

14. Per i progetti riguardanti nuovi impianti assoggettati all'obbligo di notifica a norma del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, l'inchiesta pubblica è disciplinata in via generale con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

15. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni per l'anno 1994 e di lire 1.600 milioni annui a regime a decorrere dal 1995.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 9, dopo le parole: «le associazioni ambientali a carattere nazionale presenti nella regione» inserire le seguenti: «e con le associazioni ambientali a carattere regionale-locale».*

10.1

TABLADINI

*Al comma 11, aggiungere in fine il seguente periodo: «In caso di parere difforme con il contenuto delle osservazioni presentate il Ministero dell'ambiente deve motivarlo nel provvedimento».*

10.2

PROCACCI

*Sopprimere il comma 12.*

10.3

PROCACCI

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* TABLADINI. L'emendamento sostanzialmente si illustra da sè. In ogni caso, si voleva precisare che se ci sono associazioni ambientaliste a livello regionale e locale riconosciute: tanto vale sentire anche esse.

\* PROCACCI. L'emendamento 10.2 riguarda la conclusione dell'inchiesta pubblica: se ci fosse una difformità nelle conclusioni dell'inchiesta pubblica rispetto al lavoro condotto dal Ministero dell'ambiente, quest'ultimo ne deve dare motivazione. Crediamo che ciò risponda allo spirito di trasparenza sotteso al provvedimento.

Con l'emendamento 10.3, si chiede la soppressione del comma 12. È stato detto dell'importanza dell'elemento della partecipazione dell'opinione pubblica a cui - anche se modestamente - il testo si ispira; questo comma stabilisce che il Ministro dell'ambiente può prevedere forme semplificate di partecipazione all'inchiesta pubblica dei soggetti di cui al comma 5. Si tratta di una sorta di scorciatoia che, a mio parere, svuota in gran parte il ruolo dei cittadini nella conduzione dell'inchiesta, tanto più che questo comma esordisce con le parole: «Ove opportuno». Si tratta di un'espressione estremamente vaga e quindi, credo, in contrasto con il diritto della gente di partecipare all'esame e alle decisioni sulle opere eventualmente da realizzare.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* MONTRESORI, *relatore*. Riguardo all'emendamento 10.2 ho seguito con attenzione il ragionamento della senatrice Procacci, ma debbo confessare che non l'ho capito. Nel comma 11 il Ministro dell'ambiente non c'entra nulla: riceve soltanto dei documenti quindi non ci può essere alcuna differenza tra l'inchiesta pubblica e l'attività svolta dal Ministero. Il Ministero prende i risultati e li passa alla commissione di valutazione dell'impatto ambientale. Non capisco quale giustificazione debba dare il Ministro in caso di parere difforme, visto che il procedimento comincia solo da quel momento.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.1, vorrei rispondere al senatore Tabladini che non è vero che abbiamo visto tutto in un'ottica restrittiva. Questo è uno dei casi in cui abbiamo cercato anche di semplificare.

Il senatore Tabladini propone di inserire, dopo le parole: «le associazioni ambientali a carattere nazionale presenti nella regione», le seguenti: «nonchè le associazioni ambientali a carattere regionale-locale». Vorrei far osservare che si tratta di progetti di rilevanza nazionale. Le regioni, come è previsto al capo successivo, normeranno le proprie procedure per far intervenire le associazioni regionali e locali. Il mio parere sull'emendamento è contrario perchè le associazioni locali possono presentare le proprie osservazioni nell'ambito dell'inchiesta pubblica, come è espressamente previsto. Non capisco quindi perchè dobbiamo inserire questa formulazione, quando è già prevista una norma al riguardo.

Ugualmente il mio parere è contrario sull'emendamento 10.3 della senatrice Procacci.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo è favorevole all'emendamento 10.1 e contrario agli emendamenti 10.2 e 10.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.1.

ANDREINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ANDREINI. Signor Presidente, noi siamo favorevoli all'emendamento 10.1, anche per evitare che il carattere nazionale delle associazioni presenti nella regione le renda una *dépendance* da Roma, mentre dovrebbero essere espressione delle realtà locali. Mi pare che l'emendamento Tabladini rafforzi questa logica, per cui annuncio un voto favorevole.

Se me lo consente, signor Presidente, dichiaro anche il voto favorevole sull'emendamento 10.2 ed il voto contrario sull'emendamento 10.3.

GIOLLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GIOLLO. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore di tutti e tre gli emendamenti presentati all'articolo 10.

ZITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, dichiaro il voto favorevole all'emendamento 10.1, perchè se è vero quello che fa rilevare il relatore Montresori, e cioè che si tratta di opere a carattere nazionale, ciò non vuol dire che le forze locali non abbiano il diritto di intervenire e di dare un giudizio anche su opere di tale natura.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Tabladini.

**È approvato.**

MONTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.**

(Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni).



Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dalla senatrice Procacci.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dalla senatrice Procacci.

**Non è approvato.**

GRASSANI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 11:

#### Art. 11.

*(Progetti di particolare interesse ambientale)*

1. In relazione alle dimensioni, alla localizzazione, alla vulnerabilità dell'ambiente interessato e alle relative interrelazioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri su motivata proposta del Ministro dell'ambiente anche su richiesta della regione o delle regioni interessate, possono essere individuate singole tipologie progettuali, non comprese tra quelle dell'articolo 2, comma 3, da sottoporre a valutazione di impatto ambientale stabilendo inoltre che la stessa debba essere effettuata dal Ministero dell'ambiente o dalla regione interessata, secondo le modalità rispettivamente stabilite per ciascuna autorità competente.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 12:

#### Art. 12.

*(Compiti della Regione)*

1. Ai fini dell'applicazione della presente legge la regione:

a) promuove l'informazione nei confronti dei cittadini e garantisce l'effettiva possibilità che essi esprimano motivati avvisi sui progetti

di cui è proposta la realizzazione, anche attraverso la previsione, per i progetti di rilevante impatto ambientale, di inchieste pubbliche;

b) disciplina le modalità attraverso le quali, preliminarmente all'approvazione dei piani e dei programmi di competenza della regione, sono analizzate e individuate soluzioni alle necessità dell'ottimale utilizzo delle risorse naturali e della loro protezione, della salvaguardia degli ecosistemi e delle aree protette, del recupero delle condizioni di degrado ambientale, di specifiche previsioni o prescrizioni in relazione a interventi previsti nei piani e nei programmi;

c) assicura lo svolgimento di una procedura semplificata per interventi rientranti in piani e programmi, i cui contenuti presentino un grado di specificità equiparabile a quello del progetto preliminare o di massima;

d) verifica la sussistenza dei requisiti per l'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale per i progetti riguardanti modifiche ad opere ed impianti esistenti compresi nelle categorie di competenza regionale.

2. Le regioni adottano i provvedimenti di loro competenza entro novanta giorni dalla ricezione della documentazione trasmessa ai sensi dell'articolo 7, comma 1.

3. La regione stabilisce inoltre assetti tecnico-organizzativi adeguati alla effettiva realizzazione delle finalità della presente legge ed alla diffusione, nelle tecniche di progettazione, della considerazione dei valori ambientali, dei rapporti tra questi e i progetti, tanto in sede di esecuzione, quanto in sede di esercizio, manutenzione e dismissione.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1, lettera b), aggiungere le seguenti parole: «; disciplina inoltre le modalità attraverso le quali valutare l'impatto sull'ambiente dei suddetti piani e programmi di competenza regionale e garantire la partecipazione pubblica alla suddetta procedura;».*

12.1

PROCACCI

Invito la presentatrice ad illustrarlo.

\* PROCACCI. Signor Presidente, questo mio ultimo emendamento riferito all'articolo 12 riguarda i compiti della regione. Ritengo opportuno inserire, al comma 1, lettera b), una regolamentazione delle modalità per la valutazione dell'impatto sull'ambiente di piani e programmi di competenza regionale, garantendo la partecipazione pubblica alla procedura. Penso che le regioni possano soddisfare senza difficoltà questa richiesta, data anche l'importanza di uniformare a livello regionale la partecipazione pubblica.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

\* MONTRESORI, *relatore*. Sull'emendamento della collega Procacci mi viene il desiderio di rimettermi all'Assemblea, ma voglio dire prima che si tratta di una ripetizione di quanto previsto all'inizio ed al punto a) del comma 1 dell'articolo 12. L'emendamento sembra aggiungere norme a norme rendendo tutto sicuramente di più difficile comprensione. Comunque mi rimetto all'Assemblea.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Sull'emendamento 12.1 mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1.

GOLFARI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario.

ANDREINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREINI. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dalla senatrice Procacci.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 12.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 13:

### Art. 13.

#### *(Progetti di competenza regionale)*

1. Sono definiti di competenza regionale i progetti indicati dall'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 1, comma 4.

2. Sono altresì di competenza regionale quei progetti, in aggiunta a quelli indicati al comma 1, che vengono individuati con legge regionale o dichiarati tali con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in base alle disposizioni dell'articolo 11.

3. In caso di progetto la cui valutazione di impatto ambientale è rimessa alla regione, qualora siano interessati territori di più regioni,

ovvero si manifesti un conflitto tra regioni circa gli effetti ambientali di un progetto localizzato sul territorio di una delle regioni, il Presidente del Consiglio dei ministri, su conforme parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, può disporre che si applichi la procedura prevista al Capo III della presente legge.

4. Per i progetti di strade extraurbane non statali non comprese nell'allegato A alla presente legge, la regione competente comunica al Ministero dell'ambiente l'inizio della procedura di valutazione di impatto ambientale.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. In caso di progetto la cui valutazione di impatto ambientale è rimessa alla regione, qualora questo interessi il territorio di più regioni, ovvero si manifesti un conflitto tra regioni circa gli effetti di un progetto localizzato sul territorio di una delle regioni, il Presidente di una delle regioni controinteressate può indire, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241, apposite conferenze di servizi. Qualora nelle conferenze non vengano concordate determinazioni univoche, si applicano le procedure di valutazione di impatto ambientale secondo la disciplina della regione nel cui territorio il progetto è localizzato».

13.1

RUBNER, RIZ, FERRARI Karl

*Sopprimere il comma 4.*

13.2

RUBNER, RIZ, FERRARI Karl

Invito i presentatori ad illustrarli.

FERRARI Karl. Signor Presidente, con gli emendamenti 13.1 e 13.2 si cerca di tutelare l'autonomia delle regioni e delle province autonome. Nel caso di opere che riguardino più regioni i rappresentanti di queste debbono cercare insieme una soluzione concordata, che non deve essere imposta dal Governo centrale. Per tale motivo sono stati presentati gli emendamenti 13.1 e 13.2 che invito i colleghi a voler approvare.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* MONTRESORI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 13.1 perchè ho presente in particolare il problema dell'ACNA di Cengio, a proposito della quale due regioni sono in conflitto in particolare per lo stabilimento di Resol. Approvando la norma proposta dai colleghi Rubner, Riz e Ferrari, sarebbe la regione non danneggiata a decidere. Noi affermiamo il principio che, qualora due regioni non si accordino, il progetto diventa di rilevanza nazionale.

Invece, i presentatori dell'emendamento chiedono che a decidere sia la regione nel cui territorio ricada l'impianto. Io ritengo che i danni in materia di ambiente non si debbano considerare riferiti solo alla regione dove è ubicato l'impianto, ma abbiamo un riflesso più ampio. Per questo motivo il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 13.2, mi rimetto all'Assemblea.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo esprime parere contrario sia sull'emendamento 13.1, per le motivazioni già esposte dal relatore e cioè per l'assoluta opportunità di una autorità nazionale che decida in caso di contenzioso tra diverse regioni, sia sull'emendamento 13.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1.

ANDREINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREINI. Annuncio il voto contrario sull'emendamento 13.1.

PROCACCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PROCACCI. Annuncio il voto contrario del mio Gruppo, condividendo pienamente le osservazioni del relatore e del Governo. (*Applausi del senatore Martelli*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Rubner e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.2.

ANDREINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ANDREINI. Annuncio il voto favorevole sull'emendamento 13.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.2, presentato dal senatore Rubner e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 13.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 14:

Art. 14.

*(Legislazione regionale e procedure)*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono a disciplinare, con apposita legge, i contenuti e le procedure di valutazione di impatto ambientale per le opere di propria competenza, nel rispetto dei principi della presente legge. Qualora esse non provvedano, si applica, sino all'emanazione delle norme regionali, anche per i progetti individuati come di rilevanza regionale ai sensi dell'articolo 1, comma 4, la procedura prevista per i progetti a rilevanza nazionale.

2. In particolare la legge regionale dovrà stabilire:

a) eventuali ampliamenti delle tipologie progettuali soggette all'applicazione della presente legge;

b) le strutture competenti per il provvedimento di valutazione di impatto ambientale;

c) le modalità di realizzazione o adeguamento delle cartografie, degli strumenti informativi territoriali di supporto e di un archivio degli studi di impatto ambientale consultabile dal pubblico;

d) le specificazioni regionali in ordine all'articolazione della procedura di valutazione di impatto ambientale in coerenza con quanto stabilito dalla presente legge;

e) gli interventi di riordino delle procedure autorizzative regionali per piani e progetti tesi all'unificazione di tutti gli *iter* autorizzativi;

f) le modalità di promozione e avvio dell'informazione e consultazione dei soggetti interessati alla valutazione di impatto ambientale.

3. Le regioni informano ogni sei mesi il Ministero dell'ambiente circa i provvedimenti adottati e i procedimenti di valutazione di impatto ambientale in corso, nonché sullo stato di attuazione delle cartografie e degli strumenti informativi.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1, sopprimere le parole: «e le province autonome di Trento e di Bolzano».*

14.1

RUBNER, RIZ, FERRARI Karl

Invito i presentatori ad illustrarlo.

FERRARI Karl. Signor Presidente, l'emendamento 14.1 è ormai superato, non essendo stato approvato l'emendamento 1.1, da me presentato insieme ai senatori Rubner e Riz. Per questo motivo lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 14.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 15:

CAPO V

PROGETTI CON IMPATTI AMBIENTALI TRANSFRONTALIERI -  
PROGETTI PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Art. 15.

*(Competenze e procedure per progetti  
con impatti ambientali transfrontalieri)*

1. Nel caso di progetti che possano avere impatti rilevanti sull'ambiente di un altro Stato, il Ministro dell'ambiente, di intesa con il Ministro degli affari esteri e per suo tramite, ai sensi della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta a Espoo il 25 febbraio 1991, notifica i progetti allo Stato interessato e determina, caso per caso, le modalità di informazione e consultazione della popolazione di detto Stato.

2. Fatto salvo quanto previsto dagli accordi internazionali, le regioni o le province autonome informano immediatamente il Ministero dell'ambiente quando progetti di loro competenza, ai fini della presente legge, possono avere impatti ambientali transfrontalieri.

3. Il committente predispone a sua cura e sue spese la documentazione per la consultazione tra gli Stati e per l'informazione della popolazione interessata. Tale documentazione comprende lo studio di impatto ambientale, il progetto e ogni altro elemento utile alla valutazione degli impatti ambientali transfrontalieri.

4. Il Ministro dell'ambiente stabilisce le modalità per l'informazione e l'eventuale partecipazione del pubblico. Gli oneri sono posti a carico del committente.

5. Sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale i progetti, finanziati con i fondi per la cooperazione allo sviluppo, afferenti le categorie dell'allegato A alla presente legge ed inoltre i progetti di tipo infrastrutturale che verranno individuati con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro degli affari esteri.

6. Ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 412, il Ministro dell'ambiente, di intesa con il Ministro degli affari esteri, definisce entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le modalità e le norme tecniche per la valutazione di impatto ambientale delle diverse tipologie di progetti di cui al comma 5 del presente articolo, da applicarsi in armonia con i principi generali stabiliti dalla presente legge e tenendo altresì conto dei criteri e delle procedure adottati in materia dalle maggiori organizzazioni internazionali impegnate nel settore della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

7. I progetti, finanziati con i fondi per la cooperazione allo sviluppo, sono altresì soggetti alla normativa vigente sui rischi di incidenti rilevanti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 5, sostituire le parole: «i progetti, finanziati con i fondi per la cooperazione allo sviluppo, afferenti le categorie dell'allegato A,» con le altre: «i progetti di cui all'articolo 2, comma 3, finanziati con i fondi per la cooperazione allo sviluppo».*

15.1

IL RELATORE

*Al comma 6, dopo le parole: «legge 30 dicembre 1991, n. 412, e successive modificazioni», inserire le seguenti: «e della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni,».*

15.2

IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* MONTRESORI, *relatore*. L'emendamento 15.1 si illustra da sè, trattandosi di una correzione formale.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. L'emendamento 15.2 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 15.2, presentato dal Governo.

\* MONTRESORI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 15.1, presentato dal relatore.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 15.2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 15, nel testo emendato.

**È approvato.**



Passiamo all'esame degli articoli successivi:

CAPO VI

NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 16.

*(Norma transitoria)*

1. Il procedimento di cui alla presente legge non si applica ai progetti per i quali sia già intervenuta l'approvazione a norma delle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della legge stessa.

2. Restano ferme le norme di legge ed i regolamenti vigenti fino all'adozione delle disposizioni di adeguamento ai principi definiti dalla presente legge.

3. In sede di prima applicazione della presente legge, ai fini di cui all'articolo 3, il Ministro dell'ambiente si avvale della commissione di cui all'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, i cui componenti sono confermati per la durata dell'incarico originariamente prevista.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 17.

*(Misure di tutela e abrogazione di norme)*

1. Il Ministro dell'ambiente o la regione adottano i provvedimenti che si rendono necessari per inibire la esecuzione dei progetti che non siano stati sottoposti alla valutazione di impatto ambientale e per ripristinare ove necessario la situazione ambientale a spese del responsabile. I medesimi soggetti possono altresì disporre la sospensione dei lavori, informandone le amministrazioni interessate, ed adottano i provvedimenti opportuni per il controllo dell'esatto adempimento delle prescrizioni emanate in sede di valutazione di impatto ambientale.

2. L'allegato A alla presente legge può essere modificato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato con il procedimento di cui all'articolo 2, comma 4.

3. Le norme che regolano le procedure di valutazione di impatto ambientale ai sensi della presente legge abrogano, per le categorie di progetti dalla stessa considerati, le precedenti disposizioni di legge in materia di valutazione di impatto ambientale.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 18:

Art. 18.

*(Norme di attuazione e finanziarie)*

1. Ai fini della migliore integrazione tra la politica economica e la politica ambientale, nonché agli effetti dell'analisi costi-benefici, due componenti del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici di cui all'articolo 4 della legge 26 aprile 1982, n. 181, partecipano ai lavori della commissione di cui all'articolo 3, comma 3, della presente legge, e due componenti di detta commissione partecipano ai lavori del Nucleo sopra menzionato. I suddetti componenti sono designati rispettivamente dal Nucleo e dalla commissione.

2. Per le finalità previste dall'articolo 3, comma 6, è autorizzata la spesa di lire 100 milioni annue a regime a decorrere dal 1994.

3. La divisione valutazione dell'impatto ambientale e piani di settore del Servizio valutazione dell'impatto ambientale, informazioni ai cittadini e per la relazione sullo stato dell'ambiente presso il Ministero dell'ambiente è soppressa; sono istituite, nell'ambito dello stesso Servizio, la divisione impianti, la divisione infrastrutture civili, la divisione piani e programmi e la divisione problemi del territorio. La dotazione organica del Servizio stesso è incrementata di tre unità di dirigente, con funzioni di direttore delle divisioni sopra indicate, e di venticinque unità dell'VIII qualifica funzionale, ripartite nei seguenti contingenti di profili professionali: dieci ingegneri direttori, quattro chimici direttori, tre architetti direttori, tre geologi direttori e cinque funzionari amministrativi. Il relativo onere è valutato in lire 1.200 milioni annue a regime a decorrere dal 1994.

4. Per le maggiori esigenze di funzionamento della commissione di cui all'articolo 3, comma 3, ivi comprese quelle derivanti dall'articolo 9, è autorizzata la complessiva spesa di lire 700 milioni annue a regime a decorrere dal 1994.

5. Gli oneri inerenti alla predisposizione degli studi di impatto ambientale da parte delle autorità proponenti sono ricompresi negli oneri relativi alla progettazione e fanno carico ai rispettivi stanziamenti di bilancio per la realizzazione dei lavori stessi negli stati di previsione della spesa e nei bilanci.

6. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 3 miliardi per l'anno 1994 e a lire 3,6 miliardi annue a decorrere dal 1995, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 3 miliardi per l'anno 1994 e a lire 3,6 miliardi a decorrere dal 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994 all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente».

18.1

IL RELATORE

Successivamente alla diffusione del fascicolo degli emendamenti, il Governo ha presentato un emendamento. Invito il senatore segretario a darne lettura.

STAGLIENO, *segretario:*

*Al comma 3, sostituire le parole: «Divisione problemi del territorio» con le altre: «segreteria tecnica della commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale».*

18.2

IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente.* All'articolo 18 si propone di sostituire le parole: «divisione problemi del territorio» con le altre: «segreteria tecnica della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale». Infatti, istituendo la divisione valutazione dell'impatto ambientale, sembra opportuno creare anche questo strumento.

MONTRESORI, *relatore.* L'emendamento 18.1 è la conseguenza automatica del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* MONTRESORI, *relatore.* Esprimo parere favorevole sull'emendamento 18.2, presentato dal Governo.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente.* Esprimo parere favorevole sull'emendamento 18.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 18.1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 18, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

GIOLLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GIOLLO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la procedura di valutazione di impatto ambientale è stata adottata negli Stati Uniti intorno alla fine degli anni '60 ed è stata introdotta in ambito comunitario con la direttiva CEE n. 337 del 27 giugno 1985.

Come è noto, la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati permette di prevenire inquinamenti ed alterazioni negative dell'ambiente, favorendo così la tutela dello stesso e nel contempo consentendo di non peggiorare, e talvolta migliorare, la qualità della vita, uniformandosi al principio dello sviluppo sostenibile. Per questi motivi è palese l'importanza che essa riveste.

L'attuazione della citata direttiva comunitaria da parte del nostro paese doveva avvenire entro il 3 luglio 1988; quindi l'Italia registra un ritardo che già oggi supera i cinque anni. Inoltre, i pochi progetti che nel nostro paese sono stati sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, in seguito a provvedimenti legislativi adottati a partire dalla legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente, non sono valsi ad evitare all'Italia la procedura di infrazione nei confronti di tale direttiva, avviata nel febbraio 1982 dall'allora commissario CEE per l'ambiente, Carlo Ripa di Meana. A ciò deve aggiungersi che la Commissione della Comunità europea ha espresso, in data 7 luglio 1993, un parere motivato che, tra l'altro, dichiara che la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in virtù del Trattato ed invita l'Italia ad adottare le misure necessarie per conformarsi al suddetto parere entro il termine di due mesi a decorrere dalla notifica.

Quindi, il disegno di legge all'attenzione dell'Aula tende a regolarizzare la posizione dell'Italia in seno comunitario ed è frutto, a mio giudizio, di un buon lavoro svolto dal relatore e dall'intera 13ª Commissione permanente del Senato. Ma esso, pur apportando significativi e sensibili miglioramenti al testo base presentato dal Governo, considerato deludente non solo da parte mia, non è da ritenersi del tutto soddisfacente.

Le ragioni di questo giudizio si possono così sintetizzare: non si è tenuto conto dell'esperienza fatta negli ultimi anni in merito all'attuazione della più volte citata direttiva CEE da parte degli altri paesi europei e degli stessi Stati Uniti d'America; non viene garantita un'adequata partecipazione pubblica alla procedura di valutazione di impatto ambientale; vi è un eccesso di delega al Governo; non è previsto l'esame di proposte alternative al progetto; non è garantito che la valutazione di impatto ambientale relativa al progetto di un'opera da realizzarsi in una determinata zona tenga anche conto dell'impatto

ambientale di altre opere già ivi ubicate; non dirime preventivamente i contrasti che possono insorgere, in rapporto alle procedure, tra le norme previste dal disegno di legge in oggetto ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988; infine, oltre all'impatto ambientale, si dovrebbe considerare anche quello socio-economico.

Pertanto, pur condividendo con il relatore e con il Sottosegretario la necessità di approvare urgentemente questo disegno di legge, che a mio giudizio, una volta operante, consentirà al nostro paese di fare un ulteriore passo in avanti per la tutela dell'ambiente e della qualità della vita, nonchè per uno sviluppo sostenibile, per le motivazioni suddette annuncio il voto di astensione del Gruppo di Rifondazione comunista. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TABLADINI. Il Gruppo della Lega Nord ha già palesato nel discutere un emendamento le sue perplessità su questo disegno di legge. In certe situazioni ci si manifesta eccessivamente ecologisti, senza tener conto della realtà nazionale.

Prendiamo atto, d'altronde, che essendo «in deficit» nei confronti della Comunità economica europea siamo comunque obbligati a varare un provvedimento. Per queste ragioni il Gruppo della Lega Nord si asterrà nella votazione finale del disegno di legge.

LUONGO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUONGO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il presente disegno di legge recepisce la direttiva CEE n. 337 del 1985, che concerne la valutazione di impatto ambientale per alcuni progetti. L'atto comunitario viene recepito con notevole ritardo rispetto ai tempi previsti dalla direttiva stessa. Ricordava il collega Giollo che la procedura di valutazione di impatto ambientale nasce negli Stati Uniti alla fine degli anni '60, ma proprio in quel paese nasce anche l'inchiesta pubblica. A differenza di quanto accade nel nostro paese, negli Stati Uniti sono molto diffusi gli strumenti che consentono alle istituzioni di comunicare con i cittadini e a questi ultimi di accedere agli atti delle amministrazioni pubbliche. Su questo argomento il nostro paese lancia una sfida e sarà necessario impegnarsi al massimo.

Nel frattempo però passaggi importanti della procedura di valutazione di impatto ambientale possono sembrare meno o per nulla efficaci nel nostro paese, proprio per la mancanza di strumenti interattivi tra la comunità e le autorità, anche se la legge n. 142 del 1990 dovrebbe aiutarci in questa direzione.

Quel che bisogna ricordare è che il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione intende assicurare che prima delle decisioni su realizzazioni che possono avere effetti importanti sull'ambiente - autostrade, porti, aeroporti e grandi impianti industriali - vengano analiz-

zate con cura le conseguenze ambientali. Tale analisi deve essere riassunta nello studio di impatto ambientale. Quindi anche la tabella B, n. 8, va utilizzata.

Le autorità preposte alla tutela ambientale si devono esprimere sul progetto: vi deve essere una valutazione sui suoi effetti e i cittadini debbono avere la possibilità di conoscere il progetto e lo studio di impatto ambientale. La decisione, infine, deve tener conto delle questioni di carattere ambientale e deve essere trasparente verso l'opinione pubblica. Questi sono gli obiettivi che il disegno di legge ha tentato di far emergere.

Il testo che si propone all'Assemblea è il risultato dell'intenso lavoro della 13<sup>a</sup> Commissione sui tre disegni di legge presentati in materia, quello del senatore Cherchi, quello del Governo e quello di iniziativa della senatrice Procacci e di altri senatori. Vorrei richiamare molto rapidamente alcuni punti che ritengo centrali nel provvedimento. Tra i principi generali, all'articolo 2 che ha per titolo «Oggetto della disciplina», si definisce lo scopo della valutazione di impatto ambientale, che è obbligatoria e vincolante, nonchè propedeutica al rilascio dell'autorizzazione definitiva a realizzare il progetto.

L'elenco dei progetti e delle opere da sottoporre alla valutazione di impatto ambientale comprende quelli elencati all'allegato I della direttiva comunitaria e parte di quelli compresi all'allegato II della stessa direttiva. Per quanto riguarda quest'ultimo allegato, nel nostro paese non è possibile seguire le indicazioni facoltative della Comunità europea, per cui sappiamo che o i progetti vengono inseriti nell'elenco oppure l'obiettivo non verrà perseguito. A questi vanno aggiunti i progetti di grandi impianti di estrazione di litoidi in ambiente fluviale. Questa è una novità aggiunta dalla 13<sup>a</sup> Commissione. I rimanenti progetti elencati nell'allegato II della direttiva CEE verranno inclusi nell'elenco dei progetti da sottoporre alla valutazione di impatto ambientale in seguito, quando saranno fissati criteri e soglie limite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Su questo non bisognerà restare fermi.

All'articolo 3 si definiscono i contenuti della valutazione di impatto ambientale. Su questo tema la discussione è stata lunga. La valutazione di impatto ambientale definisce gli effetti diretti e indiretti del progetto sull'uomo, sulle risorse ambientali e fisiche (acqua, aria, suolo), sul paesaggio e sul patrimonio culturale, sociale e ambientale.

All'articolo 5 sono indicati i contenuti dello studio di impatto ambientale predisposto a cura e a spese del committente o dell'autorità proponente. Anche qui abbiamo una differenza rispetto ad altri paesi, dove in alcuni casi sono le agenzie che propongono e predispongono la valutazione di impatto ambientale; per cui - come si diceva prima - in quei casi è possibile anche introdurre l'opzione zero. I dati, le analisi e le informazioni da fornire sono elencati in allegato. È da sottolineare che quanto previsto all'allegato citato potrebbe risultare non pienamente soddisfacente per gli obiettivi della valutazione di impatto ambientale, poichè il livello di approfondimento richiesto sulle tematiche elencate potrebbe risultare inadeguato dal punto di vista tecnico e il prodotto potrebbe risultare un inutile appesantimento burocratico del progetto da sottoporre alla stessa valutazione di impatto ambientale.

Spero che questa preoccupazione sia smentita dai fatti. In realtà, si propone una descrizione di alcuni parametri, mentre sarebbe opportuno approfondire l'analisi e non limitarsi appunto alla descrizione.

Infine, al capo III («Valutazione di impatto ambientale per i progetti di rilevanza nazionale»), il comma 2 dell'articolo 7 prevede che il Ministro dell'ambiente, ai fini delle valutazioni di propria competenza, acquisisca tutte le determinazioni delle amministrazioni competenti in una serie di materie: protezione dei beni culturali e ambientali, tutela dell'assetto idrogeologico, rischio sismico e rischio vulcanico, scarichi idrici, protezione dall'inquinamento atmosferico, smaltimento dei rifiuti, inquinamento acustico, aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394. Anche su questo argomento c'è stato qualche contributo in aggiunta rispetto al testo iniziale.

All'articolo 10 sono indicate le modalità per lo svolgimento dell'inchiesta pubblica. È un passaggio molto delicato della norma, come ricordavo inizialmente, perché prevede la partecipazione di cittadini, associazioni e istituzioni a scelte rilevanti per il nostro territorio. Il successo sarà determinato dalla trasparenza degli atti, da una efficace informazione e dalla crescita della conoscenza delle tematiche ambientali.

Il testo licenziato dalla 13<sup>a</sup> Commissione dopo un intenso lavoro può considerarsi soddisfacente e forse il migliore possibile almeno in questo momento. Certo, l'urgenza dell'approvazione della disciplina della valutazione di impatto ambientale da parte di questa Assemblea non ha consentito ulteriori approfondimenti senza che si producesse uno stravolgimento del testo o dei testi presentati. Alcuni elementi introdotti agli articoli 2 («Oggetto della disciplina»), 3 («Contenuto della valutazione di impatto ambientale»), 5 («Studio di impatto ambientale») e 7 («Competenze e procedure per progetti di rilevanza nazionale») rendono più chiara la norma e il vincolo più certo.

Con queste osservazioni conclusive, signor Presidente, dichiaro il voto positivo del Gruppo del PDS. *(Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Montresori).*

ZITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, l'andamento della discussione mi pare faccia registrare un consenso quasi unanime su questo disegno di legge, che peraltro già in Commissione, al di là delle differenze su singoli aspetti, aveva riscontrato l'accordo di tutte le parti politiche. Del resto non è senza significato che in questa occasione abbiamo tutti rinunciato agli interventi in discussione generale che di solito servono a mettere in evidenza i dissensi di ordine generale che esistono sul provvedimento in esame.

Mi pare si possa dire, signor Presidente, che questo consenso così largo non è per nulla il risultato – come pure si è verificato qualche volta in passato – di una sorta di mercato politico, di *trade off* all'interno della Commissione o del Parlamento tra le parti politiche o tra maggioranza e minoranza (ammesso che ancora esistano in questo

Parlamento una maggioranza ed una minoranza), ma è il risultato di una valutazione attenta, oggettiva, positiva delle norme oggi al nostro esame, che scaturiscono da un lavoro molto attento e proficuo della Commissione. In proposito, mi associo agli apprezzamenti che il Governo ha rivolto nei confronti del relatore, senatore Montresori, che ha fatto veramente un'opera straordinaria e credo che un apprezzamento vada altresì al Presidente della 13ª Commissione, senatore Golfari, che ha saputo dirigerne con grande abilità i lavori, se è vero che poi il risultato è quello che abbiamo sotto i nostri occhi.

Con questo provvedimento - come è stato ricordato da parecchi dei colleghi intervenuti - si colma una inadempienza del nostro paese nei confronti della CEE, ma - a mio parere - si colma soprattutto una grande lacuna presente nella nostra legislazione. Nella relazione il senatore Montresori ricorda che la legge per la valutazione di impatto ambientale è stata introdotta negli Stati Uniti nel 1970, poi sono venuti gli altri paesi, noi arriviamo ben ultimi a questo appuntamento, eppure siamo un paese che, da molti punti di vista, soprattutto da quello del livello di sviluppo economico-industriale, è esattamente come tutti gli altri paesi. Vi è anzi una differenza a nostro sfavore: siamo, tra tutti i paesi industriali, quello che consuma più cemento. Non solo, credo che si possa convenire anche sul fatto che in nessun paese il cemento viene adoperato così male come in Italia. Noi abbiamo provocato degli autentici disastri in quasi tutte le nostre regioni. Non credo che questa sia la sede idonea per fare una riflessione su quello che è avvenuto negli ultimi decenni nel nostro paese; tuttavia, è un fenomeno su cui dobbiamo riflettere perchè è il risultato di una serie di fattori molto complessi (economici, politici, culturali e così via).

Al riguardo, vorrei soltanto fare una considerazione. Mi sembra che nell'ultimo dopoguerra si sia verificata quasi una mutazione antropologica in Italia. Gli italiani, a differenza di altri popoli - penso, ad esempio, agli abitanti dei paesi del Nord - non sono mai stati molto legati alla natura. Noi siamo sempre stati un popolo di costruttori; la nostra è una storia di città; però, nei secoli passati, quando abbiamo costruito, abbiamo edificato delle belle città; quando abbiamo costruito nelle campagne, abbiamo sempre cercato di rispettare l'equilibrio, che a volte è stupendo, è meraviglioso, tra l'opera dell'uomo e la natura. Di tutto questo non dico che non vi è più traccia nel nostro paese, ma abbiamo perso il senso dell'equilibrio del rapporto tra uomo e natura; mi pare di poter dire che abbiamo perduto ogni e qualsiasi senso del bello e dell'estetica, se guardo a tutto quello che è successo nel nostro paese e - ahimè - soprattutto nelle regioni meridionali. Posso fare queste affermazioni senza alcun imbarazzo perchè provengo da una regione meridionale, proprio da quella dove si è fatto più scempio che in qualsiasi altra parte del nostro paese della natura e del territorio.

Mi auguro che il disegno di legge che stiamo per approvare, nei limiti in cui le leggi possono operare, dia un contributo in direzione di una svolta, di una inversione di tendenza nel nostro paese.

Vorrei esprimere - e concludo, perchè non mi pare vi sia bisogno di spendere molte parole - due auguri. Il primo, signor Presidente, è che questo disegno di legge venga approvato nel corso della attuale legislatura, che mi pare di capire non sia destinata ad avere una lunga



vita. (*Commenti del senatore Golfari*); così pare, senatore Golfari, dicono che sia così, non mi chieda la mia opinione in proposito perchè mi metterebbe in grave imbarazzo.

Ed allora mi chiedo se non sia possibile adoperarsi, anzitutto come forze politiche, non soltanto perchè la Camera dei deputati approvi al più presto il disegno di legge ma, se è possibile, andando oltre le differenze che ci possono essere, approvandolo nello stesso testo. Credo che anche la senatrice Procacci, che ha insistito in Aula nel riproporre molti emendamenti che non avevano avuto fortuna in Commissione, sarebbe – non vorrei sbagliarmi – lieta dell'approvazione della legge così com'è piuttosto che vedere la legge non approvata nella speranza che venga accolto un suo emendamento. Invito tutti i colleghi ad adoperarsi in favore dell'approvazione della legge.

Il secondo augurio, che rivolgo a me stesso e a tutti coloro che in qualche modo debbono adempiere ad alcune delle disposizioni di legge, è che lo facciano, a cominciare dal Ministero e finendo con le regioni.

Ieri abbiamo discusso – come è noto – del disegno di legge sugli incendi registrando che la legge del 1975 è assolutamente inadempita. Le responsabilità sono delle regioni ma anche del Governo.

Mi auguro che ciò non accada in questo caso, così come mi auguro che gli inconvenienti che sicuramente si verificheranno a proposito delle procedure, in quanto bisogna sempre calcolare un periodo di rodaggio per tutte le procedure, siano utilizzati da tutti per facilitare l'applicazione della legge e non, come potrebbe anche verificarsi, per frapporre degli ostacoli all'applicazione della legge.

Con queste premesse naturalmente esprimo il voto favorevole del Gruppo socialista al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Montresori*).

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei entrare nel merito del provvedimento al nostro esame. Esso può portare alcuni miglioramenti all'ambiente in Italia e quindi, se dovessi esaminarlo da questo punto di vista, dovrei dare un voto favorevole. Tuttavia, come è noto a tutti, questa è una legge di adeguamento ad una norma comunitaria che arriva con notevole ritardo.

Stante da una parte l'inadempienza e l'incapacità del Governo di adeguarsi alla norma comunitaria e considerato d'altra parte che questa legge, anche se arriva in ritardo, può migliorare in un certo qual modo la situazione ambientale, annuncio il mio voto di astensione che vale soprattutto come condanna all'inadempienza del Governo.

PROCACCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PROCACCI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo rispetto ad un atto che è veramente dovuto.

Giustamente - il Governo lo ha fatto per primo - sono state ricordate quelle inadempienze e quei ritardi del nostro paese rispetto alla direttiva comunitaria e all'importanza dei suoi contenuti e la relativa procedura di infrazione nei nostri confronti.

È un atto dovuto, colleghi, soprattutto nei confronti dell'ambiente in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue valenze che sono davvero molteplici e che spero siano ormai presenti ad ognuno. Abbiamo lasciato alle nostre spalle una visione riduttiva dell'ambiente.

Del resto di ciò trovo testimonianza nel testo laddove all'articolo 2 si cita, ad esempio, il senso della valutazione di impatto ambientale e le sue finalità relative non solo alla salute e alla qualità della vita umana ma anche al mantenimento della capacità riproduttiva delle risorse e degli ecosistemi e alla salvaguardia della molteplicità delle specie, alla promozione dell'uso di risorse rinnovabili, alla garanzia per l'uso plurimo delle risorse. Questo credo che sia un punto molto importante che finalmente ci dà occhi più grandi per vedere quello che ci circonda e il modo in cui incidere o meno e come agire sul territorio.

Credo che questo provvedimento sia un atto dovuto, soprattutto per un paese che ha pagato dei prezzi spaventosi ad una politica dissennata del cemento e dell'asfalto. Condivido fino in fondo le considerazioni svolte dal collega Zito sull'uso del cemento, ma vorrei ricordare che questo non appartiene soltanto al nostro recente passato. Purtroppo vedo tornare anche nella politica di questo Governo il richiamo alla riapertura dei cantieri per la realizzazione di opere pubbliche che è mia profonda convinzione saranno in gran parte assolutamente inutili e stravolgeranno ancor più l'assetto del territorio. Questo ci riporta ad una visione antica, passatista, sbagliata, antiambientalista dell'occupazione. Ancora purtroppo in questo paese buona parte della classe politica è legata alla convinzione che occupazione si ha attraverso l'aggressione al territorio.

Vorrei definire quello al nostro esame un provvedimento prudente. Ho partecipato con passione ai lavori della Commissione e intendo ringraziare in particolare il relatore, senatore Montresori, con cui pure spesso non mi sono trovata d'accordo, perchè abbiamo avuto delle discussioni animate, seppure molto interessanti. Penso che il testo, pur affetto da questa prudenza in alcuni punti, abbia una validità che dobbiamo difendere.

Sono anche d'accordo nel raccomandare all'altro ramo del Parlamento una fretta che non è superficialità, ma convinzione che il nostro paese si deve dotare di strumenti di valutazione d'impatto ambientale efficaci, rapidi e naturalmente ispirati a quella trasparenza di cui tutti abbiamo disperatamente bisogno. Se la valutazione di impatto ambientale fosse stata fatta seriamente e pienamente in questi anni, davvero la cementificazione, le città, le opere pubbliche di Tangentopoli non sarebbero nate.

Nei miei emendamenti ho sottolineato quelli che a nostro parere sono i punti ancora carenti del testo. Confido nella volontà e nella capacità del Governo di agire in questo senso, per dare risposta per esempio al problema delle emissioni elettromagnetiche degli elettrodotti, che è fonte di grande attenzione da parte dei Verdi.

Voglio ribadire la mia soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento sui piani e programmi, perchè una volta tanto fortunatamente con il nostro voto seguiamo (e forse anche precediamo di un piccolo passo) l'Europa su questa strada. Ripeto, la direttiva e la sua prossima modifica riguarderanno proprio tale problematica.

Per queste considerazioni complessive il nostro Gruppo voterà a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo «Verdi-La Rete» e del senatore Zito).*

GOLFARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana a questo provvedimento.

Sono d'accordo con i colleghi quando hanno affermato che si è fatto un buon lavoro e si è giunti ad un punto di equilibrio interessante grazie allo sforzo di tutti i Gruppi, del Governo e in particolare - mi sia consentito - del relatore, senatore Montresori, che ha lavorato con impegno in una materia molto complessa e non facile da condurre ad un punto di equilibrio ragionevole come quello cui siamo pervenuti.

Mi associo anch'io a tutte le considerazioni favorevoli che sono state espresse, magari con qualche piccola differenza rispetto a quello che è stato detto da alcuni colleghi riguardo ad esempio alla cementificazione. Collega Zito, il problema a mio avviso non è quello di criminalizzare il cemento, che pure va usato con parsimonia ed oculatezza. Il problema dell'impatto ambientale riguarda - al di là del cemento - grandi opere infrastrutturali (per esempio l'alta velocità, che secondo me non consumerà molto cemento) oppure i grossi impianti petrolchimici che sono sparsi nel nostro paese (anche in questo caso non si tratta di cemento). Mi viene da pensare alla torre Eiffel, la cui costruzione cent'anni fa fu contestata dai parigini. Se ci fosse stata una commissione di valutazione di impatto ambientale il progetto della torre Eiffel non avrebbe passato l'esame da parte dei parigini dell'epoca, mentre oggi è diventata il simbolo della Francia. Per questi motivi, bisogna procedere sulla materia con i piedi di piombo, con oculatezza, con grande ragionevolezza e buonsenso e credo che il lavoro della Commissione rispecchi nel suo risultato questa sensatezza. Ogni volta che si imbocca la via più ragionevole e sensata si escludono gli aspetti più esasperati e gli estremismi meno compatibili con una soluzione ispirata a buonsenso.

A mio avviso tale soluzione giusta e ragionevole è stata trovata su tre argomenti principali. Il primo riguarda il buon equilibrio raggiunto tra gli allegati A e B e ciò mi sembra un passo molto importante. Come voi sapete l'allegato A riguarda le grandi opere, l'allegato B le opere di minore impatto ambientale con il territorio. La linea precedente alla quale aveva aderito anche il Governo era quella di considerare allo stesso modo, rispetto all'impatto ambientale, i due allegati. Si è invece trovata una soluzione ragionevole per la quale abbiamo inserito nell'allegato A tutte le opere originariamente ipotizzate, ma lasciando al

Governo la soluzione definitiva nel confronto quotidiano con gli attori e i protagonisti di queste vicende per quanto attiene l'allegato B.

L'altro punto di equilibrio è stato trovato, a mio avviso, sul rapporto tra progetti di carattere nazionale e quelli di carattere regionale, giungendo ad un approdo giustificato e giusto dopo infinite discussioni. Un ulteriore accordo lodevole è stato trovato sulla procedura, che su questa materia ha grande importanza ed impatto. Abbiamo discusso di ciò anche in relazione ad alcuni emendamenti: se far partecipare o meno all'inchiesta pubblica alcune categorie di persone, associazioni nazionali, regionali ed altro. Tutta la procedura è importante ed anche in questo campo ci si poteva avviare verso una via rispondente a tendenze estremistiche e forse quindi inconcludenti; invece si è trovato un punto di confluenza ragionevole caratterizzante tutto il provvedimento al nostro esame, che mi auguro venga approvato quanto prima dall'altro ramo del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge, il cui titolo, nel testo unificato proposto dalla Commissione, è il seguente: «Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale».

**È approvato.**

#### **Inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1518**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la 13ª Commissione permanente ha concluso ieri l'esame del disegno di legge n. 1518 di conversione in legge del decreto-legge n. 367 del 17 settembre 1993, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della Protezione civile. Anche per ragioni di connessione con il provvedimento testè approvato sulla disciplina della valutazione dell'impatto ambientale, può essere opportuno che l'esame del citato decreto avvenga nella giornata odierna. Ai sensi del quarto comma dell'articolo 56 del Regolamento, propongo di integrare in tal senso il nostro ordine del giorno.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito e la Commissione è autorizzata a riferire oralmente.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della Protezione civile» (1518). (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della Protezione civile»**

**PRESIDENTE.** Passiamo dunque alla discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della Protezione civile».

Trattandosi di un provvedimento testè inserito all'ordine del giorno in base al quarto comma dell'articolo 56 del Regolamento, il relatore è autorizzato a riferire oralmente. Ha facoltà di parlare.

\* MONTRESORI, *relatore*. Signor Presidente, credo che la connessione ci sia tanto con il provvedimento che abbiamo or ora approvato quanto, e soprattutto, con il provvedimento che abbiamo discusso ieri in tema di difesa dagli incendi delle aree protette.

La discussione che si è svolta ieri, con la partecipazione di tutti i Gruppi, a mio avviso rende superfluo riesporre la problematica generale. Se ieri molti di noi hanno lamentato la carenza degli interventi per gli incendi scoppiati quest'estate, io stesso ho detto che il decreto-legge convertito ieri costituiva un primo timido riscontro alle necessità sopravvenute, rese chiare soprattutto dal numero degli incendi (13.500) e dalla superficie percorsa dal fuoco (70.000 ettari). Certo, l'organizzazione della Protezione civile e delle regioni diventa estremamente insufficiente quando si triplicano nel giro di un mese le superfici percorse dal fuoco e quando bisogna predisporre all'eccezionalità un apparato che a malapena può funzionare per la normalità. Ieri la grande accusa riguardava i ritardi dell'intervento degli aerei che, a detta di molti, costituiscono il vero toccasana per gli incendi boschivi.

Ebbene, la nostra flotta è composta da cinque Canadair e da due elicotteri. Il provvedimento del Governo oggi in esame dà una prima risposta concreta e seria a questo problema, non tanto per l'importo globale stanziato (solo 130 miliardi) quanto per l'aggiunta, agli attuali, di quattro aerei nuovi e di due elicotteri che raddoppiano quasi la nostra flotta aerea. Questo ci avvicina certamente all'Europa ed è uno sforzo che il nostro Governo compie proprio sull'onda di quanto è successo quest'estate.

Si confida in un'opera di prevenzione che deve essere allargata certamente ai mezzi di informazione ed alla RAI, ma che si deve basare anche sulla possibilità di utilizzare una flotta aerea degna di questo nome. A mio avviso, questa nuova flotta, con mezzi certamente più potenti e migliori di quelli attualmente in esercizio, consentirà alla Protezione civile di predisporre un piano di dislocazione dei Canadair sul territorio nazionale. Questo nel futuro consentirà di dare risposte più concrete al problema degli incendi. Mi auguro che questi fenomeni si possano limitare sul nascere, ma sono convinto che, quando si determineranno, la nuova flotta potrà intervenire più rapidamente e più efficacemente.

Il decreto-legge, di cui oggi discutiamo la conversione in legge, si compone di due articoli che non credo necessitino di molte spiegazioni. Nell'articolo 1 è fissata la somma di 130 miliardi da spendere per l'acquisto di quattro Canadair e due elicotteri antincendio e credo che questo possa essere sufficiente. *(Applausi dai Gruppi della DC, del PDS e del PSI).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Tabladini. Ne ha facoltà.

\* TABLADINI. Signor Presidente, per pura combinazione il nostro Gruppo è un po' una succursale dell'aviazione, nel senso che parecchi senatori pilotano gli aerei. Quindi, abbiamo avuto modo di fare alcune valutazioni precise sul disegno di legge in esame.

Un Canadair - un aereo che tra l'altro costa moltissimo - sulla morfologia del territorio italiano ha limitate possibilità di uso e di disposizione: se questo velivolo lancia acqua da una certa altezza, questa viene vaporizzata e non raggiunge assolutamente lo scopo; se la lancia a bassa quota, evidentemente quando può farlo perchè alcune valli sono piuttosto strette, non potendo fare un lancio preciso rischia di demolire un'abitazione, poichè la massa d'acqua ne ha la potenza. Ora, non escludo che in alcune zone del nostro territorio possano essere utilizzati questi mezzi; però faccio presente che oggi esistono degli elicotteri di grosse dimensioni che possono imbarcare una quantità di acqua abbastanza simile a quella dei Canadair e che tuttavia hanno un costo d'acquisto abbastanza inferiore (anche se il costo di esercizio è effettivamente superiore). Oltretutto, questi elicotteri non hanno bisogno di un aeroporto per sollevarsi: possono essere stanziati nelle zone dove presumibilmente d'estate si verificano queste situazioni ed essendo multiuso - mentre i Canadair assolutamente non lo sono - possono essere adoperati durante l'inverno o a seguito delle calamità naturali che purtroppo nel nostro paese si verificano tutti gli anni con una certa regolarità. Ecco perchè avremmo preferito che si invertisse la scelta, vale a dire che si acquistassero due Canadair, ritenendo che nella Valle Padana o anche in Sicilia possono servire mezzi del genere, e quattro elicotteri per utilizzarli in regioni come la Sardegna dove questi aeroplani non sono adatti allo scopo. Infatti in quella regione non esiste alcun lago, alcuna superficie di acqua dolce che consenta un imbarco di acqua, per cui si può utilizzare soltanto acqua salata, la quale, come può confermare qualsiasi botanico, produce più danni dello stesso fuoco.

Anche noi siamo convinti che i nostri mezzi antincendio sono sicuramente non adeguati rispetto alla situazione che si è verificata in particolare quest'anno, ma crediamo che la spesa di 130 miliardi avrebbe potuto essere meglio impiegata invertendo la scelta, cioè acquistando due Canadair e quattro grossi elicotteri.

Desidero ricordare, inoltre, che mentre i Canadair devono essere acquistati all'estero, peraltro da una azienda che ne ha cessato la produzione e che la ripristinerà soltanto per far fronte ad alcune richieste specifiche, gli elicotteri possono essere costruiti dall'industria nazionale, in un settore tra l'altro che versa in gravi difficoltà. Pertanto, premesso che a mio avviso sono più utili e maggiormente utilizzabili gli elicotteri rispetto agli aerei, faccio presente anche questa peculiarità che doveva essere tenuta in considerazione.

Il Gruppo della Lega Nord, quindi, pur votando a favore del provvedimento, che senz'altro consente alla nazione di dotarsi di una forza aerea antincendio maggiore dell'attuale, mantiene delle grosse riserve.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

\* MONTRESORI, *relatore*. Signor Presidente, credo che la replica migliore stia nella constatazione che il Governo sta dando una risposta urgente. Se poi cominciamo a discutere sulla maggiore convenienza dei Canadair o degli elicotteri pesanti, credo che non riusciremo ad acquistare in tempo utile questi mezzi. Infatti, come tutti sapete, essi vengono prodotti da un'unica fabbrica e bisogna ordinarli in fretta. Credo peraltro che il sottosegretario Riggio meglio di me possa rispondere sui dati tecnici dei nuovi Canadair che verranno acquistati.

Approfitto della replica per preannunciare un emendamento della Commissione teso ad adeguarci a quanto richiesto dalla Commissione bilancio nel suo parere. Probabilmente si è verificato un errore nella stesura del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* RIGGIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, desidero sottolineare soltanto la circostanza molto positiva che, dopo anni di discussioni sulla composizione della flotta aerea antincendio – ricordo al Senato che l'ultimo acquisto di Canadair 215CL, che non è più in produzione da quattro anni e che nel frattempo si è esaurito perchè tutti gli Stati che condividono i nostri stessi problemi hanno provveduto ad acquistarli, risale al 1985 – si giunge finalmente ad un incremento di questi velivoli.

Nei sette anni trascorsi dall'ultimo acquisto a bloccare ogni iniziativa, oltre alle questioni finanziarie, che però non considero fondamentali se solo si pensa quanto si risparmia con ogni lancio aereo in termini di superfici boschive non distrutte, è stata anche questa discussione risuonata nel dibattito di oggi e che per la verità ieri pomeriggio nel dibattito in Commissione aveva avuto un chiarimento che ribadisco qui volentieri, anche per sottolineare la circostanza che appare molto importante che siano le Aule parlamentari, oltre che la pubblica opinione più o meno disinformata, ad occuparsi di questioni così rilevanti, che tanto impatto anche dal punto emotivo hanno nel paese.

Tutti ci dicono che non è possibile affidare lo spegnimento degli incendi ad un solo mezzo o ad un solo tipo di intervento. La procedura per lo spegnimento di un incendio impone l'esistenza di un servizio di pronto allertamento, di pronto intervento, di spegnimento a terra e, nei casi in cui l'incendio non possa essere dominato, occorre avere una pluralità di strumenti: l'aereo Canadair, che ormai si è affermato in tutto il mondo per la molteplicità dei suoi usi e per la potenza di tiro; elicotteri di piccolo calibro, dal punto di vista del volume che possono penetrare appunto in alcune aree del paese, ma anche grandi elicotteri. La nostra flotta in questo momento è composta – come ricordava il senatore Montresori correttamente – da soli cinque Canadair, perchè ne avevamo sei ma uno purtroppo è precipitato. Approfitto per rendere omaggio a questi piloti che hanno svolto un volume di lavoro davvero intensissimo: 770 lanci in condizioni spesso di grande pericolosità in situazioni che, se non fossero intervenuti gli aerei, sarebbero divenute veramente catastrofiche considerato l'altissimo numero di incendi dolosi e le condizioni metereologiche e climatiche che sono state assolutamente inaccettabili.

Con questo provvedimento pensiamo di iniziare a portare la dotazione dei mezzi aerei antincendio del nostro paese più vicina alla media dei paesi europei che collaborano con noi. Faccio presente che, da quando il Governo nella seduta del 17 settembre ha deciso di stanziare i finanziamenti per procedere all'acquisto, si è anche sbloccato un accordo di cooperazione con la Francia, che fin qui era stato rallentato dalla semplice circostanza che i francesi hanno già dodici aerei Canadair e ne hanno ordinati altri dodici, mentre noi ne abbiamo cinque. Per questa ragione l'accordo di cooperazione, che pure a termini di legge era stato previsto, non andava avanti per la semplice circostanza che non esisteva un pareggiamento dei mezzi su scala europea. Quell'accordo di cooperazione è relevantissimo, perchè consentirebbe di utilizzare congiuntamente i nostri aerei e quelli francesi su Corsica e Sardegna, su Liguria e Costa Azzurra. L'Italia però in questi anni, mentre gli altri paesi - in particolare la Francia, la Spagna e la Grecia - hanno aumentato la dotazione di aerei antincendio, è rimasta ferma.

Proponiamo di comprare quattro Canadair, perchè la produzione dei nuovi modelli 415CL comincia dal 1° gennaio 1994, ma gli ordinativi vanno fatti subito, in quanto esiste già un rilevante numero di prenotazioni da parte degli altri paesi europei. Da qui discende l'urgenza e anche la scelta del tipo di mezzi.

È chiaro che esistono degli adempimenti tecnici. Proprio questa mattina il presidente Ciampi ha firmato l'ordinanza prevista da questo decreto-legge (quindi si prosegue a rispettare l'urgenza negli adempimenti), che prevede la costituzione di una commissione tecnica che compirà tutte le valutazioni del caso, sia in ordine alla congruità dei prezzi, sia in ordine alla perfezione del mezzo scelto. È però vero che non esiste nel mercato degli aerei antincendio uno strumento equivalente ai Canadair, soprattutto a quelli di nuova produzione. Quelli vecchi del resto sono stati già tutti comprati, mentre i nuovi vanno in produzione dal prossimo 1° gennaio: se l'Italia li ordinasse entro il mese di ottobre, godrebbe dell'opzione concessa dallo Stato del Quebec che consente, di fronte a uno Stato che abbia presentato un'ordinazione, di posporre la consegna dei nuovi mezzi al Quebec medesimo e quindi anticiparla allo Stato ordinante.

Mi auguro di avere fornito una risposta soddisfacente, anche per la circostanza che ho già ricordato ieri sera, vale a dire che il nostro paese ha ordinato dodici elicotteri di produzione nazionale all'Agusta, su licenza della Bell. All'atto dell'insediamento mi sono trovato a proporre al presidente Ciampi di rispettare questo contratto di *leasing* che costa 45 miliardi al paese. Di quei dodici elicotteri sei sono già stati consegnati al corpo forestale (quattro) e ai vigili del fuoco (due); si tratta di modelli AB212. Dei sei CH47, cui faceva riferimento il collega intervenuto prima, tre sono stati consegnati e altri tre verranno consegnati in tempo per entrare in linea la prossima stagione. Quindi con i due elicotteri aggiuntivi che andiamo a comprare avremo due elicotteri analoghi agli AB 212 e sei CH +47 che si aggiungono appunto a quelli in dotazione e che vanno a integrare la nostra flotta.

Ritengo sia il minimo che si possa fare. Non sono soddisfatto, come non lo è nessuno, soprattutto se conosce le condizioni della Sardegna o della Calabria o della Sicilia o della Liguria e quindi sa quanto sia



rischioso il clima esistente in quelle regioni. Naturalmente, oltre a questo provvedimento, il Governo ha in animo di presentare un progetto di riordino delle competenze, fin qui affidate in via praticamente esclusiva alle regioni, affinché ci sia un più stretto coordinamento tra l'allertamento e il pronto intervento a terra. A questo fine stiamo anche facendo il censimento dei mezzi in dotazione alle singole regioni, perchè quando si parla di elicotteri non ci si deve riferire solo a quelli della Protezione civile nazionale, ma bisogna anche considerare i mezzi della Protezione civile regionale, che possono più prontamente intervenire.

Il suggerimento che diamo, a cominciare dalla Presidenza del Consiglio, è di concentrare la dotazione elicotteristica civile sui vigili del fuoco e quella militare sul Ministero della difesa, attuando anche una esplicita prescrizione della legge n. 225 del 1992 che fa carico alla Protezione civile di coordinare, prevenire e soccorrere non direttamente, bensì attraverso i compendi organizzativi già esistenti presso le strutture del Ministero dell'interno e di quello della difesa.

Sono molto grato al Senato per aver anticipato a oggi questa discussione, perchè considero questo al nostro esame un elemento fondamentale per provvedere all'attrezzatura del territorio. Non c'è nulla di peggio, infatti, che continuare ad avere l'ipocrisia di deplorare gli effetti di quanto non ci piace senza contribuire a rimuovere le cause. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione.

**DONATO, segretario:**

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole a condizione – per quanto riguarda l'articolo 81 della Costituzione – che il riferimento di copertura sia spostato al nuovo bilancio 1994-1996».

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della Protezione civile.

Avverto che l'emendamento presentato si intende riferito al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. Al fine di potenziare i velivoli adibiti allo spegnimento incendi il Dipartimento della protezione civile è autorizzato all'acquisto di aerei ed elicotteri antincendio.

2. Il relativo onere, valutato in complessive lire 130 miliardi, è posto a carico del Fondo per la protezione civile.

3. Il Fondo per la protezione civile è reintegrato della somma di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995, a carico degli stanziamenti destinati agli interventi per la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2 si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per gli anni 1994 e 1995 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.

5. Con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi, a causa dell'imperiosa urgenza conseguente alla recrudescenza del fenomeno, in deroga alle norme vigenti, ivi comprese quelle di contabilità generale dello Stato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, sono definite le modalità di acquisizione dei velivoli di cui al comma 1. Con la medesima ordinanza, sono altresì definite, sino all'emanazione del regolamento di cui all'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, le modalità di gestione degli aeromobili di cui al presente articolo.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 4, sostituire le parole: «bilancio triennale 1993-1995» con le altre: «bilancio triennale 1994-1996» e le parole: «per l'anno 1993» con le altre: «per l'anno 1994».*

1.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

\* MONTRESORI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento si intende illustrato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

\* RIGGIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, vorrei fare soltanto alcune osservazioni sulla relazione che accompagna il disegno di legge al nostro esame. In essa si dice che, quest'anno, si sono registrati oltre 13.500 incendi per una superficie forestale percorsa dal fuoco che supera i 70.000 ettari. Si tratta di un danno enorme che ha subito tutta la superficie forestale e boschiva del nostro paese; a ciò si aggiunga che anche la media annua dell'ultimo decennio, con circa 12.000 incendi e 50.000 ettari di bosco, quest'anno è stata ampiamente superata al 15 agosto. Ebbene, questa è una grave colpa del Governo ed una grave inadempienza del Ministero della protezione civile o di chi aveva l'obbligo di porre in essere gli interventi necessari.

Noto, inoltre, nella relazione un eufemismo, laddove si dice che si sono riscontrate alcune carenze sia sotto il profilo normativo che sotto quello più squisitamente tecnico-operativo. A mio avviso, non si tratta di alcune carenze, bensì di carenze enormi sia per quel che riguarda il profilo normativo che per quel che concerne l'aspetto tecnico-operativo e ciò costituisce una colpa «dolosa» da parte dello Stato.

Quanto poi ai mezzi finanziari per l'acquisto di aerei ed elicotteri antincendio, mi pare sia un altro eufemismo quello di dire che si procede all'acquisto anche in deroga alla vigente normativa, quando sappiamo che il Governo ha già dato un anticipo di 30 miliardi per l'acquisto di tali mezzi. Bene avremmo fatto invece a dire che la normativa ce la mettevamo sotto i piedi, dal momento che avevamo già dato 30 miliardi e che l'appalto poteva essere fatto benissimo, senza derogare alla normativa vigente, visto e considerato che vi è una sola ditta che costruisce questo tipo di aerei.

Infine, vorrei aggiungere che io non do la sfiducia alla Presidenza del Consiglio per l'acquisto di tali aerei, bensì a tutto il sistema che è esistito e che esiste tuttora in Italia. In passato, c'è stato più volte richiesto di dare la fiducia a certi Ministri per il loro operato e poi

abbiamo constatato che quei Ministri e tutto l'apparato si erano arricchiti proprio alle spalle di tante esigenze e di tante necessità.

Pertanto, anche se riconosco l'esigenza di procedere all'acquisto di aerei e di elicotteri antincendio, non mi sento, proprio per il sistema esistente in Italia, di dare un voto favorevole al provvedimento e quindi annuncio la mia astensione.

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, abbiamo discusso del problema degli incendi in pieno agosto, quando la Commissione ambiente ha esaminato, con molta attenzione per cinque ore, il fenomeno tragico che aveva colpito la maggior parte delle regioni italiane e aveva constatato come l'impreparazione della Protezione civile avesse contribuito a non eliminare le cause di questi incendi.

In quella situazione abbiamo anche sottolineato la necessità di un intervento preventivo e non successivo ai fatti calamitosi e in questo caso dolosi (talvolta anche colposi) che si sono verificati. Pertanto, quando il Governo con molta rapidità avanza la domanda di approvare un decreto-legge che mira all'acquisto di questi *Canadair*, ci può trovare consenzienti. Però, nella fase critica della questione morale in cui ci troviamo inviterei il Sottosegretario a porre molta attenzione alle procedure di acquisto perchè abbiamo un esempio recente in cui il Senato è stato molto sollecito ad accogliere l'invito del Governo - e mi riferisco all'acquisto di Villa Blanc - per poi scoprire che sotto sotto si era verificato qualcosa che oggi impedisce al Parlamento - anzi lo spinge in questo senso - a non dare il suo assenso all'acquisto di quella villa.

Le procedure devono essere rapide con un controllo molto attento sui passaggi relativi all'acquisto di questi *Canadair*. Inoltre, inviterei a porre molta attenzione alla collaborazione delle regioni dando luogo ad un'indagine conoscitiva e poi operativa sulle competenze e i modi attraverso i quali le regioni intervengono nell'ambito dei loro poteri. Mi riferisco in modo particolare alla Sicilia. I giornali hanno fatto sapere che la Sicilia è proprietaria assieme ad altri di elicotteri che vengono dislocati lontano dalla regione stessa. Mi sembra un controsenso perchè la regione impegna denari propri per non avere la tutela di quei mezzi che invece ha contribuito ad acquistare.

Il Sottosegretario, che è siciliano come me, potrebbe assicurare un'azione in questo senso perchè la regione siciliana possa adoperarsi insieme allo Stato alla tutela di quel territorio che è stato devastato in maniera tragica questa estate e la scorsa estate.

I suddetti motivi ci spingono a dare il parere favorevole su questo disegno di legge alle condizioni e con le sottolineature precedentemente elencate.

RIGGIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RIGGIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vorrei chiarire a chi ha sollevato la questione che è preoccupazione del Governo fare in modo che le procedure siano rapide e nel contempo trasparenti.

Come ho già detto, questa mattina il presidente Ciampi ha firmato l'ordinanza che prevede l'istituzione di una commissione, presieduta da un presidente di sezione del Consiglio di Stato. Ovviamente sono i tecnici e non i politici a comprare questi mezzi antincendio, non perchè possono esserci abusi da parte dei politici e non da parte dei tecnici, ma perchè il nostro orientamento è che ci sia una netta separazione tra compiti di indirizzo politico e compiti di amministrazione.

È il Governo, quindi, che si preoccupa di avere il massimo di trasparenza, per cui non credo che ci sia da preoccuparsi se non per il fatto che questa trattativa avviene necessariamente con una procedura speciale, perchè si tratta di privativa industriale; un solo soggetto è il produttore e quindi la trattativa va circondata da alcune garanzie la più importante delle quali è che la trattativa avviene con il Governo del Canada e non con l'azienda produttrice.

Inoltre, ad ulteriore precisazione - come lei ricorderà - ho già convocato il 2 settembre ultimo scorso il Consiglio nazionale della protezione civile che è l'organo del servizio nazionale della protezione civile. Insisto nel dare questo chiarimento in quanto la Protezione civile non è il dipartimento che coordina l'insieme delle strutture; il dipartimento ha una funzione di coordinare le singole strutture ad ognuna delle quali è data una specifica responsabilità.

In ordine alla prevenzione evidentemente questa responsabilità è propria delle regioni che ne hanno competenza ordinaria e, segnatamente, delle regioni a statuto speciale che hanno questa responsabilità da più tempo, vale a dire, dal 1957.

In quella sede ho chiesto a tutte le regioni di fare il censimento dei propri mezzi nonché della loro organizzazione, cosa che sta dando lo spunto, nella prossima riunione del Consiglio nazionale fissata per il 14 ottobre prossimo, per la predisposizione di un disegno di legge in ordine al quale, in termini di leale collaborazione con le regioni, ci si possa intendere sulle modalità di esercizio del servizio.

Relativamente al caso che lei ha citato credo che la risposta più adeguata possa essere data ricordando che si dovrebbe far riferimento alla specifica responsabilità della regione siciliana.

Quando avrò dei dati in proposito sarà mia cura fornirli a questo ramo del Parlamento.

CHERCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del PDS al decreto-legge al nostro esame, che risponde effettivamente ad un'esigenza matura da molto tempo. Alcuni documenti parlamentari in proposito già diversi anni fa segnalavano infatti la necessità di potenziare la flotta aerea.

Rispetto alle perplessità che sono state qui manifestate vorrei rilevare che il mezzo proposto per l'acquisto si è rivelato in realtà efficace. Magari la scorsa estate avessimo potuto disporre di una flotta di dimensione adeguata!

Vorrei concludere sottolineando due ulteriori questioni, presenti nella relazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge.

La prima riguarda la necessità di concludere effettivamente gli accordi intergovernativi di cooperazione fra l'Italia e la Francia. Per quanto concerne specificamente la Corsica e la Sardegna, questa cooperazione è possibile e potrebbe rivelarsi particolarmente proficua per entrambe le regioni.

La seconda questione riguarda la necessità di rivedere la normativa di coordinamento, perchè effettivamente esiste oggi una dispersione degli interventi ed una incoerenza tra l'insieme delle disposizioni riguardanti la sorveglianza e l'intervento, fermo restando che occorre modificare la cultura e l'approccio sul tema del fuoco, in particolar modo nella regione dalla quale provengo.

Un'opera di tal genere in relazione a questo gravissimo problema dovrebbe costituire il miglior antidoto per la prevenzione di un fenomeno che ormai ha assunto proporzioni tragiche, perchè non solo si distruggono decine di migliaia di ettari di bosco ma annualmente il tributo di vite umane sta diventando sempre più intollerabile. *(Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Pulli).*

GIOLLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GIOLLO. Signor Presidente, ieri, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1501, il collega Vittorio Parisi ed io abbiamo trattato – credo in modo ampio ed esauriente – gli aspetti connessi al fenomeno degli incendi, che così gravemente ha colpito il nostro paese negli anni passati e in particolare in questi ultimi mesi. Non ritengo pertanto opportuno ritornare sull'argomento.

Venendo al decreto-legge n. 367 in discussione, mi limito a dire di dividerne l'urgenza e le finalità, auspicando che provvedimenti analoghi seguano a questo.

Concludo annunciando il voto favorevole del mio Gruppo al decreto-legge in esame. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

MAISANO GRASSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAISANO GRASSI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo «Verdi-La Rete» a questo decreto-legge, con l'osservazione che è molto opportuno aver adottato uno strumento di urgenza prima che l'emozione provocata dalla stagione degli incendi venga soverchiata da quella per le alluvioni e gli altri disastri ambientali che si verificano nel nostro paese. È un dato molto importante che, sia la

Commissione ambiente ad agosto, sia adesso la Protezione civile si siano attivate in tempi così rapidi.

Ieri non sono intervenuta nella discussione sullo stanziamento dei 30 miliardi, però colgo ora l'occasione per auspicare che essi vengano utilizzati nelle misure di prevenzione.

Non sarà infatti possibile raggiungere risultati adeguati se non si compie un'attenta opera di prevenzione, che naturalmente dovrebbe avere una valenza molto estesa, sia a livello informativo che a livello di preparazione di alcune persone, anche volontari (si potrebbe pensare ai cassintegrati o a quanti altri siano disponibili) al fine di ottenere un minimo di informazioni e di attrezzature necessarie appunto per poter operare preventivamente. Una volta che l'incendio si è verificato, certo, occorrono i mezzi per estinguerlo, ma sappiamo benissimo che le cause sono molto spesso, quasi sempre, dolose e non facilmente controllabili da parte delle strutture pubbliche.

Vista anche l'ora tarda, non mi dilungo oltre e confermo ancora la mia soddisfazione per questa risoluzione, una volta tanto assunta rapidamente, in merito ad un problema così grave. *(Applausi dal Gruppo «Verdi-La Rete»).*

LADU. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADU. Annuncio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana al provvedimento al nostro esame in quanto si tratta di un'iniziativa del Governo molto importante, pur se limitata. Questa prima risposta, che trova il consenso di tutti i Gruppi, rispecchia una grande sensibilità di fronte ad un'emergenza e credo possa essere l'inizio di una riconsiderazione dell'impegno del Governo su un patrimonio che è di tutti.

Probabilmente sul piano percentuale la Sardegna è la regione più colpita, infatti il 40 per cento degli incendi boschivi è avvenuto sul suo territorio. Come diceva il collega Cherchi l'attenzione del Governo deve essere posta soprattutto sulla prevenzione, rivedendo anche la normativa esistente in Sardegna. Dovremo analizzare le molte cause, ma soprattutto dovremo trovare il modo di coinvolgere chi vive nella campagna che è l'elemento più importante nella prevenzione. Sarà necessario dunque rivedere la legislazione soprattutto sui terreni a riposo e questioni simili e prevedere un coinvolgimento, anche remunerativo, di quel mondo che vive ventiquattro ore su ventiquattro in campagna. Pur essendo importanti i *vigilantes* ed una struttura adeguata, non siamo ancora in condizioni di dare una risposta immediata al principio degli incendi.

Ringrazio il Sottosegretario per l'attenzione che ha dimostrato nonostante il poco tempo a disposizione dando una risposta importante e concreta, tenendo presente che è necessaria, nel piano di utilizzo dei voli, una maggiore attenzione alle realtà più a rischio di incendi dolosi. Colgo dunque da questo provvedimento la disponibilità del Governo a riprendere gli altri aspetti legislativi sulla materia. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

ZITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo socialista sul provvedimento al nostro esame. Vorrei fare solo una breve notazione: dopo il decreto-legge che abbiamo approvato qualche giorno fa, questo rappresenta il secondo passo in una direzione giusta ed ancora più importante perchè, mentre con il vecchio decreto-legge si recuperavano 30 miliardi che sono stati per anni inutilizzati, qui abbiamo un apporto di denaro fresco e mi pare sia un buon segno della volontà del Governo di affrontare efficacemente il problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della Protezione civile».

**È approvato.**

#### **Interpellanze ed interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*DONATO, segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

#### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 12 ottobre 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 12 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 357, recante disposizioni urgenti in materia di acconto delle imposte sui redditi per l'anno 1993 (1505) *(Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

- Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1499).

La seduta è tolta (ore 13,45).



Allegato alla seduta n. 224**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 512-1397. – Deputati GALLI ed altri e FERRARINI. – «Disposizioni in materia di risorse idriche» (1540) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1802. – Deputati BOTTA ed altri. – «Soppressione dei consorzi idraulici di terza categoria» (1541) *(Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*;

C. 2081. – «Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra l'Italia ed il Perù, firmato a Roma il 25 ottobre 1991» (1542) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CHIARANTE, BUCCIARELLI, NOCCHI, ALBERICI e PAGANO. – «Norme sulla circolazione dei beni culturali all'interno della Comunità europea o con Paesi terzi ed adeguamento e potenziamento della legislazione italiana in materia di tutela» (1543).

**Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

Iniziativa popolare. – «Riordino del servizio sanitario nazionale su base regionale» (1437), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

**Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

«Disciplina del conto intrattenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria e modifica della disciplina della riserva obbligatoria degli enti creditizi» (1089);

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

Deputati SANESI ed altri; STRADA; PATRIA ed altri. - «Norme sul sistema di certificazione» (1143-B) *(Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni.*

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione**

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera del 4 ottobre 1993, ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Redi per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 112, numero 2, e 323, capoverso, del codice penale; agli articoli 81, capoverso, 110 e 479 del codice penale; e agli articoli 48, 81, capoverso, 110, 112, numero 2, e 479 del codice penale (*Doc. IV, n. 219*).

**Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Giuseppe Cassano, di Palese (Bari), chiede:

che, in caso di smarrimento di documenti originali da parte della pubblica amministrazione, siano ritenute valide copie, anche non autenticate, in possesso delle parti interessate (*Petizione n. 163*);

la modifica del terzo comma dell'articolo 398 del codice di procedura civile, al fine di consentire l'autodifesa nelle cause di revocazione (*Petizione n. 164*);

un provvedimento legislativo per assicurare una maggiore trasparenza in tema di onorari di avvocati e procuratori per prestazioni giudiziali in materia civile (*Petizione n. 165*);

un provvedimento legislativo al fine di abbreviare la durata dei processi nelle cause civili (*Petizione n. 166*);

la realizzazione di opere pubbliche per risolvere il problema della siccità in Puglia (*Petizione n. 167*);

la revisione dell'istituto dei patti in deroga al regime dell'equo canone (*Petizione n. 168*);

il recupero delle somme indebitamente percepite da parte di chi sia riconosciuto colpevole del reato di corruzione (*Petizione n. 169*);

che sia assicurato il tempestivo rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo alla scadenza del contratto di locazione (*Petizione n. 170*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 47.

### **Interpellanze**

D'AMELIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che organi di stampa (si veda «Famiglia Cristiana» della settimana 7-13 ottobre 1993) riferiscono che il senatore Miglio ha affermato che i vertici dei carabinieri, della polizia e della Guardia di finanza sono dalla parte della Lega;

considerato che tale grave e irresponsabile affermazione offende la dignità dei tre Corpi e mira, subdolamente, ad intaccare il valore della indipendenza politica e partitica delle forze di polizia, valore che le forze di polizia hanno sempre gelosamente tutelato;

constatato che l'affermazione di Miglio può provocare confusione nell'opinione pubblica e sbandamento nelle stesse forze dell'ordine,

l'interpellante chiede di conoscere quale fondamento abbia l'affermazione del senatore Miglio.

(2-00367)

### **Interrogazioni**

CARPENEDO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre 1993 è stato pubblicato il decreto ministeriale 30 luglio 1993 con il quale sono stati individuati 32 comuni della provincia di Udine beneficiari del regime agevolato per il gasolio per autotrazione (7 dei quali *ex novo*);

che a giudizio delle stesse categorie interessate tali regimi assistenziali andrebbero rimossi o generalizzati per evitare gravissime turbative sulla concorrenza tra imprese, come risulta dai telegrammi inviati nel maggio 1993 al Ministro delle finanze dall'Associazione piccole industrie e dall'Unione artigiani di Udine,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro delle finanze intenda assumere per porre rimedio alla situazione sopra descritta e per capire come possa accadere che simili provvedimenti giungano a conclusione, nonostante riescano ad essere contemporaneamente impopolari presso le associazioni di categoria interessate e dannosi per le casse dello Stato.

(3-00839)

ANGELONI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che le imprese che hanno sottoscritto il 21 dicembre 1992 il contratto di appalto dei servizi di pulizia in ferrovia hanno assunto gli affidamenti per 9 anni (in deroga alle regole del mercato), in base a offerta loro presentata per quantificati carichi di lavoro e di lavoratori;

che l'accordo-quadro per la ristrutturazione del settore dei servizi in appalto dell'ente Ferrovie dello Stato spa, sottoscritto il 16 luglio 1991 tra lo stesso e le organizzazioni datoriali parte integrante del contratto di appalto, prevede la salvaguardia dei lavoratori occupati e, nei casi di crisi, il ricorso al blocco del *turn-over*, alla mobilità regolamentata e agli esodi agevolati;

che l'impresa Lagorara, facente parte del consorzio d'imprese che ha ottenuto l'appalto dei servizi di pulizia delle stazioni di Fabriano, Foligno e Terni, nel mese di giugno 1993 ha denunciato 9 esuberi, procedendo con cassa integrazione e licenziamenti, senza avere avuto un calo di produzione, anzi ottenendo nel mese di aprile nuove lavorazioni per la zona di Fabriano,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda attuare nei confronti delle Ferrovie dello Stato per far rispettare l'accordo;

se le violazioni non siano tali da giustificare la risoluzione del contratto con l'impresa Lagorara;

chi vigili per il rispetto dell'accordo;

quale consistenza abbia l'assegnazione economica concessa alle varie imprese appaltatrici del compartimento di Ancona.

(3-00840)

FONTANA Albino. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che l'articolo 8, comma 6, del decreto-legge n. 142 del 3 maggio 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 195 del 3 luglio 1991, dichiara l'intero territorio della provincia di Massa Carrara zona ad elevato rischio di crisi ambientale, stanziando la somma di lire 17 miliardi per bonifica delle aree e per inquinamento dalla marmettola;

che su incarico del Ministero dell'ambiente l'ENEA ha effettuato una ricognizione delle problematiche ambientali del territorio producendo una relazione agli atti del Ministero della regione Toscana;

che ad oggi nessuna ulteriore iniziativa è stata intrapresa per avviare e possibilmente portare a rapida conclusione gli interventi necessari per la bonifica delle aree e la eliminazione dell'inquinamento da marmettola;

che è ben noto che l'intero territorio della provincia di Massa Carrara è stato investito da una gravissima crisi occupazionale e ambientale, per la chiusura di importantissime aziende appartenenti, la maggioranza, alle partecipazioni statali o, come nel caso della ex Farmoplant, alla Montedison e che il fortissimo degrado del territorio, e soprattutto della zona industriale apuana insistente nei comuni di Massa e di Carrara, è di ostacolo ad ogni nuova iniziativa di insediamento produttivo e determina pesanti condizionamenti dello sviluppo turistico anche della contigua fascia costiera di Marina di Massa e Marina di Carrara;

che, in particolare, risultano gravemente inquinate l'area dell'ex Farmoplant, l'area Enichem ed altre, con numerosi corsi d'acqua nei quali sono stati sversati negli anni i residui di lavorazione della marmettola e materiale lapideo in genere con rischi anche di allagamenti in concomitanza di avverse condizioni metereologiche;

che la stessa Lunigiana presenta punti di crisi non solo per il passato esercizio di discariche di rifiuti solidi urbani non a norma di legge, ma anche per inquinamento delle falde, forte carenza di sistemi di depurazione delle acque, abbandono delle zone montane con conseguente messa in crisi del sistema idrologico, tutto a carattere torrentizio, mancata regimentazione dei corsi d'acqua (Magra e suoi affluenti);

che ad oggi non sono stati prodotti, a quanto risulta, progetti idonei di intervento con gravissimo rischio di perdita del finanziamento di 17 miliardi sopra richiamato e di ulteriore degrado, comunque, del territorio con notevolissimi gravi riflessi anche sotto il profilo economico e sociale;

che la regione Toscana non pare adeguatamente attenta e sensibile alle gravissime problematiche sopra esposte e comunque non ha ad oggi assunto, a distanza di anni, iniziative che prospettino soluzioni a breve delle situazioni sopra denunciate,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per un intervento organico sul territorio della provincia di Massa Carrara, al fine di adempiere alle indicazioni di cui all'articolo 8, comma 6, del decreto-legge n. 142 del 3 maggio 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 195 del 3 luglio 1991;

in particolare, quali iniziative intenda assumere per l'impiego dello stanziamento di 17 miliardi destinato alla bonifica delle aree inquinate della zona industriale apuana (prima tra esse l'area Enichem) e per ottenere dalla Montedison il completamento della bonifica dell'area ex Farmoplant;

se non intenda nominare un commissario *ad acta* perchè affronti, organicamente, le problematiche sopra esposte, avvalendosi delle opportune progettazioni e studi che abbiano l'obiettivo della eliminazione dei lamentati punti di crisi e di quanti altri potrebbero essere rilevati nel corso dell'indagine;

se, infine, non intenda prevedere adeguato stanziamento nei piani triennali 1991-93 e 1994-96 al fine di sostenere gli interventi con adeguate risorse finanziarie.

(3-00841)

CANNARIATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Con riferimento alle dichiarazioni del senatore Miglio riportate da «Famiglia Cristiana» della settimana 7-13 ottobre 1993 a proposito dell'asserita disponibilità dei vertici della polizia, dei carabinieri e della Guardia di finanza ad appoggiare la Lega Nord;

considerato che se ciò fosse vero il comportamento dei citati vertici sarebbe estremamente pericoloso per la sicurezza del paese,

mentre altrettanto pericolosa è comunque la diffusione di notizie false ed allarmistiche che mettono a repentaglio la convivenza civile nel paese,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali siano gli accertamenti effettuati in proposito;

se siano a conoscenza di comportamenti ed episodi concreti che abbiano potuto spingere il senatore Miglio a rendere tali dichiarazioni;

quali immediati provvedimenti il Governo abbia adottato ovvero intenda adottare nel caso in cui emergano elementi tali da confermare in qualche modo le affermazioni del senatore Miglio.

(3-00842)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**MOLINARI, ROCCHI.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la società SEA spa proprietaria dell'hotel Sorrento Palace a Sorrento (Napoli) ha beneficiato nel corso degli anni di finanziamenti pubblici sia regionali che statali;

che tali tipi di agevolazioni finanziarie hanno consentito alla società di costruire, arredare e ammodernare l'hotel a parziale o totale carico dello Stato e della regione Campania;

che in detto albergo la famiglia del pentito Galasso ha celebrato tutta una serie di festini e matrimoni;

che nel corso degli anni la società SEA spa ha proceduto a pesanti attacchi ai livelli occupazionali;

che in detta struttura alberghiera è difficile garantire i diritti sindacali e le conquiste dei lavoratori;

che qualsiasi tipo di protesta e/o ribellione viene zittita con drastici provvedimenti disciplinari, con l'isolamento ed anche con il licenziamento;

che tale tipo di prepotenza desta preoccupazione nel mondo del lavoro e delle professioni;

che in alcuni anni è stato completamente smantellato il sistema a garanzia dei diritti dei lavoratori,

si chiede di conoscere:

se si intenda attivare gli organi dello Stato in tutte le sue articolazioni, al fine di accertare se l'erogazione dei fondi fosse dovuta;

se la SEA spa avesse tutti i requisiti di legge per poter accedere alle diverse fonti di finanziamento o se invece sia stata protetta, aiutata e favorita dalle sue «amicizie» politiche e non;

se tutto sia regolare;

se l'ispettorato del lavoro di Napoli abbia agito correttamente oppure abbia «chiuso gli occhi e si sia tappato le orecchie» per evitare di trasmettere un rapporto alla competente autorità giudiziaria;

quale sia il giudizio sul fatto che la magistratura del lavoro di Sorrento si è occupata dei processi relativi alla suddetta società, nonostante i rapporti di amicizia che, a quanto risulta agli interroganti, intercorrono con l'amministratore.

(4-04471)

CARLOTTO, LORENZI, MAZZOLA, PAIRE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che l'ANAS sta predisponendo le proposte relative al nuovo piano triennale di interventi sulle strade statali;

che le regioni stanno individuando le opere da segnalare al Governo verso le quali si intendono indirizzare i finanziamenti, in funzione anticongiunturale, per sovvenire al sempre più grave problema della disoccupazione;

che la provincia di Cuneo presenta una incidenza di strade statali pari a 13,3 chilometri per ogni 100 chilometri quadrati di superficie mentre la media italiana è di 19,6 chilometri;

che il territorio della provincia di Cuneo rappresenta il 40 per cento dell'intero confine italiano con la Francia ed è quindi maggiormente soggetto al traffico CEE;

che il confine come il capoluogo di provincia non sono collegati da arterie a scorrimento veloce;

che si attendono da anni i finanziamenti, più volte promessi, per garantire un minimo di sicurezza sulla A6 Torino-Savona, unica autostrada italiana a pedaggio in gran parte a carreggiata unica;

che da tempo si attende il benessere della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale per la realizzazione, in autofinanziamento, dell'autostrada-superstrada Cuneo-Asti,

gli interroganti chiedono di sapere quando verranno espletate le procedure di appalto per le seguenti opere di interesse nazionale ricadenti sul territorio della provincia di Cuneo per le quali esistono i progetti esecutivi:

- a) strada statale n. 20 svincoli di Roccavione e di Robilante;
- b) strada statale n. 231 variante all'abitato di Fossano, completamento primo lotto e realizzazione del secondo;
- c) strada statale n. 564 e strada statale n. 28 circonvallazione all'abitato di Mondovì secondo lotto, primo e secondo stralcio;
- d) variante di Bra;
- e) variante di Montà d'Alba;
- f) strada statale n. 22 collegamento est-ovest alla città di Cuneo;
- g) strada statale n. 28 tunnel di Armo-Cantarana;
- h) strada statale n. 20 tunnel Colle di Tenda;
- i) strada statale n. 20 testata nord viadotto Soleri;
- l) strada statale n. 28 variante Santuario Vicoforte;
- m) strada statale n. 661 variante di Dogliani;
- n) strada statale n. 22 variante di Morozzo;
- o) strada statale n. 661 variante di Sommariva Bosco.

(4-04472)

SIGNORELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Premesso:

che l'articolo 15 della legge n. 984 del 1977 prevedeva la preventiva individuazione delle zone di intervento ai fini della utilizzazione e della valorizzazione dei terreni di collina e di montagna;

che in assenza di specifiche indicazioni da parte di tale articolo le conseguenti delimitazioni furono deliberate dal Comitato interministeriale per la politica agricola e alimentare come puro atto di indirizzo e di programmazione verso le regioni e non già come atto precettivo;

che le amministrazioni comunali di Tarquinia e di Montalto di Castro in provincia di Viterbo hanno omesso, violando la legge, di dare corso ai dovuti accertamenti per la delimitazione dei territori sotto la loro giurisdizione in ordine ai caratteri montani e/o collinari con conseguente proba declaratoria dei caratteri di collina, montagna e pianura concorrenti sui territori stessi;

che di conseguenza questi due comuni, pur trovandosi ad operare in una realtà geofisica, altimetrica nonché socio-economica non dissimile da quella dei contermini comuni di Orbetello e Capalbio in provincia di Grosseto, di Canino, Tuscania, Viterbo, Vetralla, Monterotondo in provincia di Viterbo, di Civitavecchia, Santa Marinella e Cerveteri in provincia di Roma, risultano essere stati illegittimamente discriminati in tutto o parte del territorio;

che il decreto-legge n. 402 del 1981, convertito dalla legge n. 537 del 1981, e il decreto legislativo n. 504 del 1992, nel prevedere agevolazioni contributive e fiscali per i terreni di collina e di montagna, fanno riferimento al citato articolo 15 della legge n. 984 del 1977;

che tutte le altre pubbliche amministrazioni investite dalla richiamata legge n. 537 del 1981 (SCAU) e dal decreto legislativo n. 504 del 1992 (ICI) e da ultimo dalla circolare del Ministero delle finanze n. 9 del 14 giugno 1993 (*Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno 1993), ai fini della individuazione dei terreni di collina e di montagna hanno raccolto le delimitazioni deliberate dal Comitato interministeriale per la politica agricola e alimentare per le sole finalità di cui alla citata legge n. 984 del 1977 ottenendo i relativi benefici;

che viceversa le popolazioni rurali dei comuni di Tarquinia e di Montalto di Castro sono risultate escluse da tali benefici con grave pregiudizio economico che rende più pesante la difficile congiuntura che attraversa l'agricoltura,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per superare una situazione di così clamorosa disparità di trattamento imposto alle popolazioni di Tarquinia e di Montalto di Castro e perchè venga loro riconosciuto il diritto ad usufruire dei benefici contenuti nelle succitate leggi e se non si ritenga di individuare le responsabilità connesse ai gravi atti di illegittimità compiuti dalle amministrazioni comunali.

(4-04473)

STEFANO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che la segreteria provinciale dello SNALS di Taranto ha presentato in data 4 ottobre 1993 un dettagliato ricorso al Ministro della pubblica istruzione e al TAR contro i tagli delle classi operati dal provveditorato agli studi di Taranto, elencando i notevoli punti di disaccordo;

considerato che la situazione scolastica a Taranto è in grave crisi sia per la scuola elementare e media che per la scuola superiore,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di avviare rapidamente gli opportuni accertamenti per fare luce



sui fatti e per ristabilire nel mondo della scuola un clima di serenità, necessario per lo svolgimento del delicato compito istituzionale.

(4-04474)

**PAINI, ROVEDA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che nella notte tra il 2 e il 3 ottobre 1993 una frana staccatasi dal monte Poncia interrompeva la percorribilità della strada statale n. 36 nel territorio del comune di San Giacomo Filippo (Sondrio) impedendo ogni collegamento stradale tra i comuni di Campodolino e Madesimo con il resto del territorio nazionale;

che i suddetti comuni ora possono essere raggiunti esclusivamente dalla confinante Svizzera attraverso il passo dello Spluga che comunque rimane chiuso da novembre a maggio in quanto l'ANAS non provvede allo sgombero della neve;

che l'unica fonte di reddito per le popolazioni ivi residenti è costituita dal turismo, soprattutto quello invernale, il cui periodo comprende i mesi da dicembre ad aprile,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover adottare i seguenti provvedimenti:

a) le operazioni di disaggio del materiale nella parete sovrastante per eliminare la situazione di pericolo e rendere transitabile a tutti gli automezzi il precedente tracciato della strada statale;

b) l'avvio del progetto esecutivo del tracciato definitivo della strada, in modo tale che i lavori di costruzione abbiano inizio non oltre la prossima primavera;

c) il prolungamento degli orari di apertura del passo internazionale dello Spluga e la sua apertura, anche con gli opportuni interventi presso le competenti autorità della Confederazione elvetica, nella stagione invernale fino a che sia assicurata la completa transitabilità della strada statale n. 36;

se, a causa dei gravi danni già accertati per le imprese turistiche, gli artigiani, la popolazione in genere, le attività commerciali e, in particolare, per i negativi riflessi sul richiamo turistico delle località (che comunque provocherà un grave danno per tutta la stagione invernale), non si ritenga opportuno che venga dichiarato lo stato di calamità;

che fine abbiano fatto i 20 miliardi che, come riportato dai quotidiani, sarebbero stati stanziati quattro anni fa proprio per ampliare il tratto di strada franato e che nessuno ha mai utilizzato.

(4-04475)

**ROVEDA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premessa la gravissima situazione che la presenza del cosiddetto centro sociale «Leoncavallo» crea nella zona Loreto-Padova a Milano;

constatato:

che lo stato d'animo degli abitanti della zona è prossimo alla ribellione per i continui soprusi degli appartenenti al centro;

che acquiescendo alle forze cattocomuniste il Ministro dell'inter-no ha bloccato la demolizione dell'insediamento;

che i diritti dei residenti vengono sacrificati alla prepotenza di pochi che hanno fatto del dispregio del vivere civile e della legge la loro bandiera;

che non è accettabile che questa situazione venga riconosciuta e fatta accettare contro ogni norma dal Ministro dell'interno,

l'interrogante chiede di sapere quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio dei ministri sulla permanenza nel posto di Ministro dell'interno di una persona legata agli interessi politici di parte, alla luce delle esigenze dei cittadini produttori di reddito e contribuenti d'imposta.

(4-04476)

ROVEDA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che a giudizio dell'interrogante da alcuni giorni è in atto una ingerenza da parte dello Stato del Vaticano e del suo organo di stampa negli affari della Repubblica italiana;

che tale ingerenza mira a cambiare con argomentazioni di dubbia moralità l'atteggiamento di condanna che si sta ampiamente diffondendo nel paese nei riguardi delle vicende di Tangentopoli;

che in particolare sono prese di mira le elezioni anticipate che porterebbero, secondo molti italiani, pulizia nelle istituzioni;

constatato:

che tale Stato estero gode di una forte organizzazione in Italia finanziata con l'otto per mille dell'IRPEF che tutti gli italiani, anche i non cattolici, pagano;

che tale contributo non è correlato al reale numero dei praticanti cattolici, ma alla totale massa dei contribuenti, qualunque sia la fede religiosa,

l'interrogante chiede di conoscere quali passi intenda fare questo Ministero per far rientrare nella normale prassi di buon vicinato il minaccioso comportamento gratuitamente tenuto.

(4-04477)

MEDURI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che sul quotidiano «Il Giorno» del 5 e 6 ottobre 1993 sono state pubblicate due interviste a due magistrati reggini, rispettivamente il giorno 5 al sostituto procuratore antimafia dottor Enzo Macrì e il giorno 6 al primo presidente della corte d'appello dottor Giuseppe Viola;

che dalle interviste non solo traspare inimicizia e disistima reciproca ma, cosa più grave, in una delle due interviste si affaccia l'ipotesi che anche a Reggio Calabria possano esserci dei piccoli o grandi «Curtò»;

che tutto ciò ha creato allarme e disorientamento non solo negli ambienti forensi, ma anche e soprattutto nei cittadini che non sanno più se esista ancora una istituzione in cui credere,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti intenda prendere il Ministro in indirizzo per ridare ai cittadini di Reggio Calabria quella certezza del diritto che gli stessi magistrati, ad avviso dell'interrogante, con le loro parole spesso indeboliscono.

(4-04478)

MEDURI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:  
che le Ferrovie dello Stato, dal 1º ottobre 1993, hanno soppresso il servizio di traghettamento tra Reggio Calabria e Messina;  
che nessun servizio sostitutivo è stato istituito per venire incontro all'utenza costituita soprattutto da lavoratori e da studenti che usano la nave traghetto per recarsi all'Università degli studi di Messina;  
che il provvedimento di soppressione giunge dopo che sono state costruite, con grande impiego di capitali, le bretelle tra Reggio lido ed il porto;  
che il provvedimento adottato dalle Ferrovie dello Stato è l'ennesimo atto di vera e propria pirateria che le Ferrovie dello Stato spa compiono a danno della Calabria ed in particolare di Reggio e ciò ha prodotto vivo malcontento ed allarme ed una esacerbazione degli animi che potrebbe anche sfociare in turbativa dell'ordine pubblico,  
si chiede di sapere se il Ministro non ritenga di intervenire con sollecitudine e decisione e, forte dell'autorità che nasce dal suo ruolo, se non intenda indurre le Ferrovie dello Stato spa a ripristinare il servizio di traghettamento tra Reggio e Messina, importantissimo per la città di Reggio ed in particolare per l'utenza delle categorie più deboli di cittadini.

(4-04479)

MEDURI. – *Ai Ministri della sanità e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che la legge n. 104 del 1992 consente trasferimenti in deroga a pubblici dipendenti che abbiano necessità particolari di assistenza a congiunti diretti che soffrano di gravi infermità;

che commissioni mediche speciali sono state nominate per esaminare, in tempi brevi, le domande presentate dagli aventi diritto e che la legge n. 104 del 1992 esaurisce la propria efficacia in tempi brevi;

che a Reggio Calabria, presso la USL n. 11, tale commissione non si riunisce da maggio 1993 e che a tale data aveva esaminato solo parte delle richieste di coloro che avevano prodotto domanda nel mese di febbraio 1993;

che quindi è giacente un gran numero di domande inevase e che ciò rischia di impedire ad un gran numero di cittadini di usufruire di un diritto legittimo che la legge n. 104 del 1992 riconosce loro;

che tale atteggiamento omissivo è inaccettabile, irritante ed illegale e quindi non consentito e non consentibile,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ognuno per la propria competenza, non ritengano doveroso intervenire con urgenza ed autorità per rimuovere le cause di tale deprecabile stasi operativa della commissione medica formata ai sensi della legge n. 104 del 1992, accertare eventuali responsabilità e denunciarle alla pubblica opinione e ripristinare, così, un minimo di credibilità nelle istituzioni che appaiono, agli occhi dei cittadini, sempre meno efficienti e sempre più inadempienti.

(4-04480)

LEONARDI, BERNASSOLA, BONFERRONI, PAVAN, BRINA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che il 6 agosto 1993 i rappresentanti permanenti presso le Nazioni Unite di sette paesi centro-americani hanno chiesto al segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali l'inserimento nell'ordine del giorno della 48ª sessione dell'Assemblea generale dell'ONU della questione intitolata: «Esame della situazione eccezionale della Repubblica di Cina a Taiwan nel contesto internazionale, basato sul principio di universalità e in accordo con il modello stabilito di rappresentazione parallela dei paesi divisi alle Nazioni Unite»;

che nella memoria esplicativa allegata alla citata richiesta sono state correttamente riassunte le vicende storico-politiche che portarono, nel 1971, all'attribuzione al governo di Pechino del seggio cinese alle Nazioni Unite, fino a quel momento occupato dal governo della Repubblica di Cina, che era stato tra i fondatori della stessa ONU;

che, nonostante l'emarginazione dalle Nazioni Unite, la Repubblica di Cina a Taiwan ha continuato ad esistere come entità politica indipendente, esercitando piena giurisdizione e sovranità su un territorio determinato, ove risiedono circa 21 milioni di cittadini, e che quindi permane non risolto il problema della divisione cinese;

considerato che, nei trascorsi 22 anni, il governo di Taipei - accanto a profonde riforme istituzionali, che hanno introdotto a Taiwan un sistema democratico, fondato su libere competizioni elettorali ad ogni livello ed articolato in un dinamico pluralismo politico e sociale - ha sviluppato un crescente ruolo nella comunità internazionale;

tenuto conto:

che Taiwan attualmente è il quattordicesimo paese al mondo per volume commerciale, che il suo prodotto nazionale si colloca al ventesimo posto, che detiene le più alte riserve in valuta estera e che ha raggiunto la settima posizione tra i paesi che investono all'estero;

che il governo di Taipei fa parte e collabora con diverse istituzioni finanziarie internazionali, quali la Banca asiatica di sviluppo (BAS), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), il Banco interamericano di sviluppo (BIS), il Banco centroamericano di integrazione economica (BCIE), la Conferenza per la cooperazione economica Asia-Pacifico (APEC), ed è stato ammesso, per ora come «osservatore», al GATT;

rilevato che in alcune di queste ricordate organizzazioni - precisamente la BAS, l'APEC e il GATT - sono presenti simultaneamente sia il governo di Taipei sia quello di Pechino e che l'esperienza della partecipazione di Taiwan alle attività delle organizzazioni internazionali di cui fa parte viene giudicata positiva ed ha avuto effetti benefici per la comunità internazionale;

premesso, inoltre, che il 28 maggio 1993 il Parlamento europeo ha approvato, con votazione in aula, una lunga e articolata risoluzione a favore dell'adesione di Taiwan alle organizzazioni internazionali a carattere economico, per il reinserimento del paese nella comunità internazionale e per il rafforzamento delle relazioni in tutti i campi tra la Comunità economica europea e Taiwan;

considerato che, a parere degli interroganti, il riconoscimento dei diritti e l'adeguata rappresentanza degli interessi dei 21 milioni di

cittadini cinesi di Taiwan da parte delle Nazioni Unite sarebbe coerente con i principi ispiratori e costituenti della Carta delle Nazioni Unite – che giustamente riconosce, nel consesso dei 184 paesi attualmente membri, anche quelli con poche migliaia di abitanti – e troverebbe riscontro nell'antico precedente della contemporanea presenza alle Nazioni Unite dei due Stati tedeschi e in quella attuale delle due Repubbliche coreane;

osservato che tali parallele partecipazioni sono prova evidente che non hanno impedito e non ostacolano i processi di riunificazione nè tantomeno implicano un riconoscimento o appoggio internazionale al permanere delle divisioni, ma anzi possono favorire evoluzioni e soluzioni pacifiche delle controversie,

gli interroganti chiedono di sapere quale posizione intenda assumere il nostro Governo, di concerto con i *partner* della Comunità europea, in ordine alla proposta avanzata al segretario generale dell'ONU affinché le Nazioni Unite avviino uno studio del problema di Taiwan, orientato alla ricerca di una soluzione equa, razionale e pratica, attraverso la costituzione di un comitato *ad hoc*, composto da dieci paesi membri designati dalla sedente Assemblea generale, con il mandato di effettuare un'analisi della situazione, sotto tutti gli aspetti, in cui si trova la Repubblica di Cina a Taiwan e predisporre le raccomandazioni utili da sottoporre alla 49ª Assemblea generale dell'ONU.

(4-04481)

ROVEDA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che da qualche tempo presso il servizio «12», elenco abbonati, sono stati installati dei comunicatori automatici di numero telefonico;

che non si conosce, per ora, la tecnologia di tali attrezzi nei particolari, anche se si auspica si tratti di dispositivi di tipo informatico;

constatato:

che tale messa in servizio ha dato pretesto alla SIP per introdurre una variazione contrattuale imprevista: non sembra essere più possibile avere tutti i numeri di un utente intestatario di più linee telefoniche;

che viene di conseguenza dato sempre solo il primo numero che si intasa;

che occorre ripetere e pagare diverse volte il servizio «12», comunicando i numeri già noti per avere uno di quelli ignoti e tutto questo va ripetuto una volta in più del necessario per sentirsi dire che l'elenco è finito;

che tutto questo dà luogo a traffico, a costi e perdite di tempo inutili, insensate ed in un certo senso provocatorie;

che un uso di questo genere dello strumento tecnologico, lungi da un impiego migliore del personale, ne abbassa l'utilizzazione assieme a quello del richiedente il «12», e tutto questo a spese e discapito del contribuente,

l'interrogante chiede di sapere:

nel caso l'apparecchio risponditore non sia in grado di dare risposte multiple, perchè sia stato scelto ed acquistato;

se l'apparecchio suddetto, come è certo, fosse invece in grado di dare le risposte multiple, perchè sia stato deciso un uso così limitato e penalizzante per l'utente;

come venga risolta la questione del trattamento contrattuale delle utenze multiple che pagando un canone multiplo hanno diritto a tutti i servizi delle singole, compresa la loro individuazione tramite il «12»;

cosa si intenda fare per superare il disservizio.

(4-04482)

MOLINARI, PROCACCI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel luglio 1993 il presidente della settima commissione consiliare della provincia di Napoli e il consigliere dei Verdi, Casimiro Monti, hanno presentato una relazione sul problema dello smaltimento dei rifiuti nella provincia della quale si ritiene importante citare l'ultimo capitolo per la gravità delle denunce che vi sono contenute ed i preoccupanti scenari che vi vengono prospettati; infatti nella parte della relazione intitolata «Elementi di valutazione delle strategie in atto» il presidente della commissione scrive:

«Allo stato, due impianti, Iovino (Palma Campania) e Vassallo (Giugliano) sono chiusi amministrativamente per superamento delle capacità autorizzate ed inoltre il primo è soggetto anche a provvedimento giudiziario, mentre il titolare del secondo è incriminato anche per traffico d'armi. Un terzo impianto, Setri (Giugliano), non è attualmente operante, per propria determinazione. Altri due impianti, Ardolino (Nola) e AL.ma (Villaricca) sono anch'essi chiusi amministrativamente per superamento delle capacità ricettive autorizzate. A seguito delle diffide inoltrate, in via preventiva, dall'amministrazione provinciale di Napoli ai titolari degli impianti di smaltimento, circa il divieto sancito dall'articolo 18 della legge n. 10 del 1993 (smaltimento di rifiuti extra-regionali), i titolari dell'impianto di termodistruzione Ra.M.Oil. di Casalnuovo hanno presentato ancora un volta ricorso al tribunale amministrativo, con l'obiettivo di impugnare innanzi alla Corte costituzionale il divieto per violazione dell'articolo 117 della Costituzione della Repubblica italiana.

A cinque mesi dall'approvazione della legge regionale n. 10 del 1993 e quindi ad un mese dalla scadenza per la presentazione del piano di smaltimento, nessuna delle procedure previste dalle fasi normative risulta essere stata attivata; delle capacità autorizzate agli impianti, quelle residue si stimano tendere ad esaurimento nei prossimi quattro mesi e, comunque, non oltre il 31 dicembre 1993, data di scadenza di tutte le attuali autorizzazioni.

Va subito detto che la giunta regionale della Campania, dopo il varo della legge n. 10 del 1993 e del preliminare di piano, pieni di buoni intenti ma sostanzialmente vuoti di copertura finanziaria, invece di porre in essere le procedure per l'attuazione della normativa, si è rapidamente avviata su un'ipotesi di piano d'emergenza, vagamente indicata al comma 2 dell'articolo 17 (norme transitorie). Infatti, in data 10 marzo 1993, ad appena un mese dall'approvazione della legge regionale n. 10 del 1993, l'assessore Giovanni Clemente, anch'egli attualmente soggetto a provvedimenti giudiziari, incontrava i responsa-

bili di settore delle cinque amministrazioni provinciali campane, sottoponendo la necessità del varo di un piano d'emergenza, di durata biennale, che prevedesse un potenziamento delle attuali discariche comunali ed un ampliamento degli impianti privati esistenti, nonché la possibilità di reperimento di nuovi invasi da cave dismesse, ipotizzando la disponibilità di risorse finanziarie attraverso il riutilizzo dei fondi della legge n. 775 del 1984, dei cinque miliardi stanziati dalla legge regionale n. 10 del 1993 e di altre economie ricavabili dal bilancio regionale. Nonostante la commissione di controllo sull'amministrazione della regione Campania abbia bocciato una deliberazione della giunta regionale del 23 marzo 1993, predisposta per la redazione del piano d'emergenza, le strutture regionali e provinciali hanno continuato ad operare esclusivamente in tal senso, realizzando una forte convergenza con gli interessi e le strategie di consolidamento imprenditoriale dei titolari e gestori delle attuali discariche site nella provincia di Napoli. Questi infatti, come si evince dal lavoro redatto dal servizio tecnico del settore ambiente dell'amministrazione provinciale di Napoli, negli ultimi mesi hanno realizzato ed impermeabilizzato, non si comprende in base a quale autorizzazione, nuovi invasi, per una capacità complessiva di ricezione di 7.791.580 tonnellate, superiore di circa un milione di tonnellate al doppio delle capacità ricettive necessarie allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani prodotti nell'intera regione in due anni (3.412.310 tonnellate), nonché superiore di circa 1,5 milioni di tonnellate al triplo delle capacità ricettive necessarie allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani prodotti in provincia di Napoli nello stesso periodo (2.114.810 tonnellate).

L'amministrazione provinciale di Napoli, ritenendosi investita, nel proprio ambito territoriale, del compito di redazione del piano d'emergenza, per la verità in maniera abbastanza irrituale, dalla nota n. 316 del 15 marzo 1993 a firma dell'assessore regionale all'ambiente Giovanni Clemente, attraverso il servizio tecnico del settore ambiente, ha predisposto una rosa di "opzioni" per il varo di un piano d'emergenza su tre livelli;

autorizzazione disponibilità residua degli impianti esistenti attraverso una valutazione di parte dei gestori degli impianti; vengono prospettate le seguenti disponibilità da autorizzare:

Setri 28.000 tonnellate;

Fungaia Monte Somma 350.000 tonnellate (al confine tra le zone 1 e 2 del Parco del Vesuvio);

Ardolino Bartolomeo 26.862 tonnellate;

Sari 815.840 tonnellate (zona 2 del Parco del Vesuvio);

Iovino 96.000 tonnellate;

Ammendola e Formisano 214.375 (zona 2 del Parco del Vesuvio);

Di.Fra.Bi. 4.320.000 tonnellate, superiore di circa un milione di tonnellate all'intera produzione regionale di rifiuti solidi urbani in due anni, prevedendo l'innalzamento delle parti d'invaso interessate a quota 162 metri, mentre altre già attualmente lambiscono il bordo del cratere degli Astroni;

totale diponibilità d'autorizzazione: 5.851.477 tonnellate;

autorizzazione nuovi impianti ed invasi già realizzati:  
Vassallo-Nuovambiente (comprende anche AL.ma) 1.146.390 tonnellate;  
Setri 357.000 tonnellate;  
Fungaia Monte Somma 2.100.000 tonnellate (al confine tra le zone 1 e 2 del Parco del Vesuvio);  
Ardolino Bartolomeo 89.250 tonnellate;  
L'Igienica di Ardolino Angelo 604.000 tonnellate in località Schiava di Tufino;  
Sari 1.590.400 tonnellate (zona 2 del Parco del Vesuvio);  
Iovino 418.600 tonnellate;  
Ammendola e Formisano 1.485.120 tonnellate (zona 2 del Parco del Vesuvio);  
totale disponibilità d'autorizzazione: 7.791.560 tonnellate;  
disponibilità potenziale «cave non ancora attrezzate»:  
tutte, ad eccezione di una, sono nel Giuglianese e la loro localizzazione viene reperita dalle apposite richieste d'autorizzazione a tale utilizzo, da parte di privati; tra essi risultano:  
AL.ma con una richiesta, per 1.193.777 tonnellate, in località Setteccainati di Giugliano;  
Francesco La Marca con una richiesta per 2.100.000 tonnellate, in località Novelle-Castelluccia di Ercolano, presumibilmente ancora all'interno del Parco del Vesuvio (la documentazione risulta incompleta);  
le restanti richieste riguardano:  
Gennaro Illiano, per 1.360.590 tonnellate, in località Settaccainati di Giugliano;  
Gennaro Illiano, per 1.501.850 tonnellate, in località Settaccainati di Giugliano;  
Gennaro Illiano, per 1.623.510 tonnellate, in località Settaccainati di Giugliano;  
Ecolmagi, per 916.825 tonnellate, in località Masseria del Pozzo di Giugliano;  
Pozzolana Flegrea, per 3.150.000 tonnellate, in località Settaccainati di Giugliano;  
Sosver, per 58.700 tonnellate, in località Maiuli di Qualiano;  
Sosver, per 173.645 tonnellate, in località Maiuli di Qualiano;  
totale disponibilità potenziale d'autorizzazione: 12.076.897 tonnellate.

Appare, quindi, chiarissimo come nonostante l'approvazione della legge regionale n. 10 del 1993 e gli importanti risultati conseguiti dalle indagini, tuttora in corso, della magistratura, si stiano creando le condizioni "oggettive" per la prosecuzione, a lungo termine, dei fenomeni descritti.

Appare, ugualmente, come l'approssimazione, la mancanza di volontà, se non la collusione, della pubblica amministrazione - investita ai vari livelli da un intreccio di responsabilità - si stiano dimostrando ancora una volta condizioni ottimali per l'affermarsi delle strategie di consolidamento poste in essere dall'attuale imprenditoria, a garanzia anche di un più ampio tessuto di interessi. Essa, infatti, gestisce - e a suo modo pianifica regionalmente - l'intero settore dello smaltimento dei



rifiuti, con costi elevatissimi in termini sociali, ambientali, produttivi, culturali e di legalità, nel territorio della provincia di Napoli»;

che alla luce della relazione citata gli interroganti hanno chiesto un incontro al Presidente della Commissione antimafia al fine di evitare che si creino le condizioni per il mantenimento del monopolio assoluto nel settore da parte degli imprenditori, in buona parte inquisiti per associazione criminale di tipo mafioso e comunque vicini storicamente a noti esponenti della criminalità organizzata,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire con provvedimenti urgenti affinché la regione Campania disponga le procedure per un corretto piano di smaltimento dei rifiuti così come previsto, peraltro, da una legge regionale recentemente approvata - la n. 10 del 10 febbraio 1993 - e avviando così un processo che preveda criteri di correttezza e trasparenza, spezzi un monopolio che assicura alle associazioni camorristiche notevoli capacità di riciclo dei proventi dal narcotraffico e da altre attività illecite.

(4-04483)

COVIELLO. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso che in molte assemblee, riunioni e convegni tenuti da artigiani e rappresentanti di categoria è emersa la gravissima situazione economica in cui versa il settore per effetto del mancato trasferimento dei fondi provenienti dalle leggi n. 64 del 1986 e n. 488 del 1992, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti e immediati i Ministri in indirizzo intendano attuare per affrontare i problemi degli artigiani del Mezzogiorno.

(4-04484)

CANNARIATO. - *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che la Commissione agricoltura della Comunità economica europea ha emanato un piano che ammette la pratica generalizzata in tutti i paesi membri dell'arricchimento dell'1,5 per cento volumico dei vini con l'impiego del saccarosio;

che tale assurda legalizzazione godrà vieppiù della mancata imposizione e del mancato controllo fiscale;

che ciò comporterà, tra l'altro, la completa vanificazione degli impianti industriali ad alta tecnologia per la produzione di mosto concentrato rettificato (MCR) o zucchero d'uva la cui produzione nel Sud-Italia è abbondante e perfezionata;

che la libera circolazione del saccarosio comporterà un moltiplicarsi incontrollato delle sofisticazioni vinicole,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per scongiurare la definitività di un provvedimento che segnerebbe la scomparsa della già rovinata vitivinicoltura del Sud-Italia e in particolare della Sicilia;

se e quali iniziative intenda intraprendere per il ripristino della vocazione vinicola di zone particolari del nostro paese e, specialmente, nel Mezzogiorno d'Italia;

quali iniziative intenda assumere per fugare una impostazione che aggraverebbe lo squilibrio fra le crescenti produzioni vinicole (davvero eccedentarie) nella CEE a fronte della progressiva e preoccupante contrazione dei consumi.

(4-04485)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che nella mattinata del 4 ottobre 1993 la crisi russa è degenerata a Mosca in incidenti e scontri armati tra manifestanti legati a Rutskoj e Khasbulatov e presidio militare del Cremlino;

che ciò è successo dopo che Eltsin è stato costretto a convocare elezioni anticipate per il Parlamento russo ormai delegittimato;

che in Italia il Parlamento è, per varie ragioni, delegittimato;

che l'episodio del salvataggio dell'ex ministro De Lorenzo è solo l'ultimo di episodi di arroccamento di parlamentari inquisiti;

che una «soluzione politica» per Tangentopoli, attesa anche dagli stessi magistrati, è credibile solo se individuata dal nuovo Parlamento;

che leggi fondamentali, quali la legge elettorale, sono state approvate con l'apporto determinante dei Gruppi parlamentari della Lega Nord;

che il ritiro dei parlamentari e la costituzione del primo Parlamento della Repubblica del Nord, annunciato dal segretario federale della Lega Nord, sarebbero una soluzione che non ammetterebbe ripensamenti;

che il nuovo Parlamento potrebbe lavorare a una nuova Costituzione federale, come largamente chiesto dai cittadini;

che la Lega Nord non chiede nient'altro che elezioni libere, in cui il voto non sia condizionato dalle scelte dei partiti, nè dal voto mistificato dalle tangenti e dalla presenza di politici corrotti;

che il nuovo sistema elettorale approvato garantisce, attraverso la presenza di collegi uninominali, la candidatura di persone gradite ai cittadini e al loro libero e segreto voto, e non solo ai partiti di appartenenza;

che, nell'ipotesi in cui non venissero rieletti i parlamentari attualmente inquisiti e coperti dalla immunità parlamentare, si avrebbe l'avvio di processi nei loro confronti per arrivare finalmente alla sentenza col possibile recupero di ingenti beni allo Stato;

che gli stessi parlamentari della Lega Nord non hanno alcuna certezza, individualmente, nei collegi uninominali, di venire rieletti nel nuovo Parlamento, ma nonostante questo chiedono nuove elezioni;

che il paese, come dimostrano tutti i recenti sondaggi, chiede a gran voce nuove elezioni,

l'interrogante chiede di sapere quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio sulle recenti dichiarazioni, riportate dalla stampa, del Presidente della Repubblica in merito all'eventuale scioglimento delle Camere.

(4-04486)

CANDIOTO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che il

Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Palermo ha disposto l'espropriazione di una vastissima estensione di terreno agricolo, appartenente ad oltre 250 famiglie di coltivatori diretti, intensamente coltivato a colture specializzate (agrumeto, frutteto, carciofeto ed ortaggi vari), ubicato nelle vicinanze dell'agglomerato industriale di Termini Imerese (Palermo).

Rilevato:

che i dirigenti del Consorzio non hanno voluto tener conto che la maggior parte dei terreni, già da anni espropriati, è rimasta inutilizzata e che quelle poche piccole industrie che vi si erano installate non sono più funzionanti;

che è stato così sottratto molto terreno all'agricoltura specializzata senza che venisse incrementata l'occupazione,

si chiede altresì di sapere se e quali iniziative si intenda adottare per evitare la distruzione di una notevole ricchezza senza alcuna contropartita e per ottenere che vengano riutilizzate le aree già espropriate e già completamente abbandonate.

(4-04487)

ROCCHI, MOLINARI, MAISANO GRASSI, ZUFFA, VINCI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che gli asili nido del comune di Roma versano da numerosi anni in una gravissima situazione di carenza organica relativa al personale assistente e che l'ultimo concorso, espletato nel 1984, non è riuscito a sanare;

che tale situazione provoca all'utenza gravi disagi soprattutto all'inizio di ogni anno scolastico;

che tali carenze vengono coperte annualmente utilizzando il personale assistente precario iscritto nella graduatoria per supplenze di cui alla deliberazione della giunta municipale n. 6802 del 16 settembre 1986;

che 250 assistenti supplenti inserite nella suddetta graduatoria risultarono idonee al concorso per assistenti di asilo nido, indetto dal comune di Roma, la cui graduatoria definitiva risale alla deliberazione della giunta municipale n. 6740 del 31 agosto 1984;

che dette assistenti di asilo nido furono già utilizzate negli anni dal 1984 al 1986 per tamponare le carenze organiche e che quindi hanno ormai acquisito esperienza decennale e grande professionalità nel lavoro di assistente di asilo nido;

che per sanare le carenze d'organico il comune di Roma ha indetto con deliberazione della giunta municipale n. 7128 del 29 ottobre 1990 un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di 300 posti nella figura professionale di assistente di asilo nido (sesta qualifica funzionale) al quale hanno chiesto di partecipare circa 10.000 concorrenti;

che in analogia a quanto già attuato nella scuola statale con la legge 20 maggio 1982, n. 270, e al fine di recepire anche nell'ambito comunale le finalità relative alla progressiva eliminazione del precariato, il comune di Roma ha indetto con deliberazione della giunta municipale n. 5511 del 2 agosto 1988 un concorso per titoli per il

conferimento di 299 posti nella figura professionale di insegnante di scuola materna (sesta qualifica funzionale) riservato alle insegnanti supplenti iscritte nella graduatoria per incarichi e supplenze di cui alla deliberazione della giunta municipale n. 6639 del 23 luglio 1985;

che l'articolo 2, comma *b*), della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 7/93 del 5 marzo 1993 recante «Indirizzi applicativi riguardanti le disposizioni in materia di assunzioni nelle amministrazioni pubbliche nel corso del 1993. Decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29» prevede che sia comunque consentito a province, comuni, comunità montane e loro consorzi procedere ad assunzioni per i servizi di assistenza all'infanzia, agli anziani ed ai cittadini portatori di *handicap* entro il limite delle piante organiche secondo il dettato della legge 29 dicembre 1990, n. 407, articolo 1, comma 3;

che la legge n. 236 del 19 luglio 1993 all'articolo 4-*bis* dal titolo «Concorsi per la copertura di posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni» prevede la possibilità di bandire concorsi per titoli per la copertura di posti vacanti,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quale motivo, pur in presenza della necessità e dell'urgenza di assumere personale nella qualifica di assistente di asilo nido e consentendo le leggi vigenti di procedere ad un rapido reclutamento di detto personale, il comune di Roma non abbia ancora provveduto;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover attivare le competenti strutture di controllo dei propri Dicasteri al fine di intervenire con urgenza presso l'amministrazione del comune di Roma per evitare lo sperpero del denaro della collettività demandando la soluzione del problema al solo espletamento di un concorso pubblico che, per i prevedibili tempi lunghi di svolgimento, non risolverebbe la questione nell'immediato;

se non ritengano di utilizzare con urgenza il patrimonio di professionalità acquisito nella decennale esperienza da quelle lavoratrici che in quel servizio nutrivano anche grandi aspettative di lavoro.

(4-04488)

**CAPPELLI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* – Considerato:

che il settore degli operatori e degli addetti alla nautica da diporto in seguito alle decisioni dei Governi della Repubblica di colpire non l'evasore ma colui che decidesse di spendere i suoi quattrini in una barca anziché ad esempio in viaggi all'estero presenta uno stato di crisi avanzata evidenziato dai seguenti dati che sono cumulativi:

1991 calo del 7,40 per cento;

1992 calo del 10,44 per cento;

1993 calo del 20 per cento (presunto) con conseguenti forti perdite di gettito fiscale ed IVA;

che il calo occupazionale conseguente è stato ed è severo, tanto da poter essere stimato in circa 80.000 unità lavorative con la conseguente perdita di entrate tributarie;

che è facile individuare le cause scatenanti di questi cali nei seguenti motivi:

a) il redditometro, che lungi dal costituire un valido strumento antievasione colpisce soprattutto la nautica medio-piccola in quanto la

grande nautica si guarda bene dal battere bandiera italiana; che costituisce solo un'ulteriore ammissione di impotenza a combattere l'evasione in quanto le imbarcazioni sono tutte registrate nelle capitanerie ed anzi costituisce un valido avvertimento per il vero evasore ed anche una spinta all'evasione con contratti di lavoro in nero, eccetera;

b) le imposte improvvise come la tassa sui beni di lusso, che sono veri e propri espropri che impauriscono il diportista onesto e lo allontanano dalla nautica e dall'Italia per arricchire altri paesi che praticano politiche industriali e turistiche che vanno oltre la «stangata» per coprire il buco nel bilancio dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere:

quanto il redditometro, relativamente alle imbarcazioni da diporto, la tassa sui beni di lusso sulle imbarcazioni da diporto e l'aumento della tassa di stazionamento abbiano fatto incassare all'erario a partire dal 1991;

a quanto ammontino le perdite di sola IVA nel comparto della navigazione da diporto a partire dal 1991 compreso;

quante siano state nello stesso periodo le attività che hanno chiuso;

se il Governo intenda prendere qualche provvedimento per arrestare la morte del settore e quale, oppure se intenda continuare la politica demagogica e suicida seguita sino ad oggi dai Governi della Repubblica. In questo caso i lavoratori e gli imprenditori del settore chiedono legittimamente di sapere se questo Governo sia o no un nemico mortale da combattere;

se, alla luce di quanto sopra esposto, il Governo non intenda intervenire per arrestare la crisi del settore prima dell'apertura del Salone nautico di Genova per dare pubblicamente questa risposta ai clienti ed al mondo intero che si affaccerà in quell'occasione sulla realtà italiana. Naturalmente il settore della nautica conosce il significato delle mancate risposte.

(4-04489)

OTTAVIANI. – *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e dell'interno.*  
– Premesso:

che dal 1988 con una serie di delibere di variante al piano regolatore generale gli amministratori locali di Verona hanno consentito ad un'azienda produttrice di materie plastiche denominata Isap di espandersi su terreno comunale, in una delle zone più panoramiche di Verona e fra le più significative sotto il profilo ambientale e paesaggistico, lungo una riva del fiume Adige che delimita il cuore della città con vista panoramica delle colline; tale zona figurava nelle mappe del piano regolatore generale come «zona verde a protezione dell'Adige» e in parte doveva trasformarsi in «Parco dell'Adige»;

che nel 1989 fu concesso alla fabbrica Isap al prezzo stracciato di 55.000 lire al metro quadrato, con una ulteriore variante da «area verde» ad «area industriale», di espandersi per altri 26.000 metri quadrati;

che all'attività della fabbrica Isap è collegato un intenso traffico di passaggio, carico e scarico di automezzi pesanti che grava sulla strada che costeggia il fiume, strada che secondo le promesse delle amministrazioni succedutesi negli ultimi quindici anni doveva essere destinata al pubblico utilizzo per scopi ricreativi, percorso per passeggiate a piedi o in bicicletta; infatti, la superficie occupata dalla fabbrica di materie plastiche Isap, e su cui la stessa si è successivamente estesa, era originariamente compresa in quell'area da trasformare in «Parco dell'Adige» secondo un progetto voluto dai cittadini e commissionato dall'amministrazione locale già quindici anni orsono e il «Parco dell'Adige» avrebbe dovuto essere un «polmone verde» per Verona;

che nel 1989, in un primo momento, la dissennata amministrazione locale voleva vendere 26.000 metri quadrati di quell'area all'Isap e accollarsi anche il risarcimento del contadino da sfrattare da una parte di quell'area per 190 milioni;

che il Comitato regionale di controllo ritenne però il prezzo troppo basso e bocciò la delibera di vendita; dopo pochi mesi l'amministrazione decise la vendita del terreno al prezzo ugualmente irrisorio di 55.000 lire al metro quadrato, nonostante le proteste e le prese di posizione di cittadini, esperti immobiliari, esponenti politici, naturalisti e ambientalisti;

che il prezzo di 55.000 lire fu stabilito dall'amministrazione con parametri bassissimi, non rispondenti al valore reale e di mercato, non considerando la posizione prestigiosa sotto il profilo ambientale e di notevole interesse data la considerevole vicinanza al centro storico della città;

che numerose sono state le contestazioni popolari per impedire almeno la «svendita» di un pubblico patrimonio così prezioso;

che tale espansione della fabbrica di materie plastiche, contrastata dalla cittadinanza e contestata da esperti anche in campo economico, è stata ottenuta dall'Isap con la minaccia del trasferimento a Trento e la promessa di nuovi posti di lavoro;

che in Verona erano state individuate altre zone comunali adatte all'insediamento di aziende di quel tipo e a prezzi molto convenienti per la proprietà della fabbrica;

che di nuovo oggi, 1993 (mentre giace nei cassetti dell'amministrazione comunale il progetto di «Parco dell'Adige» ormai «rosicchiato» dalla speculazione), si sta preparando la strada a nuove delibere per eventuali ulteriori modifiche e un ulteriore ampliamento della fabbrica di materie plastiche Isap,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di verificare la regolarità dell'insediamento e dei successivi ampliamenti ottenuti ed effettuati dalla fabbrica di materie plastiche Isap;

se non si ritenga opportuno predisporre un'ulteriore indagine approfondita per verificare se siano legittimi i prezzi e le stime tecniche sulla cui base il comune di Verona ha proceduto progressivamente alla vendita di dette aree all'Isap, se cioè non si sia proceduto piuttosto ad una «svendita» del pubblico patrimonio non tenendo conto del valore reale ed attuale dei terreni in oggetto e del pubblico interesse;

se si sia a conoscenza che vi siano procedimenti giudiziari in corso relativi al pagamento di tangenti;

se risulti che, nel 1989, in un periodo immediatamente precedente alle elezioni amministrative, vi siano state pressioni sui responsabili della pubblica amministrazione da parte di esponenti politici legati alla proprietà della fabbrica Isap;

se siano stati rispettati gli impegni assunti espressamente dai proprietari della fabbrica Isap di offrire ai cittadini, in cambio di questo «sacrificio» di un pubblico patrimonio prezioso, posti di lavoro e rispetto dell'impatto ambientale;

se si ritenga che le insistenze dei proprietari della fabbrica per ottenere un'area così prestigiosa, quando potevano espandersi altrove a minor prezzo, non derivino da interessi di tipo speculativo-immobiliare;

se siano verificabili e regolari i processi di smaltimento di scorie derivanti dalla produzione di suddetta azienda produttrice di plastica, situata in così stretto contatto con il fiume Adige.

(4-04490)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che i giudici della procura di Milano hanno recuperato, dagli inquisiti rei confessi per reati di Tangentopoli, una cifra che è di circa 100 miliardi;

che si apprende che detta cifra è stata versata su un conto infruttifero intestato alla procura di Milano;

che la gran parte delle somme recuperate dalla procura di Milano sono state sottratte, dai rei confessi, alla comunità di Milano,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che sia opportuna la restituzione del «maltolto» in primo luogo alla comunità milanese e per suo tramite al sindaco di Milano, quale rappresentante del comune di Milano e dei suoi cittadini;

se non si ritenga che destinare il denaro recuperato dai giudici ai comuni di residenza delle procure della Repubblica che hanno condotto le indagini sarebbe un utile stimolo per l'avvio di nuove indagini e per il recupero di ulteriori sostanziose somme sottratte, in passato, ai cittadini.

(4-04491)

ROCCHI, MOLINARI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'associazione nazionale «Verdi-ambiente e società» dal mese di luglio 1993 ha costituito un osservatorio permanente sull'area Maccarese di proprietà del gruppo pubblico Iritecna attraverso le consociate Forus e Sogea, allo scopo di prevenire qualsiasi intento speculativo sugli oltre 3.200 ettari, ad altissimo interesse ambientale, recentemente posti in vendita nel quadro delle dismissioni delle proprietà pubbliche;

che detto osservatorio, eseguendo il monitoraggio lungo il litorale di Maccarese, ha rilevato in corrispondenza dello stabilimento balneare di proprietà del Ministero degli affari esteri il primo caso di

grave irregolarità di cui si è reso protagonista il gestore del sopraindicato stabilimento il quale, approfittando del clima di generale incertezza causato dai propositi di vendita dell'area, con l'uso di pale meccaniche si è inoltrato nella zona dunare di proprietà della società Forus e, spianato il terreno con annessa macchia mediterranea, ne ha consolidato la superficie con i detriti residui dei lavori di rifacimento del manto stradale che lambisce l'area in oggetto, allo scopo di adibire lo spiazzo così ricavato come parcheggio del centro balneare;

considerato che l'area dunare in oggetto oltre ad essere sottoposta a precisi vincoli ambientali costituisce uno dei pochissimi esempi di macchia mediterranea ancora intatti del litorale romano,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, anche interessando il Ministero degli affari esteri, al fine di ottenere la revoca dei benefici di cui gode il gestore dello stabilimento balneare;

se, infine, non ritenga di dover intervenire presso il Ministero degli affari esteri sollecitando un intervento volontario ed immediato di recupero dell'area deturpata, ripristinandone le caratteristiche morfologiche e se, nel caso di una risposta negativa o in assenza di risposta, non ritenga opportuno un intervento del suo Dicastero presso la magistratura competente.

(4-04492)

COLOMBO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che l'intera Valchiavenna (Sondrio) è stata gravemente colpita dai nubifragi di questi giorni e, in particolare, è stata interrotta la strada statale n. 36 dello Spluga col pericolo di isolamento delle comunità di San Giacomo Filippo, Campodolcino e Madesimo e con grave danno alle persone e alla realtà economico-sociale, si chiede di sapere se non si ritenga di:

esaminare la necessità di dichiarare lo stato di pubblica calamità per i comuni interessati;

intervenire per la realizzazione di un collegamento stradale provvisorio che rompa lo stato di isolamento;

intervenire altresì a tempo breve per superare il dissesto e dar vita ad una soluzione definitiva dell'assetto stradale della intera zona;

attivarsi nei riguardi delle autorità della Confederazione elvetica per assicurare comunque l'apertura del passo dello Spluga e gli aiuti fondamentali alla popolazione.

(4-04493)

ZOSO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che la scuola italiana di La Plata dal 1º marzo 1993 ha dato avvio a un progetto sperimentale di scuola biculturale bilingue che ha già ottenuto l'approvazione del governo argentino;

che la realizzazione di tale progetto è il requisito essenziale per il passaggio (in corso di formalizzazione) della scuola dalla categoria «con presa d'atto» a quella di scuola italiana legalmente riconosciuta;

che questo riconoscimento sarà il primo per quanto attiene alle scuole elementari italiane in tutta l'Argentina;



che con telegramma ministeriale del 2 agosto 1993 è stata comunicata la revoca dall'incarico per l'anno 1993-1994 all'attuale direttrice dottoressa Silvia Castorina;

che, in seguito, in data 4 agosto 1993 è stata comunicata la soppressione del posto di direzione didattica presso la scuola elementare di La Plata;

che essendo la dottoressa Castorina l'ideatrice e l'animatrice del progetto il suo allontanamento e la soppressione del posto di direttore avrebbe come inevitabile conseguenza di compromettere i risultati che tutti si attendono dall'introduzione del progetto stesso;

che in contraddizione con quanto sopra esposto è stato invece ripristinato il posto di presidenza dei corsi *ex lege* n. 153 del 1971, occupato da una funzionaria destinata comunque a rientrare nei ruoli metropolitani, non avendo superato la prova di selezione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno ripristinare il posto di direzione didattica, eventualmente sopprimendo il posto di presidenza di cui sopra, poichè il primo appare assai più importante per l'affermazione di un progetto che potrebbe avere grandi prospettive e diventare esemplare anche per altre analoghe esperienze, nella direzione da sempre auspicata dalle nostre autorità e ben accetta da quelle argentine.

(4-04494)

BONO PARRINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* – Nel fare riferimento a talune affermazioni riportate da organi di stampa («Il Messaggero» del 7 ottobre 1993) e attribuite al senatore Miglio, secondo cui i vertici delle forze di polizia e dei carabinieri avrebbero palesemente manifestato apprezzamento per il movimento politico della Lega e addirittura non ostacolerebbero un'azione tendente a minare lo stato unitario, si chiede di conoscere:

le valutazioni del Governo dinanzi a dichiarazioni che possono alimentare immotivati dubbi sulla lealtà delle forze dell'ordine e delle Forze armate nei riguardi della Repubblica e sulla loro stessa fedeltà alla Costituzione e che suscitano inquietudine e allarme, con grave pregiudizio per la saldezza dell'ordinamento democratico e per la stessa unità e integrità nazionale;

se abbiano fondamento di verità i riferimenti a contatti che sarebbero intercorsi tra i vertici delle forze dell'ordine e delle Forze armate ed esponenti della Lega e quale sia la natura di tali presunti contatti;

quali iniziative il Governo intenda eventualmente assumere per ribadire e garantire che le Forze armate e le forze dell'ordine sono ad esclusivo servizio delle istituzioni democratiche e a presidio della libertà, dell'indipendenza e dell'unità della nazione.

(4-04495)

CAPPUZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso:

che le Forze armate e le forze dell'ordine hanno una storia di assoluta ed indiscussa fedeltà alla Repubblica, nel rigoroso rispetto del dettato costituzionale;

che, in un paese democratico, i vertici di tali Forze non possono che essere al servizio dello Stato, fedeli al giuramento prestato, fermamente determinati, nell'ambito dei compiti loro assegnati ed alle dipendenze dell'autorità politica, a difendere la patria, la sua unità e le sue istituzioni;

considerato:

che, secondo notizie riportate dalla stampa (si veda «Famiglia Cristiana» della settimana 7-13 ottobre 1993), un esponente politico presente in Parlamento, con riferimento alla formazione in cui milita, avrebbe detto: «Siamo noi che abbiamo in mano le forze economiche e militari. Tutti pensano che carabinieri, polizia e Guardia di finanza difenderanno le regioni del Sud. Non è così: abbiamo rapporti ottimi con queste forze di polizia, soprattutto con i vertici, che sono dalla nostra parte»;

che, in sede di ulteriore precisazione («Il Messaggero» del 7 ottobre 1993) lo stesso esponente politico ha ritenuto di dovere aggiungere che «non è vero che le Forze armate, siccome sono reclutate per il 90 per cento nelle regioni meridionali, saranno contro di noi quando scoccherà il momento critico» ed ha fatto cenno ad un «momento in cui una parte della classe dirigente delle regioni meridionali potrebbe reagire all'introduzione della costituzione federale»;

che - ad avviso dell'interrogante - abbastanza palesemente il discorso fa intravedere la possibilità che si determinino le condizioni per uno scontro che, superata la logica del dibattito politico, sfoci in manifestazioni insurrezionali;

che una siffatta visione offende profondamente i sentimenti veri di una comunità nazionale che crede nella democrazia ed è decisa a rispettarne le regole, convinta che ogni soluzione sul suo futuro non possa che essere definita nell'ambito del Parlamento e giammai delegata alla piazza,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia il caso di non sottovalutare manifestazioni estemporanee del genere, per confermare taluni fondamentali punti fermi e ridare fiducia alla gente;

se non sia giunto il momento di stigmatizzare con forza spinte irresponsabili, da qualunque parte provengano, che - in presenza dell'attuale preoccupante crisi sul piano nazionale ed internazionale - potrebbero dar luogo a turbative nell'ordine e nella sicurezza pubblica ed innescare, addirittura, attività eversive, estremamente pericolose per il nostro futuro;

se non si ritenga di dover cogliere l'occasione per esprimere alle Forze armate ed alle forze dell'ordine l'apprezzamento più vivo per quello che fanno, con dedizione ed alto senso del dovere, a favore della comunità nazionale ed in difesa della democrazia.

(4-04496)

ZOSO, MONTINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

- Premesso che da notizie di stampa si è venuti a conoscenza che è in corso in Emilia-Romagna un'indagine da parte dell'INPS che ha messo

in luce diffuse irregolarità a carico della situazione contributiva di amministratori locali che figuravano assunti da cooperative al fine di maturare laute pensioni a spese delle finanze degli enti locali amministrati e dello stesso Istituto previdenziale, si chiede di sapere:

se tali notizie corrispondano al vero;  
quale sia la situazione che finora è emersa;  
quale sia la dimensione dello scandalo;  
cosa intenda fare l'INPS per farsi risarcire della spesa indebitamente sostenuta.

(4-04497)

*PISTOIA. - Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. -*  
Premesso:

che la Commissione lavori pubblici del Senato ha ampiamente discusso dei problemi della Calabria con riferimento alla viabilità e ai mezzi di trasporto, approfondendo le conoscenze assunte in loco da una sua nutrita delegazione;

che tali problemi sono stati altresì affrontati anche in sede tecnica in incontri tra parlamentari calabresi ed esperti dei Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti, presenti i due Ministri;

che i due Ministri hanno risposto alla richiesta di chiarimenti - avanzata pure dall'interrogante - anche con memorie scritte;

che sulla questione della costruzione di un aeroporto di terzo livello a Sibari per i collegamenti con Lamezia e con Bari nulla è stato detto di positivo;

che l'aeroporto di Sibari, richiesto da tempo dalle popolazioni interessate, è indispensabile allo sviluppo della Calabria e al decollo del turismo;

che i sindaci dell'Alto Jonio cosentino, in occasione della manifestazione conclusiva della cerimonia per l'assegnazione del Salvadanaio d'oro 1993 (una magnifica iniziativa intesa alla crescita civile, economica e culturale del Sud) svoltasi a Roseto Capo Spulico, hanno ancora una volta e con forza e serenità richiamato l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla necessità di provvedere,

l'interrogante, anche in considerazione del fatto che per il Sud non si parla di alta velocità, chiede di sapere se e in quali termini e tempi i Ministri in indirizzo abbiano in animo di scrivere nei rispettivi programmi lo studio del problema che con vigore si segnala e se intendano provvedere utilizzando gli adeguati strumenti di cui i Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti sono forniti.

Si sottolinea l'esigenza di una risposta tempestiva, tenuto conto che è in corso il dibattito sulla legge finanziaria.

(4-04498)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-00839, del senatore Carpenedo, sulla designazione dei comuni della provincia di Udine beneficiari del contingente di gasolio agevolato, destinato ad uso autotrazione;

*8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-00840, della senatrice Angeloni, sull'impresa Lagorara, appaltatrice dei servizi di pulizia delle stazioni ferroviarie di Fabriano, Foligno e Terni;

*13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

3-00841, del senatore Fontana Albino, sulla crisi ambientale della provincia di Massa Carrara.